

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABBRUZZESE: Azioni IRI nell'OCREN di Napoli (26161)	11421	CALASSO: Lavorazione in loco dei giacimenti di bauxite del Salento (24540) .	11430
ABELLI: Pensione di guerra a Rosmo Silvio e Battaglino Giuseppe Sebastiano (24363 e 24961)	11421	CALASSO: Elevazione ad ufficio marittimo della delegazione di spiaggia di Porto Cesareo (Lecce) (25894)	11431
ALESI: Costituzione di nuovi parchi nazionali (25524)	11422	CAPRARA: Situazione azienda Soleri-Ratam di San Giovanni a Teduccio (Napoli) (22897)	11432
ALMIRANTE: Trasferimento di un geometra del genio civile da Capoliveri (Isola d'Elba) a Firenze (25404)	11423	CAPRARA: Azioni statali nell'OCREN di Napoli (25961)	11432
ARMOSINO: Chiesa di San Lorenzo a Tigliole d'Asti (23342)	11423	CASSANDRO: Uscita per Cerignola (Foggia) sull'autostrada Canosa-Bologna (23031, 26033)	11432
BASILE GIUSEPPE: Piani regolatori per le zone sismiche (24743)	11423	CATELLA: Disposizioni sugli esoneri dal servizio militare (25858)	11433
BATTISTELLA: Casi di malore al reparto collaudo degli stabilimenti IGNIS (24830)	11424	CAVALLARI NERINO: Compenso straordinario ad alcuni impiegati dell'università di Roma (24307)	11434
BERLINGUER LUIGI: Liceo artistico statale in Cagliari (24817)	11425	CETRULLO: Nomina a preside di professori di materie tecniche industriali (18862) .	11434
BIGNARDI: Situazione finanziaria dell'ONIG (25201)	11425	CETRULLO: Contributi del secondo piano verde agli ispettorati delle foreste di Rieti, L'Aquila, Teramo e Pescara (25575)	11434
BIGNARDI: Ammodernamento linea ferroviaria Ravenna-Ferrara (26198) . . .	11425	CODIGNOLA: Concorso per assistente alla cattedra di paleontologia dell'università di Pisa (22615)	11435
BIMA: Regolamentazione produzione del burro fresco (25773)	11426	CRUCIANI: Pensione di guerra a Tomassini Francesco, Silvio Valori e Carlo Agnelli (24694, 25608 e 25610)	11436
BIMA: Tutela mercato nazionale del latte (26221)	11426	CRUCIANI: Situazione finanziaria dell'ONIG (26093)	11437
BOLDRINI: Situazione finanziaria dell'ONIG (25058)	11427	D'ALESSIO: Inquinamento acque di irrigazione in Borgo Vodice e Borgo Montenero (Latina) (24929)	11437
BONEA: Irrigazione canale di bonifica Cocuzzo in Vernole (Lecce) (25452) . . .	11427	DE CAPUA: Restauro loggia rinascimentale in Bitonto (Bari) (19788)	11438
BORGHI: Allevamento suinicolo della cooperativa Larius in Cadorago (Como) (23896)	11428	DE GRAZIA: Sezione staccata del liceo artistico in Pietrasanta (Lucca) (26010) .	11438
BORGHI: Raccomandazione n. 408 circa il conflitto nel Medio Oriente (26214) . .	11428	DE GRAZIA: Franchigia ferroviaria alla stazione di Carrara-Avenza (Massa Carrara) (26011)	11438
BRIGHTI: Pratica di pensione di guerra di Malvestiti Angelo (25104)	11429	DELFINO: Erogazione energia elettrica in Ari (Chieti) (25548)	11439
BUSETTO: Circa i contributi statali per l'acquisto di macchine agricole ai coltivatori diretti (23253)	11429		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

PAG.	PAG.
DE LORENZO: Per il divieto della vendita contemporanea di tabacchi e generi di monopolio (23724)	LUCIFREDI: Completamento litoranea La Spezia-Sestri Levante (24115)
11439	11448
DE LORENZO: Situazione finanziaria dell'ONIG (24968)	LUCIFREDI: Raddoppio linea ferrovia La Spezia-Parma (26269)
11439	11449
DE STASIO: Situazione finanziaria dell'ONIG (25299)	MALFATTI FRANCESCO: Sulla distruzione delle pinete marine (24981)
11440	11449
DIAZ LAURA: Elettificazione della statale Arnaccio (Livorno) (25372)	MARCHIANI: Contributi del secondo piano verde agli agricoltori delle province di Forlì e di Ravenna (25577)
11440	11450
FASOLI: Raccordo stradale litoranea delle Cinque Terre-Manarola (La Spezia) (24310)	MARCHIANI: Promozione ad appuntato dei militari di truppa e dei corpi di polizia (26894)
11440	11450
FASOLI: Restauro palazzo ducale in Atina (Frosinone) (25542)	MARRAS: Incidente ferroviario in Chilivani (Sassari) (25975)
11441	11451
FERIOLI: Inchieste amministrative alla direzione provinciale delle poste di Reggio Emilia (26134)	MARTINI MARIA ELETTA: Consigli di amministrazione nel consorzio agrario interprovinciale Lucca-Massa (23775)
11441	11451
FIUMANÒ: Disservizio telefonico in Canolo (Reggio Calabria) (25393)	MASCHIELLA: Declassificazione dell'istituto per l'olivicoltura di Spoleto (Perugia) (26021)
11441	11452
FIUMANÒ: Energia elettrica in alcune contrade di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) (25706)	MATTARELLI: Sistemazione finanziaria dell'ONIG (25498)
11442	11453
FIUMANÒ: Spostamento orario dei treni per gli studenti dei comuni jonici (26235)	MATTARELLI: Abolizione esami per l'avanzamento al grado di maresciallo dei carabinieri (26535)
11442	11453
FORTINI: Spostamento agenzia ENEL da Bellona di Piedimonte d'Alife (Caserta) (25413)	MAZZONI: Abolizione di alcune norme di legge sulla caccia (25812)
11442	11453
FRANCHI: Pensione di guerra a Pecile Michele (24886)	MAZZONI: Sollecita liquidazione indennità di buonuscita ai ferrovieri (26167)
11443	11454
FRANCHI: Sistemazione idraulica fiume But di Paluzza (Udine) (25491)	MERENDA: Per una riduzione dei diritti erariali per manifestazioni musicali nei pubblici esercizi (25921)
11443	11455
FRANCHI: Pensione di reversibilità ad Italia Capelli (25952)	MESSINETTI: Ripristino di opere architettoniche in Crotone e Punta della Castella (Catanzaro) (23767)
11443	11455
GAGLIARDI: Inquinamento acque della laguna veneta (24701)	MINASI: Assegno vitalizio all'invalido civile Gaetano Vittorio (24160)
11443	11455
GAGLIARDI: Campagna pubblicitaria in favore del latte (25590)	MINASI: Servizio di procaccia e di recapito postale in Farneta (Cosenza) (25792)
11444	11456
GERBINO: Agenzia postale in San Basilio di Galati Mamertino (Messina) (26371)	MONTANTI: Devoluzione degli utili di lotterie alle zone terremotate della Sicilia (26028)
11445	11456
GIUGNI LATTARI JOLE: Ricezione secondo canale TV in Grotteria, San Giovanni di Gerace e Mammola (Reggio Calabria) (26026)	MORELLI: Ripristino traffico sul ponte Bersagliere in Vescovana (Padova) (25297)
11445	11457
GREZZI: Matrimonio di un carabiniere con una comunista (26232)	PAGLIARANI: Vertenza tra la SIAE e il sindacato esercenti orchestra (23068)
11445	11457
GUARRA: Restauro chiesa di San Gennaro in Cerreto Sannita (Benevento) (21172)	PELLICANI: Abolizione posti d'ascolto televisivi (24645)
11445	11457
IOZZELLI: Tempi di percorrenza delle auto-linee sulla Casilina e Prenestina per Roma (25569)	PINTUS: Potenziamento arsenale militare di La Maddalena (Sassari) (25654)
11446	11458
ISGRÒ: Casi di mortalità infantile in Cabras (Cagliari) (22917)	PIRASTU: Disciplina assuntorie delle feretrotranvie sarde in concessione (25616)
11446	11458
JACAZZI: Snellimento procedura per le correzioni delle concessioni di pensioni di guerra (25766)	QUARANTA: Contributi agli agricoltori salernitani per acquisto di macchine agricole (25194)
11447	11459

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1968

	PAG.
RAIA: Soppressione passaggio a livello al chilometro 171+690 della linea Canicatti-Licata (Agrigento) (26006) . . .	11460
RIGHETTI: Situazione finanziaria dell'ONIG (25060)	11460
ROBERTI: Competenze ai componenti le commissioni provinciali per assegnazione alloggi popolari (25279)	11460
ROMANO: Pensione di guerra di D'Aiello Raffaele (24660)	11461
ROMEO: Avanzamento al grado superiore degli aggiunti di sorveglianza delle ferrovie (26201)	11461
ROMEO: Precedenza agli ex combattenti nelle promozioni del personale delle ferrovie (26202)	11462
SCALIA: Ufficio postale a Regalbuto (Enna) (25946)	11462
SCALIA: Abolizione pedaggio per traghetamento automezzi sullo stretto di Messina (26138)	11463
SCALIA: Disservizio nel recapito della corrispondenza in San Pietro Patti (Messina) (26141)	11463
SERVADEI: Apparecchi radar per i pescherecci dell'Emilia-Romagna (25822) . .	11463
SERVADEI: Controllo sul pollame importato (25845)	11464
SERVELLO: Sul centro IRI formazione e addestramento professionale di Arese (Milano) (25410)	11464
SIMONACCI: Riduzioni ferroviarie ai partecipanti ai congressi svolti in Italia (6771, già orale)	11465
SINESIO: Riconoscimenti per attività dei radio amatori durante il terremoto in Sicilia (25905)	11465
SPADOLA: Valutazione punteggio nel conferimento di incarichi agli idonei nei concorsi a cattedre (6706, già orale) .	11466
SPONZIELLO: Pensione di guerra a Antonaci Biagio Luigi (25499)	11466
SPONZIELLO: Pensione privilegiata ordinaria a D'Ettore Antonio (26416) . . .	11467
SPORA: Raddoppio ferrovia Migliarina-Scalo marittimo (La Spezia) (25963) .	11467
TANTALO: Commesse ferroviarie alla Ferrosud di Matera (26143)	11467
TOGNI: Metanodotto Santo Stefano Magra-Livorno (25519)	11468
TOZZI CONDIVI: Conferimento cattedre di direzione agli insegnanti di materie tecniche (22676)	11469
TRIPODI: Equa convalida di esami a ingegneria e matematica nell'università di Messina (25050)	11469

	PAG.
TROMBETTA: Applicazione disposizioni sulle opere idrauliche (25209)	11469
VALITUTTI: Ritardo nell'espletamento del concorso a direttore didattico (25405) .	11470
VENTUROLI: Sosta a Pianoro, Monzuno, Grizzana e San Benedetto Sambro (Bologna) del treno Venezia-Firenze (25926)	11471

ABBRUZZESE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere con urgenza se l'IRI detenga la maggioranza delle azioni dell'OCREN di Napoli. (26161)

RISPOSTA. — La società Finmeccanica del gruppo IRI ha rilevato, nello scorso gennaio 1968, al valore nominale, con il 60 per cento circa del pacchetto azionario della OCREN di Napoli — con capitale sociale di 3.5 miliardi di lire — già appartenente per il 34,27 per cento alla Società italiana per le strade ferrate meridionali, per il 19,97 per cento alla Strumenti di Misura CGS e per il 5,71 per cento alla Svizzera società per azioni *des Ateliers de Sécheron*. Le residue azioni sono tuttora ripartite tra la SME (23,99 per cento), il Banco di Napoli (15,98 per cento) ed altri (0,08 per cento).

L'operazione, che è stata effettuata per consentire una più incisiva presenza delle partecipazioni statali nel settore elettromeccanico, si inquadra nel processo di ristrutturazione che la Finmeccanica persegue da tempo, in relazione alle crescenti esigenze di inserimento in spazi economici sempre più vasti e in rapida evoluzione.

L'assorbimento della OCREN nel gruppo Finmeccanica dovrebbe permettere alla società napoletana di partecipare in modo ancor più attivo agli sviluppi industriali del Mezzogiorno nel settore elettromeccanico, ed inoltre mette il gruppo in condizione di beneficiare della assegnazione preferenziale per il Mezzogiorno delle future ordinazioni da parte dell'ENEL di prodotti di tale settore.

Il Ministro: Bo.

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si frappongano al pagamento della pensione diretta al signor Rosmo Silvio residente in Crescentino (Vercelli) il quale, in data 23 dicembre 1966 ha visto accogliere, dalla II sezione della Corte dei conti, il ricorso n. 410007, dallo stesso

presentato avverso il decreto negativo del Ministero del tesoro n. 1525822 del 18 marzo 1955. (24363)

RISPOSTA. — Per definire la pratica di pensione di guerra del signor Silvio Rosmo, si è in attesa che il casellario giudiziario presso la procura della Repubblica di Vercelli ed il comune di Crescentino facciano pervenire, rispettivamente, il certificato penale nonché quello di nascita e di residenza relativi al predetto.

Nel frattempo si è ritenuto opportuno disporre, presso la competente commissione medica di Torino, nuovi accertamenti sanitari in relazione alla domanda di revisione recentemente prodotta dall'interessato ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e successive modificazioni.

Si assicura che non appena perverrà la cennata documentazione, saranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale esito abbia avuto il ricorso presentato da Battaglino Giuseppe Sebastiano avverso il decreto parzialmente negativo in merito alla sua domanda di pensione di guerra (posizione n. 1817449 MN), ricorso che, anche se formalmente inviato nei termini al Ministero del tesoro anziché alla Corte dei conti, non per questo dovrebbe essere considerato inidoneo al riesame della pratica da parte della citata Corte dei conti. (24961)

RISPOSTA. — La domanda con la quale il signor Giuseppe Sebastiano Battaglino ha chiesto a questa amministrazione la revisione della propria pratica di pensione di guerra allo scopo di conseguire il trattamento economico anche per l'infermità auricolare negato con decreto ministeriale del 3 luglio 1964, n. 029960, non costituisce, per difetto di requisiti formali e sostanziali richiesti dalle vigenti disposizioni, atto di impugnativa dinanzi alla Corte dei conti.

Al riguardo si ritiene utile aggiungere che la predetta magistratura ha più volte affermato che le istanze di riesame in via amministrativa di provvedimenti in materia di pensione di guerra, ancorché presentate entro il termine di 90 giorni dalla notifica del decreto, non possono ritenersi valide ai fini della proponibilità del ricorso giurisdizionale.

Pertanto, trattandosi di domanda inoltrata a questa amministrazione nella quale, per altro, non è cenno alcuno della volontà del

richiedente di adire le vie giurisdizionali essendo, come anzidetto, rivolta unicamente allo scopo di ottenere, limitatamente all'affezione otitica, il riesame in via amministrativa del cennato decreto ministeriale n. 029960, è stata avviata, in applicazione dell'articolo 29 — comma primo — della legge 9 novembre 1961, n. 1240, l'istruttoria di rito. La succitata norma, infatti, prevede che i decreti concessivi o negativi del trattamento pensionistico di guerra possono essere riesaminati d'ufficio o a domanda degli interessati prima che sia trascorso il termine per proporre ricorso alla Corte dei conti.

A tal fine è stata nuovamente interpellata, per un conclusivo parere medico-legale, la commissione medica superiore la quale ha convocato a Roma il signor Battaglino, per il 26 febbraio 1968, perché venga sottoposto a visita diretta.

Si assicura l'interrogante che la pratica di che trattasi forma oggetto di scrupoloso esame e non appena acquisito il parere richiesto verranno adottati gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

ALESI E DEMARCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga indispensabile creare, a salvaguardia del nostro patrimonio naturale, altri parchi nazionali in corrispondenza di quelle zone che, sotto certi aspetti, possono ancora considerarsi depositarie delle caratteristiche geologiche della nostra natura.

Tali zone comprendono: il Delta Padano, le Valli del Comacchio, l'Adamello, la zona di Sant'Anna di Valdieri, la Val di Genova e il gruppo del Brenta, le pinete Ravennati, l'isola di Montecristo, il Gargano, il Monte Pollino, l'Etna, il bosco della Ficuzza, il Genargentu e l'isola di Pantelleria.

Se si attuassero queste nuove riserve, la superficie complessiva dei parchi nazionali salirebbe a circa 500 mila ettari, contro i 160 mila attuali che son ben poca cosa per la conservazione della flora e della fauna in un paese. (25524)

RISPOSTA. — Il Ministero, pur essendo in linea di massima favorevole, per quel che concerne l'aspetto tecnico, alla costituzione di parchi nazionali nelle zone indicate dagli interroganti è, tuttavia, dell'avviso che la costituzione di nuovi parchi debba essere preceduta dalla emanazione di una legge-quadro, diretta a disciplinare, in via generale, i presupposti per l'istituzione dei parchi, l'orga-

nizzazione dei medesimi ed il complesso delle limitazioni alla proprietà privata che i parchi stessi comportano.

Il Ministero, pertanto, ha allo studio la formulazione di un progetto di una tale legge-quadro, che, data la complessità e delicatezza della materia, potrà essere presentato al Parlamento nella prossima legislatura.

Il Ministro: RESTIVO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come giudichi lo episodio accaduto a Capoliveri (isola d'Elba) dove un ex assessore comunale, coinvolto recentemente in un processo di corruzione e prevaricazione, si è ritenuto in dovere, servendosi del deputato onorevole Averardi, di vendicarsi di persone che detto ex assessore ritiene la causa del processo a cui tuttora è sottoposto.

Se sia a conoscenza che: grazie all'interessamento dell'onorevole Averardi presso il Ministero competente, il geometra Vago Carmelito, distaccato nell'isola d'Elba per conto del genio civile di Livorno, è stato trasferito su due piedi, senza dargli il tempo nemmeno di fare le valigie, a Firenze per inesistenti « motivi di servizio », mettendo allo sbaraglio una intera famiglia, la moglie insegnante in Portoferraio, due figlie e la madre ottantenne, gravemente ammalata.

Per sapere i motivi per cui per tale rapido trasferimento non siano stati interpellati né l'ingegnere capo del genio civile di Livorno, né il provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana, né gli ingegneri capi Iacobucci e Tundo del Ministero dei lavori pubblici, né il presidente della quinta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici Loris Gaggioni, i quali conoscendo da anni il geometra Vago, ne conoscono la competenza e la drittura morale.

Per sapere i motivi per cui, prima di prendere il provvedimento di trasferimento, non si è aperta alcuna indagine amministrativa, dimenticandosi, fra l'altro, che esiste una commissione di disciplina ed una magistratura.

Per sapere come giudichi l'episodio accaduto a Capoliveri dove, in piazza e negli esercizi pubblici, si è sventolata, come trofeo di vittoria, la lettera con cui il ministro Mancini trasferiva il Vago.

Per sapere se sia a conoscenza che lo stesso « tentativo » che si è concretato nel trasferimento del geometra Vago, è stato messo in opera contro il brigadiere Vescovi, comandan-

te la stazione carabinieri di Capoliveri, per il momento senza successo.

Per sapere se sia a conoscenza che i « protagonisti » della vicenda hanno promesso di estendere l'esempio dato al geometra Vago ad altre persone che figurano in una lista da loro compilata, così come ha affermato il responsabile del PRI Guglielmi Athos.

Se quanto avviene a Capoliveri sia compatibile con « lo Stato di diritto » che, almeno a parole, si afferma esistere in Italia.

Se intenda su questo grave episodio aprire la più approfondita delle indagini, sospendendo nel frattempo l'ingiusto, inumano provvedimento di trasferimento del geometra Vago Carmelito. (25404)

RISPOSTA. — Il trasferimento del geometra Vago Carmelito dall'ufficio del genio civile di Livorno a quello di Firenze è stato determinato dalle eccezionali necessità di servizio dovute dall'alluvione del 4 novembre 1966.

Il Ministro: MANCINI.

ARMOSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale provvedimento intenda adottare per salvare dalla rovina la chiesa di San Lorenzo, monumento nazionale del 1100, sito in Tigliole d'Asti. (23342)

RISPOSTA. — I programmi annuali di attività per il restauro dei monumenti vengono approvati dall'amministrazione sulla base delle segnalazioni delle soprintendenze e tenuto conto delle limitate disponibilità di bilancio e dell'urgenza nei singoli casi.

Ciò premesso, si fa presente che, nonostante ogni favorevole predisposizione della amministrazione, non sarà possibile nell'anno 1968 provvedere al finanziamento diretto, a totale carico dello Stato, dei lavori di restauro della chiesa di San Lorenzo in Tigliole d'Asti.

L'amministrazione potrebbe concedere all'ente interessato, al quale, secondo le vigenti norme, spettano gli oneri di restauro e conservazione dell'immobile, un contributo sulla spesa relativa alle opere di stretto carattere artistico-monumentale.

Tale contributo verrebbe liquidato a lavori ultimati e collaudati, sulla base della documentazione consuntiva presentata tramite la soprintendenza.

Il Ministro: GUI.

BASILE GIUSEPPE. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in relazione alle giuste richieste formulate dai tecni-

ci, dagli operatori economici e dal comitato difesa interessi di Messina circa l'applicazione della legge 6 agosto 1967, n. 765 (cosiddetta legge ponte per l'urbanistica) e della circolare interpretativa di detta legge, ritenga emanare, con tutta l'urgenza possibile, ulteriori disposizioni esecutive affinché:

1) nei comuni terremotati dove esistono piani regolatori impostati in conformità delle leggi antisismiche, come nel caso particolare della città di Messina, non sia data attuazione all'articolo 18 di detta legge per quanto si riferisce alla creazione dei parcheggi;

2) in detti comuni, danneggiati dal terremoto, sia consentito il completamento dei vecchi piani regolatori consentendo la continuazione delle costruzioni, sopraelevazioni e ricostruzioni nei limiti planimetrici dei rispettivi comparti e secondo le altezze massime (metri 21,50) volute dalle norme tecniche per le zone terremotate.

Le invocate disposizioni esecutive della legge hanno carattere di assoluta necessità in quanto, esistendo un vecchio piano regolatore quasi interamente eseguito, una eventuale preclusione al proseguimento dell'attività edilizia provocherebbe un irreparabile ed ingente danno alle classi economiche, tecniche ed operaie. (24743)

RISPOSTA. — La richiesta dell'interrogante, intesa a sottrarre al regime giuridico dell'articolo 18 della legge 6 agosto 1967, n. 765, i comuni dotati di piani regolatori redatti secondo le leggi antisismiche e da consentire le costruzioni nell'ambito di tali piani nei limiti planimetrici dei comparti e secondo le altezze massime (metri 21,50) fissate dalla legge 25 novembre 1962, n. 1684, involge la questione della coesistenza, per tali centri urbani, del sistema legislativo particolare che disciplina le costruzioni nelle zone colpite da terremoti con quello generale in materia urbanistica, intervenuto successivamente.

Questo Ministero ritiene che il problema, attesa la diversa natura e le non coincidenti finalità dei precetti speciali racchiusi nella legge antisismica del 25 novembre 1962, n. 1684, e della normativa urbanistica del 1967, debba essere risolto nel senso che i due sistemi sono pienamente compatibili. Ovviamente i limiti posti dalla legge urbanistica, che in determinate situazioni concrete si rivelassero più restrittivi, assorbirebbero quelli stabiliti dalle speciali prescrizioni antisismiche. Quindi una iniziativa del potere esecutivo tendente a non far applicare le nuove norme della legge del 1967, n. 765, ai pre-

detti comuni, tra cui quello di Messina, sarebbe in netto contrasto con i fini ai quali il legislatore si è ispirato.

È per altro da far presente che, indipendentemente da ogni valutazione sulla opportunità di modificare la legge, e in particolare l'articolo 18, che va indistintamente applicato in tutti i comuni, anche se risultino dotati di strumenti urbanistici, eventuali norme deroganti potrebbero essere emanate soltanto dalla Regione siciliana, nell'esercizio della sua potestà legislativa in campo urbanistico.

Si osserva infine che la stessa circostanza — posta in rilievo dall'onorevole interrogante — del completamento del vecchio piano regolatore di Messina ormai quasi interamente avvenuto, renderebbe prevalentemente applicabile l'articolo 18 nelle zone di espansione edilizia non comprese nel piano suddetto.

Il Ministro: MANCINI.

BATTISTELLA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto sta accadendo nel reparto collaudo dello stabilimento IGNIS (Varese) ove in questo ultimo periodo di tempo numerose lavoratrici addette alle pulizie dei frigoriferi vengono colte da svenimenti a catena per cui devono essere trasportate a casa con autoambulanza.

I primi sintomi del fenomeno incominciarono a verificarsi in concomitanza con l'uso di una nuova sostanza chimica. Una ragazza addetta a questi lavori per ben cinque giorni consecutivi è stata colpita da svenimenti, nei giorni scorsi altre sei lavoratrici sono state colpite dal medesimo male.

La direzione dell'azienda, nonostante l'intervento della commissione interna che ha denunciato il fenomeno e chiesto urgenti e adeguate misure per eliminare la causa degli svenimenti, finora non ha preso alcun provvedimento in merito.

L'interrogante chiede ai ministri competenti di tutelare l'integrità e la salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, di conoscere quali misure ed iniziative intendano prendere a tutela della salute di tutte le lavoratrici di che trattasi. (24830)

RISPOSTA. — Gli accertamenti disposti da questa amministrazione e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale hanno evidenziato che i casi di male verificatisi tra le lavoratrici addette al reparto collaudo dello stabilimento IGNIS di Cassinetta di Biondronno sono stati di lieve entità e devono ri-

tenersi imputabili alle alte concentrazioni di alcool etilico manifestatesi nei vari ambienti di lavoro.

La società ha già adottato gli opportuni ed idonei provvedimenti di igiene ambientale (consistenti nel miglioramento della ventilazione, nell'apertura di lucernai sussidiari e nella predisposizione di aspirazioni meccaniche localizzate) e di prevenzione individuale, prescritti dai funzionari dei predetti dicasteri, al fine di evitare che per il futuro gli inconvenienti in parola possano ripetersi.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BERLINGUER LUIGI, MARRAS E PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) se risponda a verità che a Cagliari è stato istituito un liceo artistico statale;

b) quale sia la data in cui si è dato corso ufficiale all'eventuale provvedimento;

c) quali eventuali misure si sono apportate perché l'inizio dei corsi di lezioni si svolgessero con regolarità, e gli adempimenti preparatori con sufficiente tempestività;

d) se sia stata valutata la necessità di consentire agevolmente l'eventuale passaggio all'istituto liceo statale degli studenti del locale liceo artistico privato.

Per sapere — a causa del gravissimo disagio in cui si trovano attualmente oltre 250 studenti cagliaritari — quali urgenti provvedimenti saranno adottati dall'autorità scolastica per assicurare una rapida e soddisfacente soluzione, che tenga essenzialmente conto degli interessi degli studi artistici e dei giovani che vi si dedicano. (24817)

RISPOSTA. — Gli adempimenti preliminari per il funzionamento del liceo artistico statale istituito in Cagliari con decorrenza dal 1° ottobre 1967 furono svolti tempestivamente; per altro, impreviste difficoltà nell'approntamento dei locali impedirono il puntuale inizio dell'attività del nuovo istituto. Tali difficoltà sono state da tempo superate anche attraverso l'interessamento del comune e del provveditorato agli studi.

Al nuovo istituto sono stati ammessi gli alunni che si erano iscritti al locale liceo artistico non statale e che hanno chiesto il passaggio.

Il Ministro: GUI.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se corrisponda a verità che l'Opera nazionale invalidi di

guerra ha dovuto sospendere l'assistenza ai mutilati di guerra, militari e civili, e ai mutilati per servizio, per esaurimento di fondi, e che lo stesso personale dell'ente ha dovuto ripetutamente effettuare scioperi al fine di ottenere l'accoglimento di talune istanze.

L'interrogante chiede altresì se si possa provvedere tempestivamente ad integrare il bilancio dell'Opera nazionale invalidi di guerra, sia per l'esercizio in corso, sia per quello relativo all'anno 1968, in considerazione della benemerita attività dell'ente. (25201)

RISPOSTA. — Effettivamente, presso l'Opera nazionale invalidi di guerra è stato effettuato uno sciopero da parte dei medici a contratto, i quali, per altro, hanno sospeso tale azione a seguito di trattative tuttora in corso.

Durante il periodo dello sciopero è stato fatto il possibile per assicurare il funzionamento degli ambulatori e, quindi, la relativa, dovuta assistenza sanitaria agli aventi diritto.

Premesso ciò, si fa presente che la situazione di detta Opera è stata attentamente esaminata dal Governo il quale non ha mancato di proporre al Parlamento concrete iniziative per il risanamento finanziario dell'ente.

Infatti, col secondo provvedimento legislativo di variazione al bilancio per l'anno 1967, è stato considerato l'accantonamento, nell'apposito fondo globale, della somma di lire 2.400.000.000 da erogare a parziale ripianamento del deficit pregresso.

Inoltre, nello stato di previsione dell'esercizio in corso è previsto l'aumento del contributo annuo statale da 11 a 12 miliardi di lire al fine di fornire all'ente — entro i limiti consentiti dalle presenti condizioni della pubblica finanza — maggiori disponibilità per la attuazione dei suoi compiti d'istituto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
GATTÒ.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di assumere idonee iniziative per ammodernare il servizio ferroviario sulla linea Ravenna-Ferrara, aumentando la velocità di marcia, eliminando alcune inutili stazioni di nulla importanza e utilizzando vagoni meno vetusti che non quelli attualmente in uso. (26198)

RISPOSTA. — I treni che effettuano servizio sulla linea Ravenna-Ferrara, sia d'estate sia d'inverno, sono costituiti per la maggior parte da mezzi leggeri (automotrici termiche)

di tipo abbastanza recente, che offrono un soddisfacente conforto di marcia ed hanno, in relazione alle caratteristiche della linea, impostazioni d'orario con percorrenze dell'ordine dei 70 minuti e velocità commerciali intorno ai 60 chilometri orari.

Dei restanti treni con carrozze alcuni sono trainati da locomotive *diesel* e presentano percorrenze all'incirca eguali a quelle delle automotrici; gli altri con locomotive a vapore hanno, invece, percorrenze maggiori.

D'altronde, con l'orario del maggio 1968 verranno immesse sulla linea altre locomotive *diesel*, sicché quasi tutti i treni a vetture verranno a fruire di tale tipo di trazione e dei conseguenti vantaggi d'orario.

Ciò premesso, è da sottolineare che le velocità commerciali realizzabili sulla Ravenna-Ferrara restano condizionate soprattutto dalla quantità delle fermate intermedie (10 in 74 chilometri) che i treni classificati locali sono tenuti ad osservare in dipendenza delle richieste al riguardo formulate dall'utenza.

Precisamente durante l'inverno, quando le esigenze di traffico sono prevalentemente di carattere locale, vi è soltanto una coppia di treni diretti che effettuano 5 fermate intermedie, mentre gli altri treni locali effettuano generalmente tutte le 10 fermate intermedie.

In estate, quando aumenta il traffico a maggiore distanza, vi circolano 4 coppie di treni diretti e direttissimi con un limitato numero di fermate intermedie.

Un ridimensionamento degli impianti e delle relazioni attuali della Ravenna-Ferrara, nel senso auspicato dall'interrogante, potrà prendersi in considerazione ove in futuro il traffico relativo venga ad assumere situazioni e caratteristiche diverse da quelle presenti.

Le vetture in circolazione sulla Ravenna-Ferrara sono di tipo analogo a quello impiegato su linee di pari importanza. Tuttavia, in considerazione delle caratteristiche del traffico che la viene ad interessare per le vicine zone balneari, d'estate vi sono utilizzate, anche per vari treni locali, carrozze e sedili imbottiti.

Il Ministro: SCALFARO.

BIMA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità. — Per conoscere se ritengano necessaria una idonea tutela per quanto riguarda la produzione del burro fresco ottenuto da latte nazionale: e ciò a somiglianza ed in analogia a quanto sinora è stato fatto, con risultati largamente positivi, già per altri prodotti: ad esempio il vino.

A parere dell'interrogante detta tutela si rende necessaria per moralizzare il commercio di detto genere alimentare e dovrebbe servire ad impedire che il burro fresco ottenuto da latte nazionale possa essere confuso con burro ottenuto dal siero oppure formato con burro rigenerato, prodotti questi corrispondenti a burro di qualità inferiore.

A tal uopo sarebbe sufficiente stabilire che il burro venga differenziato a seconda che si tratti di burro fresco ottenuto da latte centrifugato (come prescrive l'AIMA per il ritiro di detto prodotto), oppure di burro di siero e affioramento oppure di burro rigenerato.

Oltre ad essere — tale normativa — di tutela del consumatore grande beneficio tornerrebbe anche al produttore agricolo il quale otterrebbe un prezzo più remunerativo per il latte destinato a burro di prima qualità: né si può sottacere che con una adeguata disciplina si darebbe respiro al pesante e depresso mercato dei formaggi sottraendo partite di latte dalla produzione del formaggio e destinandole invece alla produzione del burro di prima qualità. (25773)

RISPOSTA. — Effettivamente, la nostra attuale legislazione non prevede una classificazione del burro per qualità; solo in previsione di un intervento di mercato, come disposto dal regolamento comunitario, si è definito il burro di prima qualità come proveniente da creme ottenute dalla centrifugazione del latte.

L'intero problema della classificazione e della commercializzazione del burro è stato oggetto di ampie discussioni in sede comunitaria ed è stato ora disposto un progetto di regolamento, che dovrà quanto prima essere esaminato dal Consiglio dei ministri della CEE.

In detto regolamento saranno precisate le caratteristiche qualitative del burro che avrà diritto al « marchio di controllo » e verranno stabilite le materie prime da utilizzare per la sua produzione.

Non si ritiene, quindi, opportuno prendere per il momento iniziative legislative in sede nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

BIMA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero. — Per sapere se siano a conoscenza che ditte straniere offrono pubblicamente a società italiane panna di latte la quale per l'alta percentuale di materia grassa (75 per cento invece del 40 per cento che costituisce la normale panna

di latte) si presta ad essere facilmente trasformata in burro (corrispondendo 109 chilogrammi di tale panna a 100 chilogrammi di burro); anzi di fatto è vero e proprio burro camuffato offerto a ditte italiane al prezzo corrispondente a 850 lire il chilogrammo.

Di conseguenza riesce possibile importare regolarmente detta panna, trasformarla in burro e poi venderla all'ammasso spuntando un guadagno netto di lire 200 al chilogrammo.

Se ritenga doveroso un intervento dei pubblici poteri per stroncare tale commercio fraudolento che, oltre tutto, contribuisce a mettere sempre più in crisi il mercato nazionale del latte e dei suoi derivati. (26221)

RISPOSTA. — Il prodotto al quale l'interrogante fa riferimento è stato presentato alle dogane italiane sotto la denominazione di mascarpone, che, come è noto, è un formaggio fresco ad alto titolo di materia grassa.

Dalle analisi eseguite presso il laboratorio chimico centrale delle dogane e in base al parere espresso dal laboratorio dell'Istituto di caseificio di Lodi (Milano), la merce è stata poi classificata come « latticino semilavorato » e, perciò, rientrando nella voce doganale 0404 E VIII, « latticini ed altri », della tariffa doganale comune.

In realtà, si trattava di creme di latte, trattate con acido tartarico per provocare la coagulazione della parte magra; e ciò al fine di lucrare sulla notevole differenza in meno, rispetto all'onere doganale, al quale il prodotto sarebbe andato soggetto, qualora fosse stato considerato come crema o come burro.

Allo scopo di ovviare a tale situazione, non essendo possibile classificare il prodotto fra le creme di latte, si è dovuto ricercare una soluzione rapida ed appropriata in sede CEE, provocando la emanazione del regolamento n. 1028/67/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1967, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Comunità del 23 dicembre 1967, n. 314.

In base a tale regolamento, l'importazione dei prodotti classificabili sotto la voce doganale 0404 E VIII (« latticini ed altri ») dovrà assolvere ai seguenti oneri:

a) un prelievo pari a quello applicabile ai formaggi del gruppo 11 (tipo taleggio - *camembert*) in provenienza dai paesi terzi;

b) un elemento fisso uguale a 125 unità di conto (lire 781,25) al chilogrammo.

Considerato che il prelievo attuale per i formaggi del gruppo 11 è di lire 166,25 per chilogrammo, il carico doganale complessivo risulta di lire 947,50 per chilogrammo; tale,

cioè, da rendere economicamente proibitiva l'importazione di materie prime da destinare alla fabbricazione di burro.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

BOLDRINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per l'Opera nazionale invalidi di guerra militari e civili e a quelli per servizio per esaurimento di fondi.

Lo stesso personale dell'ente ha ripetutamente effettuato scioperi al fine di ottenere l'accoglimento di alcune istanze rivendicative.

Se ritenga il ministro interrogato di provvedere tempestivamente ad integrare il bilancio dell'Opera nazionale invalidi di guerra sia per l'esercizio in corso, sia tenendo conto delle richieste avanzate per l'anno 1968.

(25058)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25201, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 11425).

BONEA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda dare disposizioni agli uffici periferici competenti affinché si provveda alla radicale pulizia del canale di bonifica denominato Cocuzza, sito nel comune di Vernole (Lecce) con tragitto Torre Specchia-Idrovora San Giovanni.

Da tre anni infatti non è stata praticata alcuna pulizia, nonostante le reiterate richieste e proteste degli agricoltori che subiscono i danneggiamenti alle proprie colture in conseguenza dello stato di abbandono in cui si trova l'opera di bonifica. (25452)

RISPOSTA. — Il canale di bonifica Cocuzza è stato consegnato all'ente irrigazione Puglia e Lucania dall'ufficio del genio civile di Lecce in data 17 maggio 1966.

L'ente, conseguentemente, ha provveduto ad includere gli interventi necessari al ripristino della perfetta funzionalità dell'opera, nel progetto, del 28 novembre 1967, concernente la sistemazione e manutenzione dei corsi d'acqua Lamia e colatori, Fociatore Loggia, canali Rauccio, Fetida, Scorrano, Cacciatore, Cocuzza, Zuddeo e diramazioni, per l'importo complessivo di lire 52.090.000.

Il Ministero, con decreto del 3 gennaio 1968, ha approvato il progetto anzidetto nell'importo previsto, da porre a totale carico dello Stato.

In relazione a ciò, l'ente sta già provvedendo all'approntamento degli atti di gara per l'appalto dei lavori, che potranno essere eseguiti a partire dalla prossima primavera.

Il Ministro: RESTIVO.

BORGHI E BOSISIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che la società a responsabilità limitata Cooperativa Larius, con sede in Como, intende costruire, nel territorio del comune di Cadorago (Como), alcune porcilaie della consistenza complessiva dichiarata di 2 mila capi, allo scopo di smaltire i residui di lavorazione provenienti da un costruendo caseificio della stessa società a responsabilità limitata Larius; che dette porcilaie risulterebbero ubicate in una valletta esistente tra gli abitati di Cadorago e della frazione Bulgorello ed in particolare ad una distanza, in linea d'aria, di circa metri 350 dall'abitato di Cadorago e di circa metri 250 dall'abitato di Bulgorello; che la popolazione risulta vivamente preoccupata (e che tale preoccupazione è condivisa dalle autorità locali) in quanto la località prescelta appare inadatta poichè l'impianto, oltre a cagionare il deprezzamento dell'intera zona, risulterebbe seriamente dannoso sotto il profilo di esalazioni, rumori molesti ed altri immaginabili inconvenienti; e per sapere infine quali misure intenda adottare per evitare l'attuarsi del progetto in questione. (23896)

RISPOSTA. — La cooperativa Larius, avente sede in Como, presentava al sindaco di Cadorago l'11 maggio 1967 domanda, corredata degli atti e progetti di rito, intesa ad ottenere il nulla osta per la costruzione di un caseificio con annesso allevamento suinicolo.

Il consiglio comunale il 5 giugno 1967, deliberava delle modifiche al locale regolamento di igiene e di pulizia urbana, in base alle quali la località scelta per l'erigendo caseificio verrebbe a trovarsi entro l'area di azionamento cittadino e, quindi, non più idonea per la realizzazione dell'opera di che trattasi.

Avverso la delibera la citata cooperativa proponeva ricorso alla giunta provinciale amministrativa.

Tuttavia, nelle more della pronuncia, la predetta cooperativa ha rinunciato alla costruzione della porcilaia in questione, per cui è da ritenersi che non sussistano più quei motivi di preoccupazione di ordine igienico-sanitario lamentati dagli interroganti.

Il Ministro: MARIOTTI.

BORGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.*

— Per conoscere il punto di vista del Governo sulla raccomandazione n. 408, relativa alla politica generale del Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre — su proposta della Commissione politica (documento 2276) —; ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione, in cui si enunciano alcuni principi che dovrebbero essere suggeriti in comune dagli Stati europei alle parti interessate nel conflitto nel Medio Oriente.

(26214)

RISPOSTA. — La crisi nel Medio Oriente alla quale si riferisce, in parte, la raccomandazione n. 498 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa è stata oggetto di immediato interessamento da parte del Consiglio di sicurezza delle nazioni unite, in conformità alle disposizioni statutarie dell'ONU, ravvisandosi in essa una minaccia alla pace generale.

Gli ampi dibattiti svoltisi in sede Nazioni Unite hanno infine portato all'approvazione della risoluzione proposta dalla Gran Bretagna; la unanimità raggiunta in tale approvazione permette di nutrire speranze per il concreto avvio di una soluzione pacifica della crisi. È noto come, in attuazione della risoluzione anzidetta, l'ambasciatore Jarring, come inviato personale del segretario generale U-Thant, vada svolgendo approfonditi contatti con i Governi coinvolti nel conflitto.

Anche i ministri degli affari esteri dei paesi delle Comunità europee hanno esaminato — insieme alla Gran Bretagna — il problema nel corso delle consultazioni dell'UEO, e si sono adoperati per cercare una soluzione sia nei contatti bilaterali con i paesi interessati, sia mediante frequenti scambi di vedute e consultazioni anche a mezzo delle delegazioni presso le Nazioni Unite.

Se particolari esigenze, derivanti dalle singole posizioni nazionali, non hanno consentito l'elaborazione di una linea politica europea nei riguardi della crisi nel Medio Oriente, può certo affermarsi che l'identità di valutazione e l'intesa raggiunta su alcuni punti di maggiore interesse ha avuto il suo peso nell'azione svolta per contenere la crisi ed avviarla a soluzione.

La posizione dell'Italia di fronte al conflitto che ha investito una regione geografica a noi contigua e che si ripercuote su vitali

interessi nazionali è ispirata alla ricerca di ogni mezzo utile ad assicurare il ritorno della stabilità nella zona.

Tale atteggiamento è stato ripetutamente illustrato dal Presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri sia in Parlamento sia, in sede internazionale, in incontri bilaterali ad alto livello ed in riunioni plurilaterali. Per ultimo il ministro degli esteri ha ribadito nella recente riunione ministeriale dell'UEO — il 29-30 gennaio 1968 a Bruxelles — il punto di vista italiano circa la necessità di trovare una formula risolutiva della crisi medio orientale basata sulla cooperazione, volta a ristabilire lo sviluppo pacifico della zona ed a garantire i diritti e la sicurezza di tutti i paesi interessati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

BRIGHENTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga di disporre per la revisione amministrativa della pratica di pensione di guerra dell'invalido Malvestiti Angelo, fu Angelo, della classe 1916, posizione n. 1494330, al quale è stato negato il trattamento pensionistico perché la sua infermità non sarebbe stata constatata entro i termini di cui all'articolo 31 della legge n. 1240 del 1961, dato che nel foglio matricolare dello stesso Malvestiti risultano le seguenti annotazioni:

1) ricoverato all'ospedale militare di Genova in osservazione per ischialgia: 29 ottobre 1941;

2) dimesso con giorni 40 di licenza di convalescenza: 3 novembre 1941;

3) ricoverato all'ospedale militare di Ancona per sciatica sinistra: 25 aprile 1942;

4) dimesso con licenza di convalescenza di giorni 60: 4 maggio 1942. (25104)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 16 aprile 1958, n. 2183741, al signor Angelo Malvestiti è stato negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza né aggravamento da causa di servizio di guerra delle infermità riscontrategli dalla commissione medica di Milano nella visita collegiale del 16 settembre 1964.

Detto decreto, che risulta regolarmente notificato alla parte per il tramite del comune di Bergamo, è stato adottato in conformità del parere espresso dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza del 28 marzo 1966, sulla base di tutta la documentazione matricolare e sanitaria acqui-

sita al fascicolo del signor Malvestiti, ivi compresa quella relativa ai ricoveri indicati dall'interrogante.

Ciò stante, non si rende possibile disporre, allo stato attuale degli atti, il riesame in via amministrativa del succitato provvedimento di diniego non ricorrendo, nella fattispecie, alcuno dei motivi previsti dall'articolo 29 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, che disciplina la revoca e la modifica dei decreti definitivi in materia di trattamenti pensionistici di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, anche in integrazione finanziaria per quanto disposto dall'articolo 12, sesto comma, della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2), per rimuovere le disposizioni impartite dal Ministero agli ispettorati provinciali dell'agricoltura, con le quali — come si evince dalla lettera 26 giugno 1967, n. 15592, indirizzata dal capo dell'ispettorato di Padova alle organizzazioni sindacali interessate — « si informa che l'accettazione delle domande ai sensi della legge in oggetto, articolo 12, sesto comma, è stata consentita limitatamente alle assegnazioni che saranno disposte dai superiori organi » e si aggiunge che « premesso che tassativamente disposizioni ministeriali vietano di superare detto limite e considerato altresì che tale soglia è stata raggiunta sin dal 15 maggio 1967, si rende noto che le domande presentate oltre tale data saranno respinte ».

Poiché queste disposizioni privano migliaia di coltivatori diretti della possibilità di ricevere contributi statali per l'acquisto delle macchine agricole operatrici, l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda considerare la data del 15 maggio 1967, come invalicabile, così da permettere all'ammissione al beneficio quanti ne rimangano esclusi avendo presentato richiesta dopo il 15 maggio. (23253)

RISPOSTA. — Il Ministero, in sede di prima applicazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2) ha autorizzato gli ispettorati provinciali dell'agricoltura ad accettare domande di contributo per l'acquisto di macchine agricole operatrici, ai sensi dell'articolo 12 della legge stessa, entro il limite del decimo delle assegnazioni complessivamente disposte ai termini dell'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (piano verde n. 1).

Tale direttiva è intesa a consentire, in sede di prima attuazione delle provvidenze contributive di che trattasi, l'accoglimento delle domande per importi indubbiamente superiori a quelli delle assegnazioni effettuate per i primi due anni di applicazione della legge e che, per la provincia di Padova, sono state, rispettivamente, di 17 e di 21 milioni di lire.

Nelle istruzioni impartite dal Ministero, è stato, per altro, precisato che le domande eccedenti il limite innanzi indicato dovranno essere conservate agli atti degli ispettorati, per essere riprese in esame, con titolo di precedenza rispetto a quelle presentate posteriormente, a mano a mano che, in ciascuno dei successivi esercizi finanziari, saranno disposte ulteriori assegnazioni di fondi a favore degli ispettorati medesimi, purché gli interessati provvedano, con una nuova domanda in carta semplice, a manifestare il proprio intendimento di avvalersi del contributo statale. Ciò in quanto i coltivatori interessati hanno la possibilità di fruire, in alternativa, dei prestiti agevolati quinquennali, previsti dallo stesso articolo 12 della legge.

Comunque, la situazione migliorerà sensibilmente negli esercizi finanziari 1968 e successivi, per i quali l'autorizzazione di spesa, disposta dalla legge per la concessione dei contributi in parola, è di 3 miliardi invece di 2 miliardi di lire; cosicché sarà possibile assegnare agli ispettorati agrari, compreso quello di Padova, una maggiore disponibilità di fondi, tenendo conto anche delle effettive esigenze manifestatesi in ciascuna provincia nei primi due anni di applicazione della legge stessa.

Il Ministro: RESTIVO.

CALASSO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero che la consistenza dei giacimenti di bauxite nel Salento sarebbe tale da permettere la lavorazione sul posto ed il sorgere di fonderie di alluminio, di industrie manifatturiere e di cementifici.

Se la consistenza dei giacimenti consente, come afferma la voce pubblica, gli investimenti necessari per tali insediamenti, l'interrogante chiede di sapere perché si permetta alla società Montevergine di trasportare a Marghera il minerale estratto, nonostante i reclami, le proteste, i voti espressi dai consigli comunali della zona, dall'amministrazione provinciale e dalla camera di commer-

cio di Lecce; perché i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria più volte interessati, non abbiano promosso l'intervento dell'IRI, revocando la concessione alla Montevergine, soddisfacendo così le attese e le speranze di quelle popolazioni, i cui giovani in massa, maschi e femmine, hanno dovuto recarsi all'estero a cercare lavoro.

L'interrogante chiede di sapere quale sia la durata della concessione stipulata e quale sia l'utile assicurato allo Stato. Chiede di sapere, infine, se conoscano quale degradazione ha subito il terreno agricolo della zona a causa della distruzione degli impianti di oliveti in piena produzione e di altre colture a causa delle cave aperte per l'estrazione del minerale. Per sapere quale indennizzo la società concessionaria paga ai proprietari della terra e quale criterio sia stato seguito nel fissare la misura dell'indennizzo stesso. (24540)

RISPOSTA. — La consistenza del giacimento di bauxite finora accertato nel Salento non sembra poter giustificare attualmente la costruzione *in loco* di impianti industriali per il trattamento metallurgico della bauxite.

È in fase di progetto, però, la costruzione, nella zona industriale di Lecce, di un impianto per il trattamento di circa 20 mila tonnellate all'anno di bauxite per la produzione di sali di alluminio.

In tal modo quasi tutta la bauxite attualmente estratta verrebbe utilizzata sul posto.

Le concessioni minerarie per bauxite vigenti in provincia di Lecce e tutte accordate alla società mineraria Montevergine sono:

a) concessione Palmariggi, di 1.055 ettari di superficie, accordata con decreto del 18 gennaio 1963, n. 1579, per la durata di anni 25;

b) concessione Poggiardo, di 755 ettari di superficie, accordata con decreto del 21 gennaio 1963, n. 1580, per la durata di anni 25;

c) concessione Otranto, di 90 ettari di superficie, accordata con decreto del 13 novembre 1964, n. 1816, per la durata di anni 25.

La società concessionaria paga allo Stato il diritto proporzionale annuo stabilito dall'articolo 25 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 ed aggiornato, dalle successive disposizioni legislative, a lire 400 per ogni ettaro di superficie compreso entro i limiti delle concessioni.

La bauxite è contenuta in sacche, sottostanti a terreni di copertura di pochi metri di spessore, per cui la coltivazione si è effettuata a cielo aperto. Pertanto ne consegue che

per eseguire gli scavi il terreno agricolo deve subire danni.

In merito si fa presente che la locale prefettura ha autorizzato con appositi provvedimenti la società mineraria Montevergine a procedere allo svolgimento complessivo di n. 4.500 alberi di olivo, posti nei territori dei comuni di Minervino di Lecce e Poggiardo.

I provvedimenti in parola sono stati rilasciati in considerazione del fatto che l'abbattimento delle piante si rendeva indispensabile per la preparazione delle cave di bauxite e per lo stoccaggio dei fanghi sterili che risultano dalle operazioni di lavaggio del minerale, previo accertamento che le particelle, su cui erano poste le piante di olivo, ricadevano tutte nel perimetro della concessione mineraria ed in seguito al parere favorevole espresso di volta in volta dall'ispettorato agrario, dall'ispettorato distrettuale del corpo forestale dello Stato e dai comuni interessati.

Non si può precisare l'entità dell'indennizzo che la predetta società ha pagato ai singoli proprietari in quanto l'acquisto dei terreni e degli alberi di olivo ha formato oggetto tra le parti di contrattazione privata, variando pertanto il prezzo unitario da zona a zona.

In mancanza di accordo fra le parti interessate è l'autorità giudiziaria a stabilire l'indennizzo per i danni prodotti dal concessionario ai proprietari del suolo.

L'esercizio delle concessioni di bauxite nel Salento, in questi primi anni, si è dimostrato al limite della convenienza economica.

Particolarmente oneroso diventa l'esercizio durante i mesi invernali e ciò per vari motivi:

a) l'impraticabilità delle piste e delle cave, site in terreni argillosi, anche dopo brevi piogge a causa della limitata evaporazione nei mesi invernali.

Le difficoltà sono accentuate dal fatto che la mineralizzazione è concentrata in piccole tasche distanti fra loro e dalle strade asfaltate;

b) le maggiori difficoltà del lavaggio del minerale estratto già bagnato, con peggioramento della qualità della bauxite ottenuta, ciò che comporta l'applicazione di penalità per ogni variazione percentuale, in più di silice ed in meno di allumina, rispetto ai valori fissati per contratto con la società acquirente;

c) l'aggravio delle spese di trasporto per l'aumento in peso del minerale umido;

d) l'aumento della mano d'opera per l'aumento dei lavori di manutenzione, ai quali fa riscontro una diminuzione della produzione.

Con decreto del 22 settembre 1967, n. 2091, l'ingegnere capo del distretto minerario di Napoli, in considerazione dei motivi sopraesposti, ha consentito la sospensione dei lavori nelle concessioni di bauxite indicate al punto 2) per la durata non superiore a 180 giorni a partire dal 1° ottobre 1967.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

CALASSO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se creda di dovere intervenire perché l'attuale delegazione di spiaggia di Porto Cesareo (Lecce) sia elevata ad ufficio marittimo.

Porto Cesareo con le sue 150 barche all'incirca, è il centro peschereccio più importante della provincia di Lecce, ed i pescatori interessati per le molteplici pratiche che non possono essere svolte dal brigadiere della guardia di finanza cui è affidato l'ufficio della delegazione, debbono recarsi a Gallipoli, sede della capitaneria di porto lontana 35 chilometri.

L'interrogante fa presente inoltre che, insieme ai pescatori, beneficerebbero della presenza sul posto di detto ufficio, molti altri cittadini che hanno rapporti con l'autorità marittima, specialmente durante la stagione balneare, quando la spiaggia si popola di molte migliaia di persone. (25894)

RISPOSTA. — È ben presente a questo ufficio l'esigenza di apportare delle modifiche all'organizzazione periferica della marina mercantile, in relazione ai notevoli sviluppi riscontrati nel settore delle attività marittime.

Per altro ad una soluzione rapida e globale dei problemi, ostano difficoltà di vario ordine, prima fra tutte la nota carenza di personale da adibire agli uffici periferici in questione.

In tale quadro va collocata anche l'esigenza, rilevata dall'interrogante, di elevare ad ufficio locale marittimo la delegazione di spiaggia di Torre Cesarea (Porto Cesareo).

Per altro, in relazione a tale località, questo Ministero sta esaminando la possibilità di assegnare — per un più rapido svolgimento dei servizi — la titolarità di detta delegazione ad un sottufficiale della categoria « nocchieri di porto », ovvero ad un impiegato della carriera esecutiva dell'amministrazione della marina mercantile.

La particolare competenza di tale personale servirebbe infatti a rendere più funzionante lo svolgimento dei vari servizi di carattere marittimo.

Il Ministro: NATALI.

CAPRARA, ABENANTE E BRONZUTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Sulla situazione dell'azienda Soleri-Ratem-San Giovanni a Teduccio (Napoli) che dopo aver ottenuto un congruo finanziamento intende cessare l'attività e licenziare il personale nonostante la possibilità di lavoro offerta da commesse tuttora ottenibili o addirittura già ottenute.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure urgenti si intendano adottare per impedire la chiusura della fabbrica, in contrasto con qualsiasi norma riguardante l'erogazione di pubblico denaro che deve servire non per ridurre bensì per incrementare l'occupazione. (22897)

RISPOSTA. — La società Soleri Ratem di San Giovanni a Teduccio ha ottenuto dallo Isveimer un finanziamento di lire 160 milioni, a fronte di una spesa ammessa in lire 293 milioni; nessun contributo in conto capitale ha invece richiesto alla Cassa per il mezzogiorno.

Da accertamenti effettuati dai competenti uffici del Ministero del lavoro è emerso che la cennata società — che costruisce motori all'esercizio ferroviario — a causa di mancanza di commesse, ha sospeso il 20 giugno 1967 l'attività produttiva col conseguente licenziamento di 42 operai su complessivi 49 dipendenti.

Le maestranze, ritenendo invece che le commesse sarebbero state dirottate verso l'azienda-madre Ratem di Milano, hanno occupato il 3 luglio successivo lo stabilimento, mentre era ancora in corso la procedura per i licenziamenti.

A seguito di ciò i rappresentanti dell'azienda hanno interrotto le trattative.

Successive intese, per altro, condotte in sede aziendale tra la commissione interna e la direzione della società, hanno permesso di raggiungere un accordo per la riduzione dei licenziamenti da 42 a 31 unità e per la corrispondenza ai lavoratori licenziati di indennità extra contrattuali per un importo complessivo di 3 milioni di lire, da ripartire in rapporto all'anzianità di servizio degli interessati.

Risulta che sono impiegati attualmente presso l'azienda 14 dipendenti e che l'attività produttiva è assicurata da commesse della ferrovia secondaria meridionale (Vesuviana) e da altre di minore importanza.

I rappresentanti della società sono dell'avviso che, superata l'attuale crisi, l'azienda po-

trà essere in grado, con nuove commesse delle ferrovie dello Stato, di reincrementare l'organico del personale.

Il Ministro: PASTORE.

CAPRARA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere la misura attuale della partecipazione statale nell'OCREN di Napoli, l'entità della spesa sostenuta, i programmi che si intendono perseguire nella nuova situazione ed ogni altra informazione nello stato e nelle prospettive dell'azienda.

(25961)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26161, del deputato Abbruzzese, pubblicata a pag. 11421).

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale nel progetto di costruzione dell'autostrada Canosa-Bologna non è prevista una stazione di uscita all'altezza del comune di Cerignola, importante centro agricolo della Capitanata collegato con strade provinciali ai comuni di Manfredonia e Lavello-Melfi; e se si ritenga in tal caso intervenire perché sia riesaminato il progetto alla luce delle considerazioni esposte consentendo così l'inserimento del comune di Cerignola in una rete più attiva di scambi commerciali con il nord d'Italia.

(23031)

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per rinnovare la domanda di cui alla precedente interrogazione annunciata in data 11 luglio 1967 (n. 23031) rimasta a tutt'oggi, inspiegabilmente, senza risposta, ed in particolare per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale nel progetto di costruzione dell'autostrada Canosa-Bologna non è prevista una stazione di uscita all'altezza del comune di Cerignola, importante centro agricolo della Capitanata collegato con strade provinciali ai comuni di Manfredonia e Lavello-Melfi; e se ritenga in tal caso intervenire perché sia riesaminato il progetto alla luce delle considerazioni esposte consentendo così l'inserimento del comune di Cerignola in una rete più attiva di scambi commerciali con il nord d'Italia.

(26033)

RISPOSTA. — Effettivamente il progetto esecutivo del tronco Foggia-Canosa dell'autostrada Bologna-Canosa non prevede una stazione autostradale per Cerignola.

La società Autostrade, concessionaria per l'autostrada di che trattasi, in seguito a voto del consiglio comunale di Cerignola tendente all'apertura di un nuovo casello sull'autostrada Bologna-Canosa, ha espresso considerazioni di carattere tecnico-economico che non fanno ritenere necessaria la costruzione del richiesto casello.

Infatti, ai fini del collegamento della zona di Cerignola con i mercati ortofrutticoli del nord Italia, addotto quale motivo principale della richiesta nel suddetto voto comunale, la nuova stazione abbrevierebbe il percorso autostradale Cerignola-Bologna nord di appena chilometri 25 (tratto autostradale compreso tra le due stazioni) rispetto all'attuale lunghezza pari a circa 600 chilometri.

Per altro risulterebbero allungati i percorsi di raggiungimento dell'autostrada su viabilità ordinaria da parte della maggioranza degli altri centri urbani.

Inoltre il traffico delle località pugliesi a sud di Foggia è prevalentemente diretto verso Napoli anziché verso le località del centro e nord Italia lungo la direttrice adriatica, come risulta dai valori del traffico delle sezioni minime delle strade statali interessate rilevati dall'ANAS.

Si fa presente, infine, che il comune di Cerignola è collegato all'autostrada Napoli-Bari, tronco strada statale 91-Canosa, mediante una stazione autostradale ubicata a circa chilometri 3 dall'abitato ed allacciata alla strada statale 93.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CATELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga eccessivamente severe le disposizioni contenute nell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente i casi di esenzione dal servizio militare del figlio primogenito di madre vedova.

Dette disposizioni affrontano con una palese superficialità il problema quando statuiscano che « l'esenzione viene accordata qualora, a causa della partenza alle armi dell'arruolato, la famiglia venga a perdere i mezzi di sussistenza ». Dopodiché l'articolo tace e non indica le modalità di accertamento del reddito della famiglia il quale può avere una consistenza reale o apparente, può essere reddito di lavoro o reddito di capitale, può infine essere percepito da una vedova di 40 anni o da una vedova di 55.

Le inique discriminazioni che potrebbero sorgere da una tale incertezza interpretativa appaiono evidenti: la stessa lacunosità del congegno legislativo offre talvolta facili e comode scappatoie a chi può sfruttare talune situazioni indegne di essere tutelate. L'interrogante chiede pertanto al ministro di intervenire per dare una maggiore chiarezza alle disposizioni e per temperarne la severità con una più oculata definizione dei casi di esenzione. (25858)

RISPOSTA. — L'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 — sulla leva ed il reclutamento obbligatorio nelle tre Forze armate — al n. 5 ha previsto, fra le situazioni particolari che possono dar luogo alla dispensa dal compiere la ferma di leva, quella del primogenito o unico figlio maschio di padre vivente affetto da infermità permanente ed insanabile che lo renda inabile ad esplicare la sua abituale attività lavorativa e non eserciti, di fatto, altra attività lavorativa, ovvero di madre vedova o nubile, purché, in entrambi i casi, a causa della partenza alle armi dell'arruolato, la famiglia venga a perdere i necessari mezzi di sussistenza.

La menzionata disposizione ha riservato un trattamento più favorevole alle madri vedove o nubili, in quanto per queste ultime non richiede né inabilità al lavoro abituale, né infermità permanenti insanabili.

Tuttavia il titolo alla dispensa di cui sopra non viene riconosciuto, sia nel caso d'inabilità del padre sia in quello di vedovanza della madre, allorché venga accertato che il nucleo familiare fruisca di entrate il cui ammontare non rende necessario l'apporto economico dell'arruolato.

Per la valutazione delle condizioni economiche familiari non è stato possibile predeterminare criteri a carattere generale, attese le varie e mutevoli componenti che possono concorrere alla individuazione del minimo indispensabile per vivere.

Si assicura, comunque, che tutte le particolari condizioni della madre vedova o nubile — quali l'età avanzata, le cattive condizioni di salute, gli eventuali redditi da patrimonio o da lavoro, ecc. — vengono globalmente e opportunamente prese in considerazione dai consigli di leva, avverso le cui decisioni è ammesso ricorso al ministro della difesa che può sempre annullarle e modificarle.

Il Ministro: TREMELLONI.

CAVALIARI NERINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se:

1) ritenga legittima la procedura seguita dall'università di Roma la quale, volendo premiare un gruppo di impiegati impegnati a liquidare il pagamento di somme arretrate a portantini ed infermieri, ha ritenuto erogare, oltre al normale compenso per lavoro straordinario, somme oscillanti da lire 20 mila a lire 120 mila, prelevandole dal capitolo di bilancio « Sussidi al personale »;

2) qualora tale procedura fosse ritenuta inammissibile, quali provvedimenti intenda prendere affinché non sia più consentito distogliere somme stanziare, da uno specifico capitolo, le cui già limitate disponibilità servono a fornire un piccolo aiuto ai dipendenti che si trovano in particolari condizioni di necessità. (24307)

RISPOSTA. — I compensi di che trattasi sono stati erogati dall'università di Roma nell'esercizio finanziario 1966-67, a favore di alcuni dipendenti che con zelo avevano svolto, in breve tempo, oltre l'orario normale d'ufficio e le ore di prestazioni straordinarie, un gravoso e complesso lavoro.

Il Ministero, pur tenendo conto di tale motivo, ha fatto rilevare all'università che l'erogazione dei compensi non avrebbe potuto gravare, come si è verificato, sul capitolo concernente le spese per sussidi, dato che questo ha natura e finalità diverse da quelle che riguardano i compensi o premi di rendimento.

Inoltre, ha richiamato l'attenzione dell'università sulle modalità da seguire al fine di consentire le eventuali erogazioni di compensi agli impiegati particolarmente meritevoli e ha raccomandato di provvedere, utilizzando gli appositi fondi, alla corresponsione dei sussidi in favore dei dipendenti le cui domande siano ritenute fondate.

Il Ministro: GUI.

CETRULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere il motivo per cui ai professori di materie tecniche industriali, classe di concorso quinta avviamento (direzioni con insegnamento delle materie tecniche del tipo industriale ed artigiano), compresi nella graduatoria di cui all'articolo 2 della legge 28 luglio 1961, n. 831, sono state fatte le nomine come presidi, mentre ai professori in possesso della stessa abilitazione, entrati in ruolo con la legge 16 febbraio 1965, n. 98, o che entreranno in ruolo con l'arti-

colo 21 della legge 28 luglio 1961, n. 831, le nomine sono state fatte o verranno fatte per il solo insegnamento. (18862)

RISPOSTA. — L'amministrazione ha ritenuto che degli insegnanti inclusi nelle graduatorie formate ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831 e delle norme interpretative e modificative contenute nella legge 16 febbraio 1965, n. 98 avessero titolo per essere nominati alle direzioni con insegnamento delle materie tecniche (cattedre delle sopresse scuole di avviamento i cui ruoli sono stati dichiarati corrispondenti a quello dei presidi di scuola media) soltanto quelli forniti di laurea.

Ad avviso dell'amministrazione, la citata legge n. 98 ha esteso i benefici dell'« assunzione nei ruoli ordinari dei professori » agli abilitati sprovvisti di laurea ma non ha derogato ai principi normativi generali, ribaditi anche dalla giurisprudenza, circa il possesso della laurea quale requisito necessario per l'accesso ai posti direttivi.

I docenti, inclusi nelle predette graduatorie, provvisti di laurea sono stati nominati presidi; quelli sprovvisti di laurea sono stati, invece, nominati per le cattedre di solo insegnamento, che sin dal 1954 esistevano nell'organico delle sopresse scuole di avviamento.

Sulla questione dovrà, comunque, pronunciarsi il Consiglio di Stato, al quale hanno rivolto appositi ricorsi i periti industriali e agrari interessati.

Il Ministro: GUI.

CETRULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda dare disposizioni a che in attuazione del « secondo piano verde » le pratiche già istruite dagli ispettorati ripartimentali e delle foreste di Chieti, L'Aquila, Teramo e Pescara, e sospese sin dal 1964, siano finanziate con un contributo straordinario a favore degli ispettorati provinciali dell'agricoltura che emetterebbero decreti sull'istruttoria già avvenuta degli ispettorati forestali. (25575)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 27 ottobre 1966, n. 910, reca, anche in relazione alle spiccate finalità produttivistiche ed alla priorità accordata a determinati settori, notevoli e profonde innovazioni, rispetto alla legge 2 giugno 1961, n. 454, non soltanto nella competenza degli organi che debbono procedere alla concessione delle provvidenze, ma anche nei criteri di valutazione e nei presupposti soggettivi ed obbiettivi e che condizionano la concessione medesima.

D'altra parte, i criteri generali d'intervento, di cui al decreto ministeriale 20 gennaio 1967 e le direttive regionali hanno stabilito ulteriori principi tecnico-economici, che condizionano ed inquadrano l'intervento statale esplicabile ai sensi della citata legge. Pertanto, appare possibile emettere provvedimenti di concessione sulla base di istruttorie svolte con criteri e finalità diverse.

Tali considerazioni valgono anche per le domande presentate a suo tempo agli ispettorati provinciali dell'agricoltura, i quali hanno dovuto riesaminare le domande stesse, sulla base della nuova normativa.

Va, per altro, fatto presente che, con i fondi recati dalla legge 18 gennaio 1968, n. 13, a favore dei territori montani, gli ispettorati ripartimentali delle foreste sono posti in grado di procedere al riesame ed al finanziamento delle domande di che trattasi.

Il Ministro: RESTIVO.

CODIGNOLA, FINOCCHIARO, ACHILLI, LOPERFIDO, BERLINGUER LUIGI, RAFFAELLI e SANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di un concorso per assistente ordinario alla cattedra di paleontologia dell'università di Pisa, fissato per il 15 giugno, in cui l'unico candidato dottor Fabio Saggini ha ricusato formalmente la composizione della commissione giudicatrice nelle persone dei professori Trevisan e Tavani, direttori dell'istituto di geologia e paleontologia, per i seguenti motivi:

1) essere stato dai medesimi licenziato in tronco il 6 novembre 1965, dopo otto anni di servizio come assistente straordinario, in seguito a una nota scientifica da lui pubblicata, non rispondente alla « linea » ufficiale dell'istituto;

2) essere stato dagli stessi accusato di plagio, durante la seduta pubblica del 13 marzo 1965 della SGI (Società geologica italiana) in Roma, senza alcuna prova.

Per conoscere se e in quale modo, poiché il rettore dell'università di Pisa non ha dato riscontro all'atto di ricusazione notificogli dal candidato fin dal 10 giugno 1967, permettendo che il concorso avesse luogo in tale situazione di incompatibilità, intenda tutelare il diritto del candidato stesso — non presentatosi alle prove — di sostenere nuovamente il concorso con altra commissione, che dia effettive garanzie di serenità ed equanimità.

(22615)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 19 della legge 18 marzo 1958, n. 349, modificato dall'articolo 15 della legge 26 gennaio 1962, n. 16, le funzioni di assistente straordinario venivano conferite annualmente a laureati prescelti dal professore ufficiale della materia; il rapporto che veniva a costituirsi era annuale e non rinnovabile per tacita conferma.

Nel caso concernente il dottor Saggini, già assistente straordinario alla cattedra di paleontologia dell'università di Pisa, non si verificò, quindi, la risoluzione di un rapporto continuativo: precisamente, non venne adottato nei confronti dello stesso assistente il provvedimento di conferma nell'incarico per l'anno accademico 1965-66, in quanto era mancata la designazione dal professore ufficiale della materia.

Come anche si rileva dalla decisione con cui fu respinto il ricorso del dottor Saggini contro la comunicazione di mancata conferma (decisione del 17 novembre 1967, n. 769, sezione VI), con le citate norme avevano perso il loro vigore quelle che prevedevano la tacita conferma di anno in anno degli assistenti straordinari (articolo 135 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592 e articolo 14 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071).

Ciò precisato, si fa presente, sulla base degli elementi acquisiti anche attraverso gli accertamenti compiuti dal Ministero, che la mancata conferma del dottor Saggini nell'incarico fu determinata non da un solo motivo bensì dal concorso di vari elementi riguardanti il suo comportamento e la sua attività durante il periodo di assistentato presso la predetta cattedra; in varie occasioni, la sua condotta si era, infatti, dimostrata carente, sia sotto il profilo della correttezza verso l'istituto di cui faceva parte, sia per quanto concerne, in generale, l'osservanza dei doveri d'ufficio e delle norme di funzionamento dell'istituto.

Risulta, tra l'altro, che durante il 1965 aveva compiuto prolungate assenze dall'istituto senza preavviso e aveva ripreso servizio dopo una formale diffida.

Per quanto riguarda la nota scientifica a cui gli interroganti si riferiscono, si fa presente che il dottor Saggini aveva posto in calce alla nota l'indicazione dell'istituto di geologia e paleontologia dell'università di Pisa e aveva presentato la nota medesima nella seduta della società geologica del 12 dicembre 1964, senza, per altro, informare il direttore dell'istituto, professor Trevisan, né il professor Tavani, titolare della predetta cattedra, provocando,

quindi, ed esclusivamente per questo, il disappunto dei predetti docenti.

Risulta, inoltre, che il dottor Saggini, nel disporre, in altra occasione, di alcuni dati tratti dal lavoro di suoi colleghi, non aveva usato gli opportuni preventivi accorgimenti per far rilevare tale provenienza. Risultano, comunque, estranei al mancato rinnovo dell'incarico motivi di intolleranza di carattere scientifico; risulta, anzi, che nell'istituto, che conta una copiosa e varia produzione scientifica, hanno sempre trovato armonico soddisfacimento le esigenze della ricerca autonoma e quelle del coordinamento e della collaborazione.

Per quanto riguarda la seduta della Società geologica italiana del 13 marzo 1965, risulta che in essa era stata discussa, sul piano strettamente scientifico e amministrativo, la questione dei rapporti tra il dottor Saggini e il Centro studi di geologia per l'Appennino del CNR, in relazione a quanto nella predetta nota scientifica toccava l'attività dello stesso centro, al quale il dottor Saggini prestava la sua collaborazione esterna; alla seduta, per altro, il professor Tavani era assente.

Pertanto, risultano inesatte la versione e l'interpretazione dei fatti ai quali si riferivano i motivi addotti dal dottor Saggini per la ricusazione della commissione del concorso per assistente ordinario — della quale facevano parte i predetti docenti e un assistente — e si ritiene infondato ogni dubbio sulla correttezza e l'obiettività con cui sarebbe venuta ad operare la commissione medesima.

Per altro, a prescindere da queste e da ogni altra considerazione di merito, si osserva che la richiesta di ricusazione avanzata dal dottor Saggini non era giuridicamente accoglibile.

Le vigenti norme sui concorsi a posti di assistente ordinario specificano espressamente i casi di incompatibilità tra gli esaminatori e i candidati. Inoltre, secondo le stesse norme e il sistema di cui fanno parte, il professore ufficiale della materia, alla cui cattedra si riferisce il posto messo a concorso, è membro di diritto della commissione, a titolo personale, in funzione della carica ricoperta, e non può essere sostituito da altri: in tal senso si è anche espresso il Consiglio di Stato in relazione ad un caso di incompatibilità tra tale membro della commissione e un candidato.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la defi-

nizione della pratica di pensione del signor Tomassini Francesco, classe 1920, residente a Foligno (Perugia) in via Monte Gargano n. 5. (24694)

RISPOSTA. — Nei confronti del signor Francesco Tomassini è stato predisposto schema di decreto che trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

Detto schema prevede, in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore, il diniego di ulteriore trattamento pensionistico in quanto i « lievi segni di progresso congelamento alle dita dei piedi », per i quali l'interessato ebbe in precedenza a fruire di assegno rinnovabile di 8ª categoria, sono stati ritenuti non più classificabili.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Silvio Valori, residente a Foligno (Perugia) (ricorso numero 734511). (25608)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Silvio Valori è stata regolarmente definita.

Al predetto, infatti, con decreto ministeriale numero 2261488 del 6 giugno 1967 è stato negato, ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dei progressi esiti di ferite d'arma da fuoco, in precedenza indennizzati.

Tale decreto risulta debitamente notificato all'interessato il quale ha anche presentato, alla Corte dei conti, ricorso giurisdizionale iscritto al n. 734511.

Non appena detta magistratura avrà fatto conoscere le proprie decisioni in ordine al cennato gravame, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Carlo Agneletti di Paolo, nato a Cannara (Perugia) il 16 ottobre 1914, residente a Foligno (Perugia) via G. Mameli, n. 34. (25610)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra del signor Carlo Agneletti risulta regolarmente definita con decreto ministeriale del 3 maggio 1958, n. 1807925.

Con detto provvedimento, infatti, all'interessato è stato negato, ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, diritto a più favorevole trattamento pensionistico in quanto l'infermità, per la quale il medesimo è in godimento di pensione vitalizia di 7ª categoria con assegno di cura, non è stata riscontrata aggravata.

Poiché avverso il suindicato decreto di diniego il signor Agneletti ha proposto ricorso giurisdizionale n. 532859, il relativo fascicolo degli atti è stato trasmesso alla Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione del cenalo gravame.

Non appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tale ricorso, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia esatto che l'Opera nazionale invalidi di guerra — ONIG — ha dovuto sospendere l'assistenza agli invalidi e mutilati per servizio, per esaurimento di fondi e che anche il personale dell'ONIG ha ripetutamente effettuato scioperi al fine di ottenere l'accoglimento di alcune istanze che sembrano, per altro, legittime, e per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere con urgenza. (26093)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25201 del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 11425).

D'ALESSIO, NANNUZZI e CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano accertate le cause che hanno provocato l'inquinamento delle acque di irrigazione nella zona di Borgo Vodice e di Borgo Montenero (Latina) in agro pontino e a chi risalgano le responsabilità dei gravissimi danni arrecati alle coltivazioni dei contadini.

Per conoscere altresì quale sia stata l'attività assistenziale prestata dall'ONC verso i propri coloni concessionari, in rapporto alle funzioni di ente di sviluppo, allo scopo di tutelare gli interessi per un eventuale e tempestivo indennizzo di danni subiti e se le somme richieste ai coltivatori della zona suddetta (lire tre mila cadauno per circa 200 capi famiglia) sono state incamerate dall'ufficio legale dell'ONC per il pagamento di perizie

tecniche, in relazione ai procedimenti giudiziari che l'ufficio stesso ha in animo o ha inteso di promuovere.

Per conoscere, inoltre, se nel quadro di questa iniziativa dell'ONC rientrino le necessarie richieste presso le competenti autorità di governo per la concessione delle agevolazioni di legge. (24929)

RISPOSTA. — Come è noto, allo scopo di individuare le cause dell'inquinamento delle acque di irrigazione nella zona in questione sono stati effettuati numerosi sopralluoghi ed analisi dal consorzio della bonifica di Latina, dagli agricoltori danneggiati e dal tribunale, al quale si sono rivolti gli agricoltori medesimi.

È risultato, in modo indubbio, che le acque contengono una forte percentuale di cloruro di sodio e si va facendo sempre più fondata l'ipotesi che l'inquinamento sia dovuto ad infiltrazioni marine e sia dipeso da cause assolutamente eccezionali ed imprevedibili.

Il consorzio della bonifica di Latina ha ora comunicato che gli studi sul fenomeno sono condotti, con tutta celerità, dal professor Segrè, direttore dell'istituto di geologia dell'università di Messina.

Per quanto riguarda, poi, l'interessamento svolto dall'Opera nazionale combattenti nell'interesse dei coloni concessionari, l'ente stesso ha informato che, da oltre dieci anni, presso i propri uffici di Latina, un avvocato libero professionista è a disposizione, saltuariamente, dei concessionari, per ogni suggerimento di natura legale che gli venga chiesto dagli interessati.

Il predetto avvocato, al quale si sono rivolti circa trecento agricoltori dei borghi citati, del tutto gratuitamente, ha presentato istanza al tribunale di quella città perché venissero nominati consulenti tecnici, per accertare le cause dell'inquinamento delle acque ed i danni arrecati alle colture.

Il tribunale, in sede di accertamenti tecnici preventivi, ha nominato consulenti il professor Talenti dell'università di Roma ed il dottor Cardi, agronomo di Fondi, disponendo che ai medesimi venisse versato un anticipo di lire 200 mila per ciascuno, da porre a carico dei concessionari interessati.

Questi ultimi hanno versato direttamente ai consulenti le somme stabilite dal tribunale e, ovviamente, dovranno, a suo tempo, versare l'eventuale saldo delle competenze spettanti ai periti.

I concessionari, poi, hanno conferito incarico all'avvocato per l'inizio degli atti legali

nei riguardi del consorzio di bonifica chiamato in causa per denni.

L'Opera combattenti ha, infine, precisato che i concessionari sono a conoscenza che il legale dell'ente ha assicurato le proprie prestazioni per la controversia di che trattasi, a titolo assolutamente gratuito.

Il Ministro: RESTIVO.

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie circa l'opportunità di restaurare una grande loggia rinascimentale in Bitonto (Bari) — piazza Cavour — dell'antica famiglia Sylos-Calò. La loggia, parzialmente distrutta dal tempo, è uno dei più significativi monumenti di Puglia della seconda metà del XVI secolo. (19788)

RISPOSTA. — La proprietaria del palazzo Sylos-Calò di cui fa parte la loggia rinascimentale non ha ottemperato agli obblighi di manutenzione dell'immobile nonostante i ripetuti inviti da parte della sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Bari e del comune di Bitonto.

Dopo l'ultima diffida, rimasta senza esito positivo, rivolta dalla sovrintendenza, l'amministrazione è venuta nella determinazione di provvedere direttamente alle opere di restauro della loggia, secondo quanto è previsto dall'articolo 15 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, concernente la tutela delle cose d'interesse storico e artistico.

Il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, sentito ai sensi del citato articolo 15, ha recentemente espresso parere favorevole al predetto intervento.

Pertanto, sono state date disposizioni alla soprintendenza affinché, a norma del citato articolo 15 e dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1961, n. 1552, dia inizio alla apposita procedura per l'esecuzione dei necessari lavori di restauro.

L'amministrazione, ai sensi dell'articolo 17 della citata legge n. 1089, si riserva il diritto al recupero della spesa.

Il Ministro: GUI.

DE GRAZIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno esaminare con l'autorità scolastica la eventuale futura istituzione, a Pietrasanta (Lucca), di una sezione distaccata — annessa all'accademia di belle arti — del liceo artistico.

L'interrogante fa presente che tale zona vanta illustri tradizioni artistiche e che, pertanto, la eventuale istituzione di detto liceo

non solo risparmierebbe notevoli sacrifici ai numerosi allievi di Pietrasanta, Viareggio, Querceta, Forte dei Marmi, Seravezza, ecc., costretti a recarsi in altri centri per il conseguimento della maturità artistica, ma faciliterebbe altresì la possibilità di un maggior numero di frequenze a questo tipo di scuola, trattandosi di zone particolarmente interessate e sensibili alle discipline artistiche anche in conseguenza del fatto che la Versilia vanta il maggior numero di laboratori di marmo della Toscana e quindi dell'intero paese. (26010)

RISPOSTA. — In Lucca funziona un liceo artistico statale, che è stato istituito nell'anno scolastico 1967-68, tenuto conto delle esigenze di ordine locale e nazionale.

Data la vicinanza delle due città, non si ritiene, per altro, opportuno istituire una sezione distaccata dal predetto liceo in Pietrasanta.

Trattandosi di un tipo d'istituzione scolastica, che ha finalità del tutto particolari e che richiede l'opera di docenti altamente qualificati sul piano artistico, una sua eccessiva diffusione, oltre che non rispondere ad effettive esigenze, non consente di assicurare la migliore organizzazione didattica.

Il Ministro: GUI.

DE GRAZIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno concedere anche alla stazione di Carrara-Avenza la franchigia ferroviaria per tutte quelle merci destinate al porto di Marina di Carrara per l'imbarco.

L'interrogante fa presente che il predetto porto è collegato con numerosissimi paesi non escluso il nord e sud America e svolge un traffico da e per l'Italia intorno alle 600 mila tonnellate annue di merci « secche », cioè di merci totalmente manipolabili.

Poiché tutti gli altri porti beneficiano di tale franchigia, come figura anche dalla circolare dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di Firenze, datata 31 ottobre 1963 CM/21/T.T/33 e concernente lo scalo labronico, l'interrogante chiede al ministro della marina mercantile affinché anche al porto di Carrara siano concesse le stesse facilitazioni. (26011)

RISPOSTA. — La franchigia richiesta, di cui godono soltanto alcuni dei principali porti nazionali regolarmente provvisti di impianti ferroviari, in nessun caso può essere accordata a favore di stazioni non marittime sia pure operanti per merci destinate all'imbarco in

porti non serviti da impianti ferroviari, come è quello di Marina di Carrara.

Riesce pertanto impossibile fare eccezione per la stazione di Carrara-Avenza.

Il Ministro: SCALFARO.

DELFINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire presso l'ENEL affinché provveda a risolvere il problema della insufficiente erogazione di energia elettrica nel comune di Ari (Chieti), al fine di evitare i numerosi disagi che ne derivano alla locale popolazione. (25548)

RISPOSTA. — Gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica nel comune di Ari sono pervenuti all'ENEL a seguito del trasferimento della ex impresa elettrica Di Fabio e sono stati inseriti nella organizzazione del compartimento di Roma il 13 maggio 1966.

Detti impianti che, oltre al predetto comune di Ari alimentavano anche i comuni di Vacri, Villamagna, Ripateatina e le frazioni del comune di Bucchianico, sono stati consegnati all'ENEL in stato di pericolosità ed in condizioni tali da non poter soddisfare le richieste della utenza.

Da parte del distretto ENEL degli Abruzzi è stato subito redatto un organico piano di manutenzione straordinaria e di potenziamento degli impianti che comporta il rifacimento di circa il 50 per cento della rete di media tensione e la costruzione di nuovi tronchi di linea per raccordare gli impianti della ex impresa Di Fabio alle reti dell'ente; questi ultimi provvedimenti si sono resi necessari a seguito della chiusura delle centraline della ex impresa che non erano rispondenti alle vigenti norme antinfortunistiche.

Il suddetto piano è in corso di attuazione e sono stati già emessi ordini di lavoro per una spesa complessiva di circa 70 milioni di lire.

Da oltre un mese però i lavori, che si trovano per altro in uno stato di avanzamento prossimo all'ultimazione, sono stati sospesi a causa delle condizioni atmosferiche particolarmente avverse che hanno interessato l'intera regione degli Abruzzi.

Infatti i disservizi lamentati sono da attribuire più che allo stato degli impianti di distribuzione alla inclemenza del tempo ed è da ritenere che le interruzioni si sarebbero verificate anche se i provvedimenti di cui sopra fossero stati attuati completamente.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine al grave inconveniente igienico costituito dalla promiscuità in cui vengono venduti in numerosi esercizi di molti comuni i tabacchi ed i generi alimentari.

Per sapere se, pertanto, ritenga necessario impartire tassative disposizioni per imporre il divieto della detenzione e della vendita contemporanea di detti generi, tenuto conto che ormai risulta cessato il motivo che una volta poteva giustificare tale promiscuità, dato che tutti i comuni sono oggi dotati di locali destinati esclusivamente al commercio di prodotti alimentari. (23724)

RISPOSTA. — Come è noto, recentemente è stata vietata la vendita di sigarette allo stato sfuso.

Con detto provvedimento si è cercato, in parte, di ovviare ad inconvenienti di ordine igienico-sanitario.

Tuttavia, in merito a quanto prospettato circa l'imposizione del divieto della detenzione e della vendita contemporanea di tabacchi e di generi alimentari, si fa presente che ciò arrecherebbe disagio, specialmente nei centri a scarso agglomeramento, a quei commercianti che, se avessero distinti esercizi, incontrerebbero svantaggi economici.

Comunque, si fa presente che gli esercizi di vendita di sostanze alimentari sono sottoposti al controllo delle autorità sanitarie locali, le quali sono sempre intervenute ogni qualvolta si sono verificati inconvenienti di natura igienico-sanitaria.

Il Ministro: MARIOTTI.

DE LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponda al vero che l'Opera nazionale invalidi di guerra è stata costretta a sospendere l'assistenza ai mutilati di guerra militari e civili ed ai mutilati per servizio per l'esaurimento dei fondi e che anche il personale dipendente da detta istituzione ha dovuto fare ricorso allo sciopero al fine di ottenere l'accoglimento di alcune rivendicazioni che sembrano, per altro, più che legittime.

Per sapere, inoltre, se allo scopo di evitare questa grave situazione ritengano di dover provvedere tempestivamente all'integrazione del bilancio dell'ente, sia per l'esercizio in corso, sia per quello relativo all'anno 1968, della cifra necessaria che sembra possa essere valutata in circa due miliardi di lire.

(24968)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25201, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 11425).

DE STASIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se risponda a verità che l'Opera nazionale invalidi di guerra abbia dovuto sospendere l'assistenza ai mutilati di guerra, militari e civili, e ai mutilati per servizio a causa di esaurimento di fondi e che il personale assistito dall'ONIG abbia ripetutamente effettuato scioperi al fine di ottenere l'accoglimento di alcune legittime istanze;

2) se e come il Governo intenda sanare il grave inconveniente. (25299)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25201, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 11425).

DIAZ LAURA, GIACCHINI E RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che fra Livorno e Pisa, sulla via statale Arnaccio, circa 30 case di abitazione sono prive di energia elettrica pur essendo l'impianto di illuminazione appena ad 1 chilometro da detta località.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per garantire che, nell'era spaziale, i cittadini che abitano fra Livorno e Pisa abbiano almeno la luce elettrica. (25372)

RISPOSTA. — Nel corso della nota indagine nazionale svolta dall'ENEL sullo stato dell'elettrificazione rurale, sono state rilevate in prossimità della via statale n. 67-bis, denominata Arnaccio, per il tratto Cascina-Stagno (Livorno), 15 case sparse sprovviste del servizio elettrico. Si fa presente in proposito, che in tale numero risultano considerate solo le abitazioni ricadenti entro una fascia di metri 350 dalla strada statale, che si ritiene siano quelle che formano oggetto della presente interrogazione.

Per realizzare l'allacciamento di dette abitazioni, senza gli oneri previsti a carico degli interessati dal provvedimento CIP n. 949, l'ENEL ha sottoposto i relativi progetti alla apposita commissione regionale, di cui all'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2), la quale ha ritenuto, però, di non poterli includere tra i progetti da attuarsi nel programma di sviluppo del triennio 1966-1968, in quanto non presentano i re-

quisiti di priorità fissati dal Ministero dell'agricoltura e foreste.

L'ENEL ha reso noto, infine, che i propri uffici territoriali sono a disposizione degli interessati qualora gli stessi intendano sostenere direttamente gli oneri di allacciamento in base alle norme del citato provvedimento CIP n. 949.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto sia la redazione del progetto esecutivo della strada di raccordo fra la litoranea delle Cinque Terre e l'abitato di Manarola (La Spezia).

Nell'ottobre 1965 — pur davanti alle legittime preoccupazioni suscitate dalla alluvione che aveva colpito il centro di Riomaggiore (la fondatezza delle quali fu ulteriormente provata dal disastro di Monterosso nel 1966) — il direttore generale dell'ANAS ritenne di poter escludere, con le più ampie assicurazioni, che ritardi effettivi avrebbero potuto verificarsi nella costruzione di detto tratto di strada, lungo poco più di 1200 metri.

Pertanto si chiede di conoscere quali sono le particolari ragioni che — a due anni di distanza — hanno impedito di porre mano alla realizzazione dell'opera, i cui problemi, imposti dalla sicurezza delle popolazioni e dalla necessità di salvaguardare un bene nazionale quale è il paesaggio delle Cinque Terre, hanno avuto tutto il tempo per essere esaminati seriamente e per essere debitamente risolti. (24310)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ANAS, nella seduta del 27 settembre 1967, ha espresso voto favorevole all'approvazione del progetto riguardante la strada di allacciamento dell'abitato di Manarola con la strada statale n. 370 litoranea delle Cinque Terre. Pertanto si sta ora dando avvio ai relativi lavori.

Il predetto progetto è stato studiato in linea con le disposizioni impartite dalla Commissione ministeriale istituita per esaminare la istanza avanzata del comitato cittadino di Manarola tendente ad ottenere una variazione del tracciato originario.

Ovviamente gli studi e le indagini che la anzidetta Commissione ministeriale ha dovuto espletare per giungere alle sue conclusioni ed il tempo necessario a redigere un nuovo progetto, hanno determinato un ritardo nella realizzazione dell'opera.

Il Ministro: MANCINI.

FASOLI E PIETROBONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il palazzo ducale di Atina (Frosinone) — uno dei più pregevoli e bei monumenti medievali del basso Lazio — è esposto al pericolo di irrimediabili danneggiamenti, per il fatto che da alcuni anni il tetto è fatto restare dissestato e pericolante.

Per conoscere quali siano i motivi per i quali sino a questo momento non è stata accolta la richiesta avanzata dalla sovrintendenza ai monumenti del Lazio alla direzione generale delle antichità e belle arti perché fosse opportunamente e tempestivamente provveduto ai lavori di riparazione. (25542)

RISPOSTA. — I lavori di restauro del palazzo ducale in Atina sono stati inclusi dalla soprintendenza ai monumenti di Roma nel programma di attività previsto per lo anno 1968.

La soprintendenza medesima è stata autorizzata a presentare al Ministero una perizia per la spesa di lire 8 milioni.

Il Ministro: GUI.

FERIOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'esatta situazione in cui si trova la direzione provinciale delle poste e telegrafi di Reggio Emilia, presso la quale risulta all'interrogante che dall'anno scorso si stiano svolgendo inchieste amministrative intese ad appurare la efficienza dei servizi, ciò anche in relazione a voci concernenti l'accantonamento di corrispondenza e stampe non recapitate da diversi mesi, con grave nocumento dell'utenza tutta. (26134)

RISPOSTA. — L'attività ispettiva, svolta nell'ambito di questa amministrazione, non deve intendersi diretta esclusivamente a reprimere anomalie e irregolarità che possono verificarsi nella complessa meccanica dei servizi postali, giacché essa mira anche all'acquisizione di elementi di giudizio indispensabili per la adozione dei provvedimenti più idonei per migliorare i servizi postali e per adeguarli alle crescenti esigenze dell'utenza.

In tali finalità possono inquadrarsi gli interventi ispettivi, disposti e condotti a termine nel decorso anno, presso la direzione provinciale postelettrafonica di Reggio Emilia, e che si riassumono qui di seguito:

1) accertamenti eseguiti nel giugno 1967 per la revisione dei servizi di recapito e di ripartizione, che si sono conclusi con una riorganizzazione delle zone di recapito (fermo re-

stando l'assegno di 45 portalettere preesistente) e con l'aumento di una unità per i ripartitori;

2) accesso ispettivo disposto nell'agosto 1967, allo scopo di procedere alla urbanizzazione di alcune zone di recapito;

3) sopralluogo avvenuto nel dicembre 1967 presso l'ufficio telegrafico e terminato con la revisione dell'assegno numerico del personale e con proposte di ordine disciplinare connesse ad emergenze secondarie riguardanti il comportamento di qualche impiegato e la difettosa organizzazione di qualche settore di servizio.

Si fa inoltre presente che sono attualmente in corso, presso la suddetta sede, accertamenti in ordine al rinvenimento presso l'archivio di quell'ufficio ferrovia di una cassetta contenente circa 1000 stampe non recapitate ed un sopralluogo concernente l'introduzione, nei servizi di ripartizione e recapito, del sistema di lavoro a cottimo.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali ulteriori interventi si proponga di svolgere allo scopo di ottenere la eliminazione del disservizio telefonico tuttora esistente nel comune di Canolo (Reggio Calabria).

L'interrogante fa presente che, dopo alcune temporanee misure prese in conseguenza di segnalazione avanzata attraverso altra interrogazione, il disservizio si è manifestato e si manifesta, tuttora, in maniera aggravata. (25393)

RISPOSTA. — Il disservizio telefonico nel comune di Canolo, segnalato dall'interrogante, è dipeso da interruzioni della linea causate dalle condizioni atmosferiche avverse e dalla mancanza saltuaria di energia elettrica.

La società concessionaria telefonica SIP, nell'assicurare che provvederà entro breve termine alla revisione del collegamento in questione, con il che ovvierà provvisoriamente alle anzidette interruzioni, ha comunicato che la definitiva normalizzazione del servizio telefonico a Canolo avverrà con l'istituzione, entro il corrente anno, della rete urbana automatica di Agnana Calabria in cui sarà incorporato il predetto comune. Con tale misura verranno eliminati sia i disservizi causati dalle interruzioni di energia elettrica, sia quelli stagionali dovuti all'inclemenza del tempo.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che i benemeriti abitanti delle contrade di campagna Giachindi, Placanica, Prato, San Vito, Parrottena e Perna della frazione Penteditillo del comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) sono ancora senza luce elettrica malgrado sollecitazioni, richieste e proteste avanzate nei confronti di autorità locali, provinciali e nazionali, nel passato e nel presente;

2) se esista una pratica utile alla costruzione degli impianti elettrici nelle suddette contrade ed eventualmente quali provvedimenti si intendano sollecitare per rendere possibile a breve termine la fornitura di tale primario servizio civile alle centinaia di abitanti che lo reclamano vivamente. (25706)

RISPOSTA. — Il centro di Pentidattilo, con circa 200 abitanti, risulta regolarmente servito di energia elettrica dall'ENEL, mentre ne sono sprovvisti alcuni nuclei dello stesso centro, tra cui Giachindi, Placanica, Mastrolise, San Vito e Perna, con complessivi 150 abitanti al censimento 1961, e le due località rurali di Prato e Parrottena, rilevati con la nota indagine nazionale effettuata dall'ENEL sulla diffusione del servizio elettrico nelle zone rurali.

Più in particolare, secondo tale indagine, per estendere il servizio elettrico nelle menzionate località occorrerebbe costruire 350 metri di linea a media tensione, 10 chilometri di linea a bassa tensione e 2 cabine di distribuzione, per allacciare 98 case ove dimorano circa 360 abitanti.

Si aggiunge che il distretto ENEL della Calabria, su richiesta del comune di Melito, inviò a quell'amministrazione comunale, nell'aprile del 1964, un preventivo di spesa di circa 5 milioni di lire per elettrificare solo i nuclei di Giachindi, Placanica e Mastrolise.

La pratica non ebbe, però, alcun seguito in quanto il comune non ritenne di poter sopportare l'onere del contributo a suo carico previsto dalle norme del provvedimento CIP dell'11 novembre 1961, n. 949.

Tuttavia, il problema potrebbe trovare soluzione con le provvidenze disposte dal piano verde n. 2 in materia di elettrificazione rurale, qualora l'apposita commissione regionale, prevista dall'articolo 19 della relativa legge, in base alle direttive di priorità del Ministero dell'agricoltura e foreste, decida di includere le località anzidette nei programmi di intervento per il triennio 1966-1968.

In tal caso, l'onere dell'elettrificazione farebbe carico allo Stato ed all'ENEL, rispettivamente nella misura dell'80 per cento e 20 per cento della spesa occorrente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno accogliere la petizione, avanzata al compartimento delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria da parte di circa 250 studenti frequentanti i vari istituti scolastici del comune capoluogo di Reggio Calabria, costretti a viaggiare dai vari comuni della zona jonica della provincia, e con cui si chiede lo spostamento alle ore 17,30 dell'orario del treno 2886, in atto in partenza alle 17.04 dalla stazione centrale di Reggio Calabria.

L'interrogante fa presente che la motivazione della richiesta trova giustificazione nella circostanza che centinaia di studenti della zona jonica della provincia, con orario di frequenza pomeridiana, non sono in condizione di potere usufruire del suddetto treno, in quanto impegnati con lezioni fino alle ore 17. (26235)

RISPOSTA. — Il treno 2886 Reggio-Catanzaro-Sant'Eufemia Lamezia ha in composizione servizi di vetture cuccette e carrozze dirette provenienti da Roccella Jonica, Crotona e Catanzaro per Roma ed assicura, quindi, un importante collegamento delle località della riviera jonica e dell'interno della Calabria con la capitale.

Il gruppo delle vetture dirette per Roma del 2886 viene aggiunto a Sant'Eufemia Lamezia, dopo una sosta strettamente commisurata alle necessità di manovra, al direttissimo 880, proveniente da Reggio, col quale proseguono. Queste esigenze non permettono quindi, almeno per ora, di posticipare l'orario del 2886 così come richiesto dall'interrogante.

Comunque la questione prospettata sarà tenuta presente nelle future impostazioni di orario della linea, nell'evenienza che il traffico venga a presentare situazioni e caratteristiche diverse dalle attuali.

Il Ministro: SCALFARO.

FORTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Perché intervenga al fine di evitare che l'ENEL dia attuazione alla decisione presa di staccare il

comune di Bellona (Caserta) dall'agenzia ENEL di Santa Maria Capua Vetere per aggregarlo al comune di Piedimonte d'Alife.

L'interrogante, nel ricordare che la legge 6 dicembre 1962, n. 1643, riconosce all'ENEL un'ampia autonomia nel decidere circa la strutturazione e organizzazione dei propri uffici e servizi, ritiene, tuttavia, che l'esercizio di tale facoltà trovi un limite insuperabile allorché a seguito delle decisioni da adottare derivino all'utenza notevoli sacrifici, non giustificati né compensati dai vantaggi che ne ricaverebbe l'ente nazionale.

Nella fattispecie è da osservare che il comune di Bellona dista da Piedimonte d'Alife oltre 50 chilometri; non esistono tra i due comuni collegamenti ferroviari, o di autolinee. Di conseguenza la utenza di Bellona sarebbe costretta a raggiungere la sede della nuova agenzia con forte spendita di tempo e di denaro. (25413)

RISPOSTA. — L'ENEL, all'uopo sentito, ha precisato che il progetto di articolazione del comprensorio territoriale della zona di Sessa Aurunca, di cui fa parte il comune di Bellona, è tuttora in corso di definizione e che non risulta, comunque, fondata la notizia secondo la quale detto comune dovrebbe far parte dell'agenzia di Piedimonte d'Alife.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla definizione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Pecile Michele da Flaibano (Udine); posizione n. 1.693.533. (24886)

RISPOSTA. — In favore del signor Michele Pecile, riconosciuto affetto da « note artrosiche lombo-sacrali con lieve scoliosi sinistro-convessa locale e modesti segni di lombo-sciatalgia bilaterale », è stato predisposto schema di decreto che prevede, in conformità del parere espresso dalla commissione medica di Udine e confermato dalla commissione medica superiore, la concessione dell'indennità una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria, a decorrere dal 1° gennaio 1966.

Detto schema trovasi, attualmente, presso il Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

FRANCHI E GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti interventi intenda finalmente disporre in ordine al grave pericolo che corrono tuttora gli abitanti di Timau e di Casteons nel comune di Paluzza (Udine) a causa delle condizioni dell'alveo del But il cui letto è stato pericolosamente rialzato in seguito al riporto di ingenti quantità di materiale; e per conoscere, in particolare, se siano stati disposti i lavori di scolmatura e di costruzione dell'argine sulla sinistra del But, a Timau, per i quali ultimi esiste già un progetto esecutivo. (25491)

RISPOSTA. — I lavori richiesti dagli interroganti interessano la parte alta del torrente But e non rientrano pertanto tra le opere classificate di competenza dello Stato, ma nel territorio del bacino montano dell'Alto Tagliamento-Fella, classificato con regio decreto 23 febbraio 1928, n. 11670. Tali opere interessano la competenza dell'assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro: MANCINI.

FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono per la definizione della pratica di pensione relativa alla signorina Italia Capelli orfana nubile inabile al lavoro del defunto insegnante elementare Leonida Capelli deceduto il 7 maggio 1935 e già pensionato (posizione 20694). (25952)

RISPOSTA. — La domanda di pensione presentata dalla signorina Italia Capelli, orfana dell'insegnante Leonida Capelli, ebbe a suo tempo esito negativo.

Il ricorso avverso il provvedimento della amministrazione, prodotto dall'interessata alla Corte dei conti in sede giurisdizionale, fu respinto nel giugno 1965.

L'amministrazione, pertanto, non ha da adottare alcun diverso provvedimento in merito all'istanza della signorina Capelli.

Il Ministro: GUI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Per conoscere quali misure — tempestive e rigorose — intendano adottare al fine di impedire i ripetuti fenomeni di inquinamento delle acque della laguna veneta che provocano — come quello del 1° novembre 1967 — gravissime conseguenze per il patrimonio ittico e la flora marina, nonché per le persone che potrebbero cibarsi di pesce intossicato. (24701)

RISPOSTA. — Il problema dell'inquinamento delle acque è oggetto di particolare esame da parte di questo Ministero che non è mancato d'intervenire drasticamente ogni qualvolta si sono verificati dei casi di inquinamento, sia per eliminarli e sia per accertare eventuali responsabilità relative a violazioni di norme sanitarie.

Così, per quanto riguarda la moria di pesce verificatasi nell'ottobre scorso nel canale della Giudecca, questa amministrazione è immediatamente intervenuta facendo effettuare le analisi di campioni di acqua prelevata dalla predetta laguna dal laboratorio d'igiene e profilassi e gli esami tossicologici dei pesci morti dall'istituto di medicina legale e delle assicurazioni dell'Università degli studi di Padova. Sia nell'acqua sia nei pesci sono state trovate tracce di cianuro.

È stato quindi subito sequestrato il pesce proveniente dalle zone inquinate ed a mezzo della stampa è stato raccomandato alla popolazione del posto di non acquistare pesce di provenienza sospetta.

È stato anche interessato il magistrato alle acque per le province venete per gli interventi di competenza, a norma della legge 5 marzo 1963, n. 366.

È in corso, altresì, un'indagine presso le industrie di Marghera per accertare se abbiano scaricato rifiuti contenenti cianuro.

Inoltre gli enti tutori, interessati alla disciplina degli scarichi industriali delle acque, controllano la situazione per la parte di propria competenza, predisponendo le misure atte ad evitare, per l'avvenire, il ripetersi degli inconvenienti lamentati.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in relazione alla diminuzione del consumo del latte alimentare e alla conseguente crisi che si determina nel settore latte-caseario, intenda potenziare l'attività del Comitato italiano per il latte e derivati, al fine di avviare nel paese una intensa campagna pubblicitaria in favore del detto alimento.

L'interrogante fa infatti presente che annoverando l'Italia uno fra i più bassi consumi *pro-capite* di latte esistono larghe possibilità di diffusione del prodotto con notevole vantaggio non solo per l'agricoltura italiana ma per la stessa igiene e sanità pubblica.

(25590)

RISPOSTA. — Il consumo *pro-capite* di latte, per uso alimentare, ha avuto il seguente andamento negli ultimi tre anni: litri 64,3 nel 1964, litri 65,6 nel 1965, litri 67,7 nel 1966. Mancano i dati relativi al 1967, ma non vi sono ragioni per ritenere che detto consumo sia diminuito nell'ultimo anno.

Il Ministero, in considerazione del basso consumo *pro-capite* di latte alimentare che si riscontra nel nostro paese e delle conseguenti notevoli possibilità di allargarne la diffusione, ha svolto una serie di interventi, specialmente di carattere finanziario, intesi sia a promuovere la costruzione di nuovi impianti per il trattamento igienico del latte alimentare, sia a sostenere, con la concessione di contributi statali, la gestione di centrali del latte di recente costruzione, che si sono venute a trovare in particolari condizioni di disagio.

È, inoltre, allo studio del Ministero un programma di distribuzione gratuita di una razione di latte alle scolaresche, materne ed elementari, del Mezzogiorno dell'Italia, le cui popolazioni si alimentano con diete particolarmente carenti di proteine animali, proprio ai fini di promuovere un effettivo incremento del consumo del prezioso prodotto, facendo leva sull'educazione alimentare dei bambini.

L'attuazione di un tale programma richiede, com'è evidente, l'erogazione di considerevoli mezzi finanziari, il cui reperimento è allo studio.

Nella programmazione dell'iniziativa, sarà tenuta presente la raccomandazione dell'interrogante di avvalersi anche della collaborazione del Comitato italiano per il latte e i derivati, che, negli anni passati, ha svolto una intensa azione di propaganda in favore del consumo del latte.

Analoga azione è stata da tempo svolta anche dai servizi dell'alimentazione del Ministero, con la realizzazione, in seno a varie manifestazioni fieristiche nazionali, di mostre specifiche, intese a propagandare le proprietà nutritive del prodotto e ad intensificare il consumo.

Si è inoltre provveduto alla pubblicazione, e conseguente diffusione nelle scuole elementari e medie, di oltre 500 mila copie di un apposito opuscolo divulgativo, dal titolo: *Il latte alimento sovrano*, che ha trovato la più lusinghiera accoglienza da parte di docenti e alunni.

Tale attività, pertanto, sarà proseguita, essendo senz'altro utile un'azione di propaganda, su basi scientifiche e educative, per incre-

mentare il consumo di un prodotto che, per il suo alto valore biologico, è particolarmente indicato nell'alimentazione umana in genere e specialmente di quella infantile.

Il Ministro: RESTIVO.

GERBINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di dover dare corso alla richiesta istituzione di una agenzia postale nella frazione San Basilio del comune di Galati Mamertino (Messina).

Detta frazione, che conta oltre mille abitanti, dista ben quattro chilometri dal centro abitato principale, dove sono ubicati i servizi postali, ed è priva di collegamento stradale.

Inoltre quella amministrazione comunale, nell'avanzare la richiesta, si è dichiarata disposta ad approntare i locali occorrenti e quanto ad essa dovrà far carico per il buon funzionamento del richiesto servizio. (26371)

RISPOSTA. — Questa amministrazione sta già esaminando l'opportunità di istituire una agenzia postale a San Basilio, frazione del comune di Galati Mamertino. In atto è in fase di completamento la raccolta dei necessari accertamenti statistici.

Al termine dell'istruttoria saranno attentamente vagliati tutti gli elementi di giudizio necessari per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che nei comuni di Grotteria, di San Giovanni di Gerace e di Mammola (Reggio Calabria) non è ancora possibile — nonostante le reiterate richieste e proteste dei cittadini — la ricezione dei programmi televisivi trasmessi sul secondo canale e che spesso è difficile anche la visione dei programmi trasmessi sul primo canale.

Per conoscere, in conseguenza, se ritenga di intervenire presso la direzione della RAI-TV per la installazione dei necessari ripetitori. (26026)

RISPOSTA. — I lavori per l'estensione della seconda rete televisiva procedono sulla base di periodici programmi compilati dalla RAI e realizzati dopo l'approvazione di questo Ministero.

Il piano di lavori in corso di attuazione — che sarà completato entro il corrente anno — non prevede interventi diretti a modificare

l'attuale situazione della ricezione televisiva nelle località segnalate con l'interrogazione sopra riportata.

Si assicura, comunque, che la richiesta sarà tenuta presente nel quadro dei prossimi sviluppi della seconda rete televisiva.

Per quanto concerne la ricezione del programma nazionale TV nelle zone sopra citate, si rende noto che — salvo sporadiche interruzioni dovute a mancanza di energia elettrica — il funzionamento dei locali impianti è da ritenersi soddisfacente ed è sottoposto dalla RAI ad un assiduo controllo al fine di garantire nel miglior modo la continuità del servizio.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GREZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se esista una norma, e di quale natura, che vieta ad un carabiniere di sposare la figlia di un cittadino iscritto al PCI.

Ove nell'ordinamento della Repubblica italiana non esista una siffatta norma, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro ritenga di dover intervenire immediatamente ed energicamente perché il comando dell'arma dei carabinieri rientri nella legalità e consenta finalmente al carabiniere Cillis Teodosio di sposare la signorina Coviello Maria. (26232)

RISPOSTA. — Non esiste, né sarebbe compatibile con i principi democratici della nostra Costituzione, una norma che subordini l'autorizzazione al matrimonio dei carabinieri ad accertamenti sulle convinzioni politiche della famiglia della sposa.

Quanto al carabiniere Teodosio Cillis, si assicura l'interrogante che l'autorizzazione a sposare la signorina Maria Coviello è stata già concessa.

Il Ministro: TREMELLONI.

GUARRA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze per la salvaguardia del monumento nazionale « San Gennaro » sito al corso Umberto I nel comune di Cerreto Sannita (Benevento). (21172)

RISPOSTA. — I lavori di restauro occorrenti alla chiesa di San Gennaro sita in Cerreto Sannita sono stati inclusi dalla soprintendenza ai monumenti di Napoli nel programma di attività predisposto per l'anno 1968.

La soprintendenza medesima è stata autorizzata a presentare al Ministero una perizia per la spesa di lire 8 milioni.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave e progressivo prolungamento dei tempi necessari per raggiungere Roma dai centri della provincia assestati lungo la via Prenestina (Palestrina, Cave, Genazzano, Olevano Romano, San Vito Romano ed altri) e se valutando appieno le pesanti conseguenze di ordine sociale, economico e psicologico che ciò comporta per impiegati, lavoratori, studenti e cittadini in genere, intenda porre la sua e altre amministrazioni di fronte alla necessità di affrontare il problema esposto, ormai inderogabile.

L'interrogante, pur cosciente della complessità e vastità del fenomeno, chiede di sapere se e come il Ministro intenda impostare, sia pur gradualmente, con provvedimenti a breve e lungo termine, la risoluzione dell'inquietante problema. (25569)

RISPOSTA. — La direzione compartimentale MCTC per il Lazio ha provveduto ad effettuare, con decorrenza 1° luglio 1965, un riordino dei tempi di percorrenza delle autolinee transitanti sulle vie Casilina e Prenestina tenendo conto degli elementi riguardanti i percorsi nella zona urbana di Roma e delle condizioni di viabilità e di traffico delle relazioni interessate.

Da tale data gli orari delle autolinee transitanti lungo le suddette vie Casilina e Prenestina non hanno subito variazioni nei riguardi dei tempi di percorrenza totali, né, salvo casi eccezionali dovuti al maltempo o ad incidenti, risulta che nell'esercizio si riscontrino ritardi rispetto agli orari previsti.

Il Ministro: SCALFARO.

ISGRÒ. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare, di intesa con la regione sarda, per la più sollecita attuazione delle istanze indicate nell'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Cabras (Cagliari) in seguito ai casi di mortalità infantile verificatisi in queste ultime settimane. (22917)

RISPOSTA. — In via preliminare si fa presente che a Cabras dal 14 maggio al 18 luglio 1967, 39 bambini di età in genere inferiore

ai quattro anni sono stati colpiti da una sintomatologia caratterizzata dalla presenza, quasi costante, di febbre, vomito e diarrea cui si accompagnava in alcuni casi stato tossico generale. In qualche caso sono stati riscontrati focolai di broncopolmonite.

È stata posta pertanto la diagnosi clinica di gastroenterite acuta.

In sei bambini del secondo semestre di vita la sintomatologia ha assunto particolare gravità provocandone il decesso. L'ultimo decesso si è verificato il 21 giugno 1967.

Ai colpiti è stata praticata anche una terapia antibiotica, cortisonica, antitossica.

L'inchiesta epidemiologica eseguita dalle autorità sanitarie locali e quella condotta da ricercatori del laboratorio di microbiologia dell'Istituto superiore di sanità, appositamente inviati sul posto, hanno permesso di escludere, come veicoli d'infezione, l'acqua potabile, il latte e gli alimenti per l'infanzia, conclusioni convalidate dagli accertamenti eseguiti al riguardo dal laboratorio provinciale di Cagliari.

Parimenti hanno avuto esito negativo gli esami tossicologici eseguiti su campioni di acqua, latte, frutta fresca e prodotti dietetici dell'infanzia, nonché sugli organi di uno dei bambini deceduti.

Per acclarare la natura dell'episodio sono state effettuate presso il laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, presso l'Istituto di microbiologia dell'università di Cagliari e presso l'Istituto superiore di sanità ricerche di natura batteriologica e virologica su campioni di sangue e di feci e su tamponi orofaringei e le relative ricerche di ordine batteriologico e virologico hanno avuto, purtroppo, esito negativo.

I provvedimenti adottati dalle autorità sanitarie, in particolare l'immediata notificazione dei nuovi casi e loro ospedalizzazione, nonché la clorazione precauzionale delle acque condottate, l'intensificazione del controllo igienico-sanitario degli alimenti, la disinfezione e disinfestazione dell'abitato, la distruzione o allontanamento dall'abitato dei cumuli di rifiuti solidi e la istituzione di un servizio di nettezza urbana, l'incremento dell'attività del locale consultorio dell'ONMI, sono valsi a circoscrivere l'episodio, che ha cessato da tempo di dare ogni manifestazione.

Inoltre la prefettura di Cagliari è intervenuta in favore delle famiglie bisognose presso le quali si sono verificati casi di bambini da sospetta epidemia virale, erogando a tal fine un contributo di lire 1.000.000 all'Ente comunale di assistenza di Cabras.

Si tratta, per altro, di provvedimenti che solo in parte hanno potuto rimediare alle deficienze sostanziali che l'abitato di Cabras presenta in quanto ad igiene ambientale per la mancanza di fognatura, per la vetustà dell'acquedotto e la incompletezza della rete idrica, per il mancato funzionamento del mattatoio comunale, di recente costruzione ma privo di attrezzature e deteriorato anche nelle opere murarie, per la presenza nell'abitato di un centinaio di abitazioni private malsane, deficienze cui fino a poco tempo fa si aggiungeva, come si è accennato, la mancanza di un servizio di nettezza urbana.

Questo Ministero non ha mancato di segnalare a suo tempo al dicastero dei lavori pubblici l'urgenza del finanziamento del secondo lotto della rete idrica interna di Cabras, per l'importo di lire 70 milioni; la necessità di affrettare i lavori di esecuzione del primo lotto della fognatura dinamica (già finanziato per lire 92 milioni) e di assicurare il finanziamento del secondo lotto di lire 172 milioni; all'Assessorato regionale per la sanità, la necessità di un sollecito accoglimento delle richieste avanzate dal comune di Cabras di contributi sulle spese occorrenti per mettere in funzione il mattatoio e per la costruzione degli ovili e delle stalle razionali necessarie ad evitare gli inconvenienti igienici causati dalla permanenza di migliaia di animali, tra ovini, suini e pollame, nel centro abitato.

Inoltre il Ministero dell'interno ha interessato il Ministero della pubblica istruzione per i lavori relativi alla costruzione della scuola media, e la presidenza della giunta regionale sarda per i lavori relativi al completamento del mattatoio comunale.

È stato interessato poi personalmente il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio sulle difettose situazioni igieniche esistenti in tanti comuni italiani oltre che a Cabras, sottolineando la necessità e urgenza di dare radicale soluzione ai problemi ancora presenti nei settori dell'approvvigionamento idrico e dell'allontanamento e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi, e della protezione delle acque superficiali contro gli inquinamenti di qualsiasi natura.

I suddetti interventi hanno fatto sì che il comune di Cabras deliberasse l'istituzione del servizio di nettezza urbana; che il Ministero dei lavori pubblici promettesse un contributo sulla spesa di lire 165 milioni occorrente per i lavori di costruzione del secondo ed ultimo lotto della fognatura e sulla spesa di

lire 70 milioni prevista per i lavori di costruzione del secondo ed ultimo lotto della rete idrica; che il dicastero della pubblica istruzione segnalasse la necessità del finanziamento della costruzione dell'edificio della scuola media al competente provveditore agli studi di Cagliari; che l'Istituto autonomo per le case popolari predisponesse un programma costruttivo di 4 alloggi per l'importo di lire 19 milioni, destinandovi tutta l'attuale disponibilità; che la regione provvedesse alla erogazione di contributi straordinari, all'appalto dei lavori di completamento del mattatoio comunale, alla disinfezione completa ed accurata del centro abitato e mettesse, infine, a disposizione uno stabilimento sanitario in zona collinare per i bimbi di Cabras dai 4 ai 12 anni.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

JACAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga di dover disporre che le direzioni provinciali del tesoro possano apportare correzioni ai decreti concessivi, emessi dalla Direzione generale delle pensioni di guerra, quando trattasi di errori materiali o di errori insignificanti nei nomi, cognomi, data di nascita, sembrando all'interrogante assurda e contro la tendenza a decentrare il lavoro l'attuale procedura che fa restituire tutto il carteggio al servizio e fa iniziare una nuova istruttoria con la perdita di molti mesi e talvolta di anni prima che il beneficiario possa riscuotere quanto gli spetta. (25766)

RISPOSTA. — Nel dare corso ai provvedimenti di rettifica degli atti di pagamento, emessi in materia di pensioni di guerra, questo Ministero pone ogni cura affinché le relative pratiche, per altro non numerose, vengano definite con criteri di priorità e di particolare urgenza.

Precise disposizioni in proposito sono state, da tempo, impartite ai dipendenti uffici con apposito ordine di servizio.

In particolare, per quanto concerne i dati anagrafici che vengono riportati sui ruoli di iscrizione o di variazione, è da porre in evidenza che questi sono desunti dalle risultanze degli atti acquisiti al fascicolo di pensione e che, in molti casi, le discordanze successivamente rilevate non sono da attribuirsi ad errori di trascrizione o ad omissioni, bensì a divergenze effettivamente esistenti tra la certificazione in possesso degli uffici e quella esibita dagli interessati in sede di pagamento.

In tali ipotesi, al fine di dirimere ogni dubbio, si rende necessario acquisire nuova documentazione che viene richiesta, in copia integrale, alla competente autorità comunale, cui vengono segnalate anche le discordanze riscontrate nella precedente certificazione qui trasmessa. È perciò inevitabile che la emissione dei provvedimenti rettificati richieda un certo lasso di tempo che non si potrae, però, oltre quello strettamente indispensabile per l'acquisizione della documentazione occorrente.

In merito alla proposta formulata di demandare tale compito alle direzioni provinciali del tesoro che hanno in carico le relative partite di pensione, si fa presente che la materia è disciplinata dall'articolo 363 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, in base al quale le suddette direzioni sono autorizzate ad apportare rettifiche sui ruoli di spesa fissa emessi dalle competenti amministrazioni centrali qualora rilevino sui ruoli stessi errori tali da poter essere corretti senza alcun dubbio e che non alterino comunque la somma assegnata.

Nei casi in cui gli errori diano invece luogo a dubbi ed incertezze, la direzioni provinciali medesime sono tenute a promuovere l'emissione dei provvedimenti di rettifica da parte delle amministrazioni predette.

Ciò posto, sembra allo scrivente che la proposta di cui sopra non possa trovare accoglimento.

Il Sottosegretario di Stato: AGRIMI.

LUCIFREDI E GHIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere a quale punto si trovi la relazione dei progetti esecutivi per i tronchi di strada Manarola-Colle di Gritta-Levanto-Sestri Levante, a completamento della strada litoranea La Spezia-Sestri Levante.

Qualora tali progetti non fossero ancora terminati, gli interroganti chiedono che ne venga accelerata al massimo la ultimazione in modo da poter provvedere senza ulteriore indugio al completamento di un'opera di indifferibile urgenza per la vita economica, sociale e turistica delle Cinque Terre. (24115)

RISPOSTA. — Con gli stanziamenti a suo tempo messi a disposizione dal provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria, sono stati eseguiti in parte, sotto la direzione del com-

partimento della viabilità della Liguria, i lavori di costruzione dei seguenti tronchi della strada La Spezia-Sestri Levante:

1) da La Spezia a Bivio Riomaggiore, per complessivi chilometri 11+547 (in esercizio);

2) da Bivio Riomaggiore a Riomaggiore, per complessivi chilometri 2+500 (in esercizio);

3) da Bivio Chiesanuova a Bivio Monterosso in località Costa Belfiore, per complessivi chilometri 4+150 (in esecuzione);

4) da Bivio Monterosso in località Costa Belfiore a Monterosso, per complessivi chilometri 1 + 850 (in esecuzione).

Dopo la statizzazione della strada di che trattasi con la denominazione di strada statale n. 370 Litoranea delle Cinque Terre, è stato redatto il progetto di massima per il completamento dell'arteria stessa da Bivio Riomaggiore a Bivio Monterosso, al fine di rendere accessibili gli abitati di Manarola, Corniglia e Vernazza.

Sulla base dell'anzidetto progetto di massima si è dato corso al progetto esecutivo del primo lotto, da Bivio Riomaggiore a Bivio Manarola, che recentemente è stato ultimato con i fondi messi a disposizione dall'ANAS.

Per altro il previsto allacciamento dell'abitato di Manarola con la statale in parola, a seguito delle opposizioni locali mosse nei riguardi del progetto esecutivo, è a tutt'oggi da realizzare. La Commissione ministeriale all'uopo istituita ha espresso il proprio parere favorevole per un tracciato che risponda in modo esauriente agli interessi della zona.

L'ANAS da parte sua, sulla base del detto parere, ha redatto *ex novo* il relativo progetto che, sottoposto al Consiglio di amministrazione, è stato ritenuto meritevole di approvazione; i lavori relativi potranno avere inizio quanto prima non appena esperite le procedure tecnico-amministrative di rito.

Per il tratto da Bivio Manarola a Bivio Monterosso, la cui realizzazione renderebbe accessibili, con i relativi allacciamenti, gli abitati di Corniglia e Vernazza, è prevista una spesa di oltre 5 miliardi di lire che non è possibile per ora sostenere con i normali stanziamenti di bilancio.

Relativamente al tratto fra Pineta di Colle di Citta e Bivio Monterosso, attualmente in corso di costruzione a cura del provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria, con direzione dei lavori affidata all'ANAS, si fa presente che, poiché i fondi a suo tempo stanziati dal provveditorato non sono sufficienti

a portare a termine il tratto stesso, l'ANAS medesima ha in programma interventi integrativi per complessivi 300 milioni, cui verrà dato corso nel 1968.

Infine, per il completamento del tratto Legnaro-Pineta di Colla di Critta, tratto già eseguito, ma mancante di opere di completamento, l'ANAS ha predisposto apposita perizia per la costruzione della sovrastruttura stradale, bonifica delle pendici montane, ecc. e all'esecuzione di tali lavori verrà dato corso quanto prima.

Esposto quanto sopra circa il tratto La Spezia-Colla di Critta (Levanto) della ripetuta strada statale n. 370, deve essere precisato che a tutt'oggi non sussiste previsione alcuna per il tratto fino a Sestri Levante e che comunque non potrà essere sostenuta la spesa relativa all'esecuzione dei lavori di tale tratto con i normali stanziamenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

LUCIFREDI E GHIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se e quando sarà realizzato il raddoppio della linea ferroviaria La Spezia-Parma, da tempo concordemente auspicato e riconosciuto elemento base sia della ripresa economica della Lunigiana sia, e ancor più, del potenziamento delle comunicazioni tra il porto di La Spezia e il suo naturale retroterra. (26269)

RISPOSTA. — Sulla linea La Spezia-Parma sono stati attuati di recente provvedimenti di potenziamento consistenti, tra l'altro, nella sistemazione dei piazzali di stazione, nel prolungamento del modulo dei binari di incrocio, nell'impianto del blocco lungo linea e nella realizzazione degli apparati centrali elettrici in stazione.

Poiché con i suddetti lavori la linea è stata posta in grado di fronteggiare convenientemente anche il maggior traffico prevedibile nel prossimo futuro, almeno per ora non sussiste la necessità di ricorrere agli onerosissimi lavori occorrenti per il completamento del raddoppio.

Tale provvedimento rientra, comunque, nei programmi da realizzare a lungo termine e sarà condizionato, nel quadro delle priorità delle esigenze di potenziamento in altri settori, all'entità dei finanziamenti che saranno accordati alle ferrovie dello Stato per l'ulteriore ammodernamento della rete.

Il Ministro: SCALFARO.

MALFATTI FRANCESCO E SANDRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e al Ministro dell'iniziativa della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che le pinete marine vanno gradatamente scomparendo perché sul « cappello » o « ombrello » dei pini si depositano delle sostanze portate dai venti marini (specie il libeccio) che li fanno seccare;

2) se siano a conoscenza del fatto che, per quante ricerche e studi siano stati sinora fatti, non si è ancora scoperta la causa (o le cause) precisa, per cui manca una qualsiasi « terapia »;

3) se siano a conoscenza del fatto che certo Tarabella Cesare, abitante a Forte dei Marmi (Lucca), in via Matteotti n. 16, ed un suo socio, sarebbero arrivati, per via sperimentale, a selezionare delle piantine di pino che non sarebbero minimamente intaccate dall'azione dei venti marini e delle sostanze che trasportano;

4) che cosa intendano fare in relazione al punto che precede. (24981)

RISPOSTA. — La stazione sperimentale di selvicoltura di Firenze, interessata in merito, ha espresso l'avviso:

1) che il deperimento delle piante marine sarebbe da attribuire a cause antropiche dirette (modificazione da parte dell'uomo direttamente alla macchia litoranea) e indiretta (modificazione dell'ambiente a seguito della azione dell'uomo);

2) che i rimedi tecnici finora attuati non hanno dato alcun risultato; è, pertanto, auspicabile un risanamento dell'equilibrio fra macchia bassa, che costituisce la prima fascia di vegetazione arbustiva sempreverde con funzione protettiva, e la vegetazione retrostante arborea. Tale ristabilimento dell'equilibrio è però lentissimo, di difficile attuazione e in alcune zone non più possibile per l'opera di urbanizzazione apportata;

3) e 4) che non si è a conoscenza dei tentativi del signor Cesare Tarabella su nuove selezioni di pini resistenti ai venti salsi; pertanto, da parte degli organi competenti, si provvederà a prendere contatti con l'interessato, allo scopo di accertare il grado di resistenza dei cloni selezionati.

Secondo i più recenti studi sul problema, promossi dal Ministero — direzione generale per l'economia montana e per le foreste — la causa principale del deperimento, non solo delle pinete, ma anche di tutte le altre specie della fascia costiera, sia tirrenica sia

adriatica, sarebbe da ascrivere all'inquinamento delle acque marine, dovuto ad un'altissima percentuale di depositi di idrocarburi e di detersivi.

Attualmente, le zone più colpite sono oggetto di studi e sopralluoghi continui da parte di tecnici del Ministero, che ha previsto un apposito finanziamento per l'esame del problema. In tal modo, si spera di poter formulare, quanto prima, un giudizio complessivo e pervenire ad una esatta valutazione del fenomeno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

MARCHIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno adeguare gli stanziamenti previsti dall'articolo 15 del piano verde a favore degli agricoltori per nuovi impianti di vigneti selezionati, in considerazione anche dell'avvenuto riconoscimento della denominazione di origine per i due migliori vini tipici romagnoli.

L'interrogante fa presente che per il 1967 sono stati assegnati 50 milioni alla provincia di Forlì e 15 milioni a quella di Ravenna, mentre, per soddisfare le esigenze, sarebbe necessario triplicare tali interventi anche perché le aree di delimitazione per la produzione dell'albana e del sangiovese comprendono quasi esclusivamente le colline e con tali interventi verrebbero favorite zone fortemente depresse. (25577)

RISPOSTA. — Le assegnazioni indicate in favore delle province di Forlì e di Ravenna, per l'attuazione delle provvidenze previste dall'articolo 15 del secondo piano verde, si riferiscono all'esercizio 1966 (primo anno di applicazione della legge).

Recentemente, in seguito alla comunicazione, da parte del Ministero del tesoro, dell'avvenuto stanziamento nel bilancio di questo Ministero dei fondi relativi, è stato possibile far luogo alla ripartizione, tra le singole regioni, dei fondi stessi per l'esercizio 1967. In tale sede alla regione dell'Emilia-Romagna è stata ripetuta l'assegnazione della somma complessiva di lire 235 milioni, la cui suddivisione tra le singole province sarà stabilita dall'ispettorato agrario compartimentale, di intesa con gli ispettorati provinciali dell'agricoltura.

È da precisare comunque che, per gli interventi nel settore delle colture arboree, sarà possibile disporre maggiori assegnazioni di

fondi in occasione della ripartizione delle somme a partire dal terzo anno di applicazione del citato articolo 15, in quanto la stessa legge prevede, come è noto, l'aumento dell'autorizzazione di spesa da 4 a 7 miliardi di lire.

Il Ministro: RESTIVO.

MARCHIANI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quanto possa essere fatto a favore dei militari di truppa dei corpi di polizia per consentire l'avanzamento ad appuntato, tenuto conto dei limiti organici attuali che rendono oltremodo lunga l'attesa per tale avanzamento. (26894)

RISPOSTA. — Il problema dell'avanzamento ad appuntato dei militari di truppa dell'arma dei carabinieri e dei corpi di polizia, pubblica sicurezza, guardie di finanza, agenti di custodia, era da tempo all'attenzione del Ministero dell'interno, in quanto, effettivamente, gli organici attuali, nella loro rigidità e limitazione, consentivano tale avanzamento solo dopo un lunghissimo periodo di tempo e, talora, neppure lo rendevano possibile.

Il problema giustificava, quindi, pienamente, ogni sforzo inteso alla sua risoluzione, malgrado il non lieve onere finanziario che ne poteva derivare.

Tale invocata e legittima soluzione si è potuta finalmente realizzare in occasione del disegno di legge, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri e già presentato al Parlamento, con procedura d'urgenza, concernente il riordinamento dell'amministrazione dello Stato ed il riassetto delle carriere dei dipendenti statali, nel qual provvedimento l'articolo 22 stabilisce:

1) che i posti dei militari di truppa dell'arma dei carabinieri, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo degli agenti di custodia sono resi cumulativi in un unico organico per l'arma e per ciascuno dei corpi predetti;

2) che l'ammissione al giudizio per la promozione a ruolo aperto ad appuntato abbia luogo al compimento dei seguenti periodi di servizio prestato nell'arma o corpo di appartenenza: 20 anni nel 1968; 19 anni nel 1969; 18 anni nel 1970; 17 anni dal 1971 in poi.

Si soggiunge che, agli effetti del raggiungimento del limite di servizio di cui sopra, per le guardie scelte del corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono computati anche i

servizi temporanei ad ausiliari di polizia resi anteriormente alla data di inquadramento nel ruolo.

Il Ministro dell'interno: TAVIANI.

MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere le risultanze dell'inchiesta condotta per accertare quali possano essere state le cause dell'incidente ferroviario avvenuto nel compartimento della Sardegna, in località Chilivani (Sassari), ove hanno perso la vita due dipendenti delle ferrovie dello Stato.

Per conoscere se tra le possibili cause siano state esaminate anche le condizioni in cui si svolge il traffico ferroviario in Sardegna, condizioni che a parere dell'interrogante non sembrano aver tratto alcun vantaggio dai fortissimi investimenti disposti nazionalmente in questi ultimi anni per il potenziamento della rete ferroviaria italiana, forse per il fatto che al compartimento sardo sono state destinate somme irrisorie.

Una recente esperienza fatta dall'interrogante in occasione di un viaggio Sassari-Cagliari, si è risolta nelle seguenti constatazioni: all'andata il convoglio è rimasto bloccato alcune ore, tra Macomer ed Oristano perché non funzionavano i telefoni tra le stazioni intermedie (le condizioni atmosferiche erano normali); al ritorno l'automotrice si è guastata tra le stazioni di Chilivani ed Ardara e non ha potuto più proseguire.

Il viaggio ha richiesto dodici ore della giornata.

L'esempio potrebbe apparire scarsamente indicativo, ma è invece anche esso sintomo di una situazione intollerabile, della quale oltre che gli utenti sardi finirà per soffrirne anche la serietà e il prestigio della azienda di Stato. (25975)

RISPOSTA. — Per l'incidente avvenuto nella stazione di Chilivani il giorno 10 gennaio 1968, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha svolto propri preliminari accertamenti amministrativi, che restano per altro da definire alla luce dell'esito delle indagini giudiziarie tuttora in corso per l'evento stesso.

Si può, comunque, escludere che a determinare l'inconveniente siano stati difetti o carenze degli impianti e del materiale rotabile, ovvero anche le condizioni generali o particolari dell'esercizio ferroviario in Sardegna.

Diversamente da quanto a conoscenza dell'interrogante, nel quadro della prima fase quinquennale (1962-1967) di attuazione del piano decennale ferroviario, di cui alla legge

n. 211 del 1962, sono stati effettuati investimenti, a favore delle ferrovie statali della Sardegna, per un importo di circa 20 miliardi di lire, e cioè proporzionati alla estensione delle ferrovie stesse.

È da sottolineare poi che, nello stesso periodo, la Sardegna ha usufruito, in aggiunta, di altri cospicui investimenti — non a carico delle ferrovie — per la costruzione di nuove navi e per l'adeguamento dei terminali occorrenti all'espletamento potenziato dei servizi ferroviari di traghetto.

Giova, altresì, ricordare che, nell'ambito del summenzionato programma di ammodernamento della rete ferroviaria statale della Sardegna, è stata riservata notevole parte dei fondi al settore della sicurezza (impianti di blocco, apparati centrali elettrici, segnalamento luminoso, sistemazione dei passaggi a livello, potenziamento delle telecomunicazioni di servizio, ecc.), specie sulla dorsale Cagliari-Olbia-Golfo degli Aranci. I relativi lavori sono in corso.

In relazione al segnalato disservizio nelle comunicazioni telefoniche non si ha la possibilità di fornire chiarimenti, non essendo nota la data in cui è stato rilevato, né il numero del treno corrispondente. Si è potuto comunque accertare che nei giorni 12 e 13 gennaio i guasti ai telefoni, lungo la dorsale sarda, sono stati determinati dal maltempo.

Infine, per quanto riguarda l'ammodernamento del parco di trazione, si fa presente che è prevista, entro la prossima estate, la totale dieselizzazione dei servizi a vapore ancora in atto nell'isola, con l'impiego delle nuove locomotive diesel-elettriche Gr. 343 e Gr. 443, in corso di consegna da parte della industria costruttrice.

Si aggiunge che i servizi viaggiatori più impegnativi vengono già da tempo svolti con automotrici Aln 873 e rimorchi Ln 779 che, nel campo dei mezzi diesel leggeri, sono i più moderni e confortevoli dell'intero parco nazionale delle ferrovie.

Il Ministro: SCALFARO.

MARTINI MARIA ELETTA e BIAGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda ulteriormente intervenire perché al consorzio agrario interprovinciale Lucca-Massa sia ripristinato il regolare consiglio di amministrazione, e ciò prima della scadenza del mandato commissariale, stabilita per il 1968.

Gli interroganti lamentano infatti che la gestione commissariale, particolarmente per

quanto si riferisce al consorzio di Lucca, dati ormai da 17 anni; fanno presente che i motivi che ne determinarono l'insediamento, come quelli che poterono consigliarne la prosecuzione, sono ormai del tutto superati; e chiedono che il ministro dell'agricoltura inviti alla sollecita ricostituzione del consiglio di amministrazione, mediante regolari elezioni da parte dei soci, per la particolare situazione che si è recentemente creata.

Infatti, al consorzio agrario Lucca-Massa è stata prospettata la fusione col consorzio di Pistoia, e questo problema ha aspetti di natura economica, sociale, politica e sindacale tali che gli interroganti ritengono che debba essere affrontato e trattato, in tutti i suoi aspetti, anche per il consorzio Lucca-Massa — come già avviene per Pistoia — da un regolare consiglio di amministrazione che esprime la volontà dei soci in modo diretto, ciò che non può avvenire in regime commissariale quali che siano le capacità e i meriti del commissario in carica.

Gli interroganti ritengono inoltre che la disparità degli organismi decisionali (commissario da una parte, consiglio di amministrazione dall'altra) non sia moralmente accettabile, e perciò chiedono che le elezioni democratiche pongano i soci del consorzio Lucca-Massa nelle condizioni di decidere autonomamente di un grosso problema che sono disposti ad affrontare senza pregiudizi, ma di fronte al quale hanno il dovere di difendere i loro legittimi interessi. (23775)

RISPOSTA. — Allo stato attuale delle cose, non sussistono particolari ragioni che consiglino un'ulteriore proroga della gestione straordinaria la cui scadenza, come è noto, è fissata al 30 aprile 1968.

Il commissario governativo, pertanto, provvederà, non appena possibile, con l'osservanza delle modalità previste dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, a predisporre la convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci del consorzio, la quale, però, essendo subordinata alla formazione, ed alla approvazione da parte del ministero, del bilancio dell'esercizio 1967, potrà presumibilmente aver luogo soltanto nel prossimo mese di aprile.

Il Ministro: RESTIVO.

MASCHIELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno spinto il Governo a declassificare l'istituto per l'olivicoltura e l'oleificio di Spoleto (Perugia) al rango di sezione

operativa periferica dell'istituto olivicolo di Cosenza istituito con decreto presidenziale 23 novembre 1967, n. 1318.

Per sapere se sia stato tenuto presente il danno che questa misura provoca a Spoleto, città che da anni sta subendo una serie di contraccolpi e che è stata gradualmente ma insistentemente spogliata da tutta una serie di attrezzature su cui si basa la struttura economica e sociale: miniere di lignite, distretto militare, ferrovia Spoleto-Norcia, scuola militare, ed ora, l'istituto per l'olivicoltura.

Per conoscere quali misure il Governo intenda prendere non solo per porre fine a questo stato di cose ma soprattutto perché finalmente si metta mano a realizzare una politica che permetta a Spoleto e all'Umbria di poter respirare e di poter prendere l'avvio verso lo sviluppo e la rinascita economica. (26021)

RISPOSTA. — Il decreto legislativo 23 novembre 1967, n. 1318, istituisce in Cosenza l'Istituto sperimentale per l'olivicoltura, che subentra all'istituto bacologico di Cosenza e all'istituto sperimentale per la olivicoltura e l'oleificio di Spoleto, trasformando quest'ultimo in sezione operativa periferica della nuova istituzione.

Tuttavia, poiché gli istituti sperimentali agrari di nuova creazione, come è precisato nel primo comma dell'articolo 1 del provvedimento legislativo, hanno grado pari agli istituti scientifici universitari, non sembra che l'istituzione spoletina verrà a subire una declassificazione di rango, per effetto del nuovo ordinamento della sperimentazione agraria. Al contrario, si può affermare che la istituzione stessa — la quale, nella precedente veste giuridica di ente consorziale autonomo, assolveva a compiti di sperimentazione essenzialmente a carattere applicativo dimostrativo — viene ad essere valorizzata in quanto assume, nel contesto del riordinamento, funzioni di ricerca e di sperimentazione proprie degli istituti scientifici, sia pure nell'ambito dei territori che ad essa verranno assegnati quale sezione dell'istituto di Cosenza.

E comunque da escludere che la città di Spoleto subirà un danno da tale riordinamento; anzi essa ne trarrà un indubbio prestigio e beneficio economico per la sua olivicoltura.

Infatti, la nuova funzione di sezione operativa periferica dell'istituto sperimentale di olivicoltura di Cosenza, attribuita al soppresso ente consorziale di Spoleto, darà luogo, a breve scadenza, alla formulazione di programmi tendenti all'ammodernamento e al potenzia-

mento delle attrezzature immobiliari e di quelle scientifiche, alla dotazione di nuovo personale tecnico ed amministrativo ed al conseguente incremento delle attività di sperimentazione e di assistenza tecnica agli olivicoltori, utilizzando allo scopo i notevoli stanziamenti che agli articoli 2 e 5 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2) destinano alla sperimentazione agraria ed all'assistenza tecnica.

A questo proposito, s'informa che sono in avanzato corso di perfezionamento gli atti necessari per dotare l'istituzione di Spoleto di un podere sperimentale olivicolo di 24 ettari.

Il Ministro: RESTIVO.

MATTARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia esatto che l'Opera nazionale invalidi di guerra ha dovuto sospendere l'assistenza dei mutilati di guerra, militari e civili e dei mutilati per servizio, per esaurimento di fondi e che anche il personale dell'ONIG ha ripetutamente effettuato scioperi al fine di ottenere l'accoglimento di alcune istanze che sembrano, per altro, legittime, e se si possa provvedere tempestivamente ad integrare il bilancio dell'Ente, sia per l'esercizio in corso, sia per quello relativo all'anno 1968, della cifra necessaria, che sembra possa essere valutata in circa due miliardi. (25498)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25201, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 11425).

MATTARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno abolire gli esami per l'avanzamento ad anzianità al grado di maresciallo dei carabinieri, istituiti, non si sa ancora per quale ragione, con circolare del Ministero della difesa nell'anno 1964. Questi esami mortificano tutti i brigadieri dei carabinieri perché non costituiscono prova sufficiente e leale a giudicare la idoneità o meno del candidato.

L'interrogante confida nell'intervento del Ministro per la revoca della disposizione relativa agli esami per l'avanzamento ad anzianità dei brigadieri dell'arma, compiendo in tal modo un atto di giustizia verso una benemerita categoria di sottufficiali, tutti già comandanti di stazione di carabinieri, che silenziosamente servono la patria svolgendo delicate e difficili funzioni per il rispetto della legge, nella lotta contro la delinquenza e la inciviltà. (26535)

RISPOSTA. — Gli esami previsti per l'avanzamento dei sottufficiali dei carabinieri rispondono alla esigenza di accertare, ad un determinato livello di carriera, il possesso dei requisiti di cultura generale e di capacità professionale necessari per l'espletamento dei compiti di sempre maggiore impegno e responsabilità ad essi attribuiti.

La circolare cui si riferisce l'interrogante, emanata nel 1963, dispose, nei limiti delle facoltà consentite dalle norme vigenti, l'anticipo degli esami dal grado di maresciallo capo a quello di brigadiere, allo scopo di rendere l'accertamento meno difficoltoso per gli interessati, che sono così chiamati alle prove in età più giovane e quindi in migliori condizioni per una proficua preparazione.

Le disposizioni allora emanate appaiono tuttora valide e rispondenti alle esigenze del servizio per cui non si ravvisano motivi che, almeno per il momento, possano consigliare di modificare la normativa vigente.

Il Ministro: TREMELLONI.

MAZZONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno annullare le disposizioni riguardanti l'applicazione di talune norme della legge 2 agosto 1967, n. 799, inviate ai comitati provinciali della caccia con circolare n. 74968, le quali:

1) costituiscono un palese tentativo di limitare l'autonoma decisione dei comitati della caccia, decisioni sottoposte al solo controllo di legittimità;

2) rappresentano una paralisi dell'attività dei comitati stessi con grave pregiudizio per l'attività venatoria e per il patrimonio faunistico;

3) stabiliscono un ingiustificato dubbio sulla certezza giuridica di alcune norme, sulle quali il legislatore non ha lasciato dubbio alcuno.

Se ritenga, infine, costituire la commissione per la preparazione del regolamento riguardante l'ex articolo 3 della legge citata e per decidere un orientamento per le situazioni restate tuttora non risolte. (25812)

RISPOSTA. — A seguito della lettera circolare del 30 dicembre 1967, n. 74986, con la quale si rendeva noto ai comitati provinciali della caccia che questo Ministero aveva ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato circa l'interpretazione da dare ad alcune norme contenute nella legge 2 agosto 1967, n. 799, è stata inviata, in data 13 gennaio 1968, la lettera n. 70136, con la quale

si chiarisce che la precedente ministeriale aveva solo scopo informativo e che l'opportunità di soprassedere eventualmente all'adozione di provvedimenti in applicazione di norme d'interpretazione controversa era stata prospettata ai comitati — ferme ovviamente le facoltà loro attribuite dalla legge al riguardo — per il solo fine di evitare l'emanazione di provvedimenti che avrebbero potuto concorrere inopportuno ad estendere il contenzioso sulla materia.

Pertanto, il Ministero non ha inteso in alcun modo limitare l'autonomia dei comitati caccia, le cui decisioni, per altro, sono soggette, oltre che al controllo di legittimità, anche a quello di merito da parte del Ministero medesimo.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte dell'interrogazione, c'è da precisare che, ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 799, il regolamento-tipo, riguardante la « caccia controllata », deve essere predisposto dal Ministero, sentito il parere delle associazioni venatorie.

Il Ministero, subito dopo l'entrata in vigore della legge (16 settembre 1967), ha provveduto ad elaborare lo schema di regolamento, chiedendo su di esso il prescritto parere alle associazioni venatorie, con lettere in data 5 e 12 ottobre 1967.

Non appena in possesso dei predetti pareri, il Ministero provvederà al perfezionamento del regolamento-tipo e alla sua pubblicazione nelle forme prescritte.

Il Ministro: RESTIVO.

MAZZONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano le ragioni che determinarono un ritardo:

1) nella liquidazione della pensione di inabilità cui alla legge 1967, n. 40 e persino della liquidazione della buonuscita;

2) nella risistemazione della buonuscita richiesta in seguito alla legge 6 dicembre 1965, n. 1368.

Per sapere se ritenga di dare disposizione affinché sia eliminato il disagio derivato da così lunga attesa delle spettanze di numerosi ferrovieri già da tempo in quiescenza. (26167)

RISPOSTA. — Per potere effettuare, anzitutto, la verifica delle condizioni alle quali la legge n. 40 del 1967 subordinava il collocamento a riposo d'ufficio di talune categorie di personale, si è dovuto procedere per prima cosa all'approvazione di una imponente massa di provvedimenti ministeriali di riconoscimen-

to di servizi militari e non di ruolo, indispensabili per la valutazione complessiva dei servizi resi dagli interessati.

Tali lavori sono stati completati — nel rispetto dei limiti di tempo stabiliti dalla legge stessa — prima del 15 settembre 1967, data entro la quale scadeva anche il termine per la presentazione delle domande da parte di coloro non in possesso del requisito di anzianità di servizio e che non potevano essere collocati a riposo d'ufficio.

Il gravoso lavoro relativo alla seconda fase — e cioè quello relativo alla liquidazione della pensione nei confronti dei dipendenti collocati a riposo d'ufficio o a domanda — trovasi ora a buon punto e si prevede che avrà termine entro il prossimo mese di maggio. A tale proposito occorre aver presente che, mediamente, l'azienda ferroviaria liquida 10 mila pensioni l'anno (a dipendenti ed a famiglie) e che il solo lavoro afferente agli esoneri di cui alla citata legge n. 40 del 1967 supera di alcune migliaia tale cifra.

Nel termine di sei mesi, pertanto, gli uffici competenti delle ferrovie dovranno provvedere a liquidare un numero di pensioni che si aggira complessivamente sulle 18 mila unità, avuto riguardo al fatto che alle incombenze straordinarie si aggiungono circa 5 mila provvedimenti di pensione relativi alle cessazioni dal servizio o dai decessi del semestre in corso.

In pari tempo, si è dato altresì inizio ai lavori relativi all'applicazione della legge n. 1368 del 1967, predisponendo i riconoscimenti dei servizi ai fini dell'indennità di buonuscita nei confronti di 120 mila dipendenti o ex-dipendenti.

E al riguardo, tranne i casi di contingente impossibilità, si è già provveduto ai riconoscimenti nei confronti dei ferrovieri cessati dal servizio del 5 gennaio 1966 (data di entrata in vigore della legge n. 1368 del 1965).

In materia, la successione di leggi speciali, entro brevissimi periodi di tempo, fa insorgere indubbie difficoltà, quasi sempre legate alla mancanza di una adeguata disponibilità di personale specializzato nel ramo, personale che, d'altra parte, non è agevole istruire in breve tempo a causa della complessa normativa che regola le pensioni, e che richiede, ovviamente, una accurata preparazione.

Ciononostante, si assicura che da parte dell'azienda ferroviaria nulla verrà trascurato per la più sollecita definizione delle pratiche in parola.

Il Ministro: SCALFARO.

MERENDA E BIAGGI NULLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in relazione alle prevedibili negative conseguenze nel campo turistico nazionale derivanti dalle note decisioni monetarie prese recentemente dai governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, condivida la opportunità di intervenire, nell'ambito delle misure da prendere per la difesa della competitività della nostra attività turistica, per una applicazione sensibilmente più moderata dei diritti erariali dovuti per le manifestazioni musicali organizzate nei pubblici esercizi.

Non sarà inutile ricordare in proposito la elevatezza dell'aliquota prevista dalle specifiche leggi vigenti per tali tipi di trattenimenti (15 per cento e l'addizionale prevista dalla legge 18 febbraio 1963, n. 67), e soprattutto il grave problema dell'accertamento della relativa base d'imponibile, da sempre motivo di vivissima preoccupazione delle aziende interessate non solamente per i suoi aspetti strettamente fiscali. (25921)

RISPOSTA. — Si ritiene che nei pubblici esercizi ove vengono organizzate manifestazioni musicali, il minore afflusso dei turisti stranieri conseguente alle misure monetarie adottate dall'Inghilterra e dagli USA possa essere compensato dallo sviluppo in aumento del turismo interno. Si tratta comunque di percentuali minime.

Per l'accertamento della base imponibile, con decorrenza 1° agosto 1967, sono state comunque apportate in favore degli esercenti variazioni ai criteri di determinazione degli imponibili dei diritti erariali da corrispondersi dai locali notturni a carattere permanente (cosiddetti *night-clubs*, *caves*, *boites*, *whisky a gogo*, ecc.).

Con tali aggiornamenti può ritenersi equamente definita ogni questione concernente la determinazione degli imponibili da assoggettare ai diritti erariali per i locali in parola.

Il Ministro: PRETI.

MESSINETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il tanto auspicato sviluppo turistico di Crotone (Catanzaro) deve trovare una delle sue fondamentali componenti nella valorizzazione dei monumenti storici e archeologici — se sia a conoscenza del gravissimo stato di abbandono del castello di Carlo V in Crotone e del maniero aragonese a Punta della Castella, ormai in più parti pericolanti e cadenti, e quali urgenti e improcrastinabili provvedi-

menti si intendano disporre per non far crollare i suddetti. Chiede, inoltre, di conoscere la data presumibile di inaugurazione del già allestito museo di Crotone e se, nello stesso saranno trasferite, dal museo di Reggio Calabria, quelle opere che di diritto competono alla città di Crotone, a testimonianza della sua gloriosa storia, o quanto meno se saranno portate in catalogo. (23767)

RISPOSTA. — Il problema relativo alle opere di restauro del castello di Carlo V e del maniero aragonese è da tempo all'esame della sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Cosenza.

Per realizzare il programma di restauro dei predetti immobili, appartenenti al demanio dello Stato, è necessario, tra l'altro, provvedere allo sgombero dei medesimi, dato che sono attualmente occupati da privati e adibiti ad alloggio.

Comunque, tale programma comporta una spesa considerevole che non può rientrare nelle disponibilità finanziarie dell'amministrazione.

Pertanto, il Ministero ha recentemente interessato alla questione la Cassa per il mezzogiorno affinché esamini la possibilità di includere le opere di cui si tratta tra quelle intese alla valorizzazione turistica della zona.

Per quanto riguarda il museo di Crotone, si fa presente che l'inaugurazione, di cui non si è potuto ancora fissare la data precisa, è prevista entro breve tempo. Si fa altresì presente che nel predetto museo verranno trasferite le opere che, previo attento giudizio, si riterrà opportuno riunire *in loco* per consentire un'adeguata comprensione archeologica della città.

Il Ministro: GUI.

MINASI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano valutare il caso dell'invalido civile Gaetano Vittorio, da Nicastro, che non viene riconosciuto dalla competente commissione come avente titolo all'assegno vitalizio perché non raggiunge il 100 per cento dell'invalidità, bensì il 70 per cento.

Il Gaetano Vittorio è affetto da paresi degli arti inferiori e deformazione della colonna vertebrale e, pertanto, non idoneo ad alcun lavoro proficuo.

Se intendano disporre un riesame della pratica, anche perché il Gaetano versa in dolorose condizioni economiche. (24160)

RISPOSTA. — In data 8 luglio 1967, il signor Gaetano Vittorio è stato riconosciuto dall'apposita commissione sanitaria provinciale per gli invalidi civili di Catanzaro affetto da grave limitazione funzionale dell'arto inferiore destro ed in forma minore del sinistro, esito di poliomielite anteriore acuta.

La commissione ha giudicato pertanto la invalidità del predetto infermo nella misura del 70 per cento.

Contro tale giudizio l'interessato poteva produrre ricorso, entro 30 giorni dalla ricevuta comunicazione, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 agosto 1966, n. 625, alla commissione sanitaria regionale di Reggio Calabria.

Comunque l'interessato, in caso di aggravamento dell'infermità, potrà sempre presentare istanza all'ufficio del medico provinciale di Catanzaro per essere sottoposto nuovamente a visita.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

MINASI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui venne soppresso il servizio di procaccia e di recapito provvisorio a Farneta (Cosenza), servizi eseguiti dalla stessa persona, per la soluzione della postalizzazione di autocorriera, non atta a garantire la regolarità del servizio, in quanto nei mesi invernali a causa dello stato delle strade il servizio si svolge molto lentamente; mentre la soppressione del servizio di recapito ad una popolazione di oltre 300 abitanti, con molti emigrati che corrispondono settimanalmente con le famiglie, determina un forte disagio anche per la distanza che devono coprire per recarsi all'ufficio postale per il ritiro della corrispondenza; se, pertanto, intenda disporre nuovi accertamenti ed un serio riesame al fine di eliminare disagi ed inconvenienti. (25792)

RISPOSTA. — Premesso che, prima di adottare un provvedimento riguardante la soppressione dei servizi di istituto, tra cui quelli di recapito e di procacciato, questa amministrazione procede ad un attento ed approfondito esame di tutti quegli elementi di giudizio atti ad accertare se il funzionamento degli stessi, in una determinata località, sia giustificato da effettive esigenze di servizio postale si fa presente che il recapito degli oggetti postali a Farneta era in un primo tempo affidato in accessoria all'agenzia postale colà esistente.

Con l'entrata in vigore della legge 2 marzo 1963, n. 307, si dovette procedere, ai sensi del-

l'articolo 84, ad una riorganizzazione dei servizi di distribuzione e, nel quadro di tale riorganizzazione, venne anche esaminato il caso della località di cui sopra.

Da un primo vaglio risultò l'impossibilità di istituire a Farneta un regolare servizio di recapito, in luogo di quello in accessorio (non più consentito dalla legge predetta), in quanto l'esiguità dei dati lavorativi non giustificava l'attuazione del provvedimento.

Si disponevano allora (nel novembre 1966) accertamenti ispettivi al fine di esaminare almeno la possibilità di unificare il servizio in questione con altro vicinior, ma anche tale pratica si concluse negativamente a causa delle notevoli distanze intercorrenti fra Farneta e le località finitime.

Ciò stante, questa amministrazione, anche in conformità alle proposte ispettive e dopo aver sentito il parere della commissione provinciale per gli uffici locali, è venuta nella determinazione di sopprimere il servizio esistente e di far distribuire i pochi oggetti di corrispondenza nei locali della agenzia situata quasi al centro del piccolo gruppo di case di Farneta.

Per quanto riguarda infine il procacciato, si comunica che, allo scopo di accertare l'efficienza o meno del servizio, svolto in atto a mezzo di una corriera postalizzata, è stato disposto un sopralluogo ispettivo, che attualmente è in corso di espletamento.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MONTANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda prendere nella dovuta considerazione la proposta avanzata oggi dal quotidiano *Giornale di Sicilia* di destinare alle zone colpite in Sicilia dal terremoto quella parte dei proventi delle lotterie nazionali che viene normalmente assegnata alla beneficenza.

Trattasi di una somma che per il 1968 si aggirerebbe sui 2 miliardi destinata a tutta una lunghissima serie di iniziative benefiche e che invece potrebbe trovare valida e migliore destinazione contribuendo sensibilmente ad alleviare le sofferenze di migliaia e migliaia di siciliani. (26028)

RISPOSTA. — L'articolo 3 della legge 4 agosto 1955, n. 722, recante norme sulla disciplina delle lotterie nazionali, stabilisce che: « gli utili di ciascuna lotteria saranno devoluti ad enti aventi finalità sociali, assistenziali, culturali, che saranno indicati di volta in volta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministri

del bilancio, delle finanze, dell'interno e del tesoro ».

La proposta cortesemente rappresentata dall'interrogante dovrebbe comunque essere esaminata (sempreché risulti costituito un apposito ente per le finalità indicate nell'interrogazione), dal Comitato interministeriale per la ripartizione degli utili delle lotterie nazionali, competente ad esprimersi in merito alla proposta stessa.

Il Ministro: PRETI.

MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che da oltre quattro mesi sono interrotte le comunicazioni che si svolgevano attraverso il ponte del Bersagliere sul fiume Gorzone nel comune di Vescovana (Padova) creando notevoli disagi a quelle popolazioni che per ragioni di lavoro e di commercio e scolastiche se ne servivano giornalmente.

Le popolazioni della zona turbate da questa interruzione e soprattutto dall'indifferenza delle autorità preposte alla tutela del ponte minacciano rappresaglie nel caso non si provveda per tempo al ripristino della viabilità.

L'interrogante chiede che si intervenga nel più breve tempo possibile per dare nuovo corso ai traffici di quelle zone. (25297)

RISPOSTA. — Il ponte in ferro, cosiddetto del Bersagliere, attraversante il fiume Gorzone e collegante i centri di Vescovana e Granze, è di proprietà di quell'amministrazione provinciale.

Stante la vetustà del ponte medesimo e i conseguenti pericoli per il pubblico transito, l'amministrazione stessa ha da qualche mese dovuto demolire il manufatto, sicché attualmente il transito pedonale avviene a mezzo passerella, e quello veicolare attraverso altro ponte distante 3 chilometri circa a valle, in località Carmignano.

Già da tempo sono state per altro iniziate a cura dell'amministrazione provinciale di Padova le opere di ricostruzione in cemento armato del ponte in questione e, pertanto, il transito normale sarà riattivato sul nuovo ponte a breve scadenza, come da assicurazioni avute da detta amministrazione provinciale.

Il Ministro: MANCINI.

PAGLIARANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza della vertenza sorta fra la direzione generale sezione musica della Società autori e

il sindacato nazionale esercizi con orchestra e della conseguente agitazione in corso che è culminata con la chiusura degli esercizi stagionali del 4 luglio 1967 sulla riviera romagnola e in gran parte delle località turistiche italiane, e se intenda — tenuto conto delle richieste del sindacato — intervenire a favore la sollecita composizione della vertenza stessa allo scopo di tranquillizzare la categoria e nello stesso tempo per eliminare un motivo di disagio nell'andamento dell'esercizio turistico in generale. (23068)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 18 ottobre 1967 sono stati aggiornati i criteri per la determinazione degli imponibili dei diritti erariali che i locali notturni sono tenuti a corrispondere.

Con l'applicazione delle nuove misure può, quindi, ritenersi superata la vertenza a suo tempo insorta tra il Sindacato nazionale esercizi pubblici con orchestra, varietà e danze (aderente alla Federazione italiana pubblici esercizi) e la Società italiana autori ed editori.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in relazione all'avvenuta abolizione dei posti di ascolto televisivi, sia stato pienamente valutato il pregiudizio arrecato ai docenti ed ai discenti impegnati nei relativi corsi di studio.

Se in particolare si sia tenuto conto del fatto che i professori addetti ai predetti « posti di ascolto », al cospetto dell'imprevista abolizione, si trovano esposti a dure conseguenze non essendo abilitati, per scadenza di termini, a rivendicare sistemazioni alternative, e che gli alunni, dal canto loro, risultano privati della possibilità di frequentazione dei corsi nelle scuole pubbliche normali.

Se dunque, in vista di ciò, si ravvisi la possibilità di una riconsiderazione più attenta del problema e comunque della formulazione di misure idonee, anche con carattere eccezionale, per rimuovere l'ingiusto danno procurato a professori ed alunni che, con tanto impegno ed amore, si sono prodigati per il successo dell'iniziativa condotta a mezzo della televisione. (24645)

RISPOSTA. — Negli ultimi anni, in conseguenza della migliore localizzazione all'attuazione di un sempre più efficiente ed esteso servizio di trasporto gratuito degli alunni, il numero dei posti di ricezione televisiva si era progressivamente e notevolmente ridotto.

Erano, pertanto, sostanzialmente mutate le condizioni che, fino all'anno scolastico 1966-67, avevano fatto ritenere la formula dei posti di ricezione televisiva come l'iniziativa più idonea per consentire l'obbligo scolastico ai ragazzi, dagli 11 ai 14 anni, residenti nelle località indicate dall'articolo 10 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Nell'anno scolastico 1967-68, in luogo delle lezioni con carattere sostitutivo destinate ai posti di ricezione televisiva, la RAI (Radiotelevisione italiana) ha stabilito di attuare trasmissioni integrative per tutte le scuole secondarie.

In tale nuova situazione, al fine di consentire l'assolvimento dell'obbligo scolastico anche nelle località in cui non fosse possibile provvedere con i mezzi ordinari, è stata promossa, d'intesa con il Ministero del tesoro e con quello dell'interno, l'istituzione di corsi statali di preparazione agli esami di idoneità e di licenza della scuola media, secondo le norme stabilite con il decreto interministeriale 20 giugno 1967.

Per la nomina del personale insegnante per tali corsi, il predetto decreto ha ripreso, con talune modifiche, i criteri di cui al decreto interministeriale 9 settembre 1964 riguardante le nomine dei coordinatori dei soppressi posti di ricezione televisiva.

Per pochissimi casi i provveditori agli studi hanno incontrato difficoltà in ordine alla sistemazione di insegnanti che negli anni decorsi avevano prestato servizio nei posti di ricezione televisiva. Per altro tali difficoltà sono state superate a seguito delle opportune disposizioni impartite dal Ministero.

Per quanto si riferisce agli alunni, si fa presente che con circolare del 30 settembre 1967, n. 348, sono state fissate le modalità per assicurare il regolare proseguimento degli studi agli alunni che nell'anno scolastico 1966-67 avevano frequentato le varie classi dei posti di ricezione televisiva.

Si fa, inoltre, presente che agli alunni che frequentano i predetti corsi di preparazione è stata assicurata la fornitura gratuita dei libri di testo.

Il Ministro: GUI.

PINTUS. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

1) se abbia adeguatamente considerato la situazione di La Maddalena (Sassari), per quanto riguarda il problema del potenziamento dell'arsenale anche attraverso la creazione di un bacino di carenaggio di media

dimensione; se, inoltre, ritenga opportuno e utile ridimensionare e ristrutturare l'insieme degli stabilimenti di lavoro della marina alla luce delle nuove esigenze strategiche o di equità distributiva tra le varie regioni;

2) se, conseguentemente, pensi che la Sardegna, attraverso l'isola de La Maddalena, potrebbe costituire la sede più riparata e idonea del territorio nazionale per le esigenze cantieristiche militari, soprattutto nei confronti di stabilimenti posti quasi in zone di confine;

3) se, infine, ritenga sia venuto il momento di concentrare parzialmente e di specializzare il settore secondo le esigenze militari e venendo, nel tempo stesso, incontro alle necessità di La Maddalena, che potrebbe così mitigare lo stato di estremo disagio in cui si trova nel settore dell'occupazione, soprattutto se si addivenisse all'istituzione di un bacino di carenaggio militare di media dimensione. (25654)

RISPOSTA. — La possibilità e l'opportunità di un eventuale potenziamento dell'Arsenale militare di La Maddalena sono costantemente tenute presenti, nel quadro più generale dell'efficienza e del potenziamento delle infrastrutture della marina militare.

Si può assicurare, infatti, che è intendimento dell'amministrazione della difesa di rimettere in efficienza il bacino galleggiante G.O. 13, attualmente dislocato a Cagliari, e di trasferire lo stesso a La Maddalena.

Tale progetto potrà tuttavia essere realizzato con la gradualità e nei modi consentiti dalle disponibilità di bilancio e dalla notevole entità dei necessari lavori che l'impresa richiede.

Il Ministro: TREMELLONI.

PIRASTU. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ispettorato compartimentale della Motorizzazione civile per i trasporti in concessione con sua lettera del 31 luglio 1967, n. 11006, ha fissato unilateralmente, in contrasto con le disposizioni della legge del 3 febbraio 1965, n. 14, i canoni degli assuntori di stazione e di passaggio a livello, omettendo, fra l'altro, di far menzione degli assuntori di fermata e delle guardabarriere; per sapere se, in considerazione della richiesta di convocazione di un incontro con i sindacati inviata all'ispettorato compartimentale della Motorizzazione civile per i trasporti in concessione in data 12 settembre 1967 dalle segreterie provinciali di Cagliari, Sassari e

Nuoro, dei sindacati ferroviari aderenti alla CGIL, CISL e UIL, ritenga necessario intervenire con urgenza per sollecitare l'ispettorato compartimentale della Motorizzazione civile per i trasporti in concessione a convocare immediatamente la riunione con i rappresentanti sindacali, in applicazione del comma terzo dell'articolo 7 della legge del 3 febbraio 1965, n. 14, che impone, in caso di mancato accordo fra le parti, la fissazione dei canoni da parte dell'ispettorato dopo una consultazione con le organizzazioni sindacali. (25616)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 7 della legge 3 febbraio 1965, n. 14, che ha disciplinato le assuntorie delle ferrotranvie esercitate in regime di concessione e dei servizi di navigazione interna, agli assuntori compete un canone annuo, determinato in base alla categoria di appartenenza di cui all'articolo 3 della legge, e diviso in 13 quote, delle quali dodici vanno corrisposte mensilmente e l'ultima in occasione delle feste natalizie.

La legge rimette la determinazione del canone predetto alle organizzazioni sindacali interessate, stabilendo, per altro, che, in mancanza dei relativi accordi o qualora questi non siano comunque applicabili, il canone è determinato dalla competente direzione compartimentale della Motorizzazione civile per i trasporti in concessione, sentite le associazioni di categoria.

Per quanto riguarda i canoni degli assuntori delle ferrovie concesse della Sardegna, la contrattazione diretta tra le organizzazioni interessate si è protratta per lungo tempo, senza raggiungere risultati concreti, per cui in data 6 luglio 1967, fu promossa una apposita riunione dalla direzione compartimentale della Motorizzazione civile per i trasporti in concessione per la Sardegna.

Neppure in tale occasione venne raggiunto un accordo tra le parti, le cui richieste vennero per altro precisate e verbalizzate.

Successivamente le parti sono state ancora invitate dalla predetta direzione compartimentale a confermare formalmente per iscritto il loro punto di vista, ma a tale invito ha risposto solo la CISL e, per la parte aziendale, la FENIT. Sicché, in mancanza di ogni altra risposta formale e nella urgenza di giungere alla invocata determinazione dei canoni, la predetta direzione compartimentale — adempiendo all'obbligo stabilito dalla legge — ha determinato i canoni con provvedimento del 31 luglio 1967, ritenendo valide le proposte fatte e verbalizzate nella riunione del 6 luglio 1967.

Del resto, i sindacati CGIL e UIL, nella risposta congiunta e ormai tardiva rispetto all'invito della direzione compartimentale, pervenuta il 3 agosto, hanno confermato le proposte fatte verbalmente nella suddetta riunione del 6 luglio 1967.

Non è esatto pertanto affermare che le organizzazioni sindacali non siano state sentite precedentemente alla determinazione dei canoni da parte della direzione compartimentale.

Per quanto riguarda il fatto che nei canoni determinati d'ufficio non si faccia menzione degli assuntori di fermata e delle guardabarriere, è da osservare che la legge predetta non si applica alle guardabarriere, che sono dipendenti aziendali e non assuntori, e che nella determinazione fatta dalla direzione compartimentale della Motorizzazione civile per i trasporti in concessione di Cagliari le assuntorie di fermata sono assimilate alle assuntorie di stazione, così come previsto dall'articolo 3 della legge citata.

Il Ministro: SCALFARO.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto:

1) che presso l'ispettorato agrario provinciale di Salerno vi sono giacenti centinaia di pratiche riguardanti l'acquisto di macchine agricole da finanziarsi in virtù dell'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (piano verde n. 1);

2) che le ditte interessate — costituite di proprietari coltivatori diretti — da anni hanno acquistato le macchine e benché collaudate dai funzionari dell'ispettorato agrario, non hanno incassato il contributo loro assegnato in quanto l'ufficio di Salerno, a seguito del mancato accredito da parte del Ministero per tutto l'anno 1967, non ha fondi su quel capitolo.

L'interrogante desidera sapere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda prendere. (25194)

RISPOSTA. — Occorre chiarire, preliminarmente, che il Ministero, non appena ha la disponibilità dei fondi stanziati nel proprio bilancio sulle autorizzazioni di spesa recate dalle varie leggi in favore dell'agricoltura, provvede alla ripartizione e al conseguente accreditamento delle somme assegnate ai dipendenti uffici periferici.

Le somme non potute liquidare dagli uffici medesimi nel corso dell'esercizio finanziaria-

rio, vengono riaccreditate nell'esercizio successivo, mediante la riproduzione degli ordini di accreditamento, ridotti alle somme non utilizzate.

Per tale adempimento, si rende necessario che al Ministero pervengano i rendiconti delle liquidazioni effettuate e dei relativi residui, dopo i prescritti controlli da parte degli organi competenti (ragionerie e Corte dei conti).

Per quanto riguarda l'applicazione, nella provincia di Salerno, dell'articolo 18 - primo e quarto comma - della legge 2 giugno 1961, n. 454 (piano verde n. 1), il Ministero, per lo anno 1967, ha potuto provvedere soltanto in data 7 luglio 1967 alla riproduzione degli ordini di accreditamento, ridotti alle somme non utilizzate sulle assegnazioni disposte negli anni precedenti.

L'ispettorato agrario, a sua volta, non appena gli sono pervenuti gli ordini di accreditamento, ha provveduto alla liquidazione, entro il 31 dicembre 1967, di tutte le domande per le quali era stata prodotta la prescritta documentazione.

Il Ministro: RESTIVO.

RAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per sapere se - a conoscenza dell'ultimo grave incidente avvenuto al passaggio a livello custodito, sito al casello ferroviario del chilometro 171+711, sulla strada Campobello-Ravanusa (Agrigento), nel quale l'automotrice proveniente da Canicatti diretta a Gela, il 28 gennaio 1968, ha investito un'automobile con a bordo un'intera famiglia, provocando la morte di un bambino ed il ferimento dei genitori - ritenga necessario predisporre affinché detto passaggio a livello venga sostituito da un sottopassaggio o da un cavalcavia.

L'interrogante fa presente come detto passaggio a livello, posto in curva, su una strada di notevole traffico, che collega i due comuni ciascuno di 30 mila abitanti circa, di Ravanusa a Campobello, oltre ad essere un grave pericolo è anche fonte di intralcio al traffico costretto a lunghe attese a causa delle numerose corse giornaliere dei treni. (26006)

RISPOSTA. — Per la soppressione del passaggio a livello esistente al chilometro 171+690 della linea Canicatti-Licata l'eventuale iniziativa e l'onere per la realizzazione delle opere sostitutive, atte a consentire la eliminazione del suddetto attraversamento a raso, spettano agli enti proprietari della strada.

L'azienda ferroviaria anche in questo caso, come di consueto, verrebbe incontro con un contributo commisurato alle economie realizzabili nelle spese di gestione dell'attraversamento da sopprimere.

Il Ministro: SCALFARO.

RIGHIETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di consentire all'Opera nazionale invalidi di guerra (ONIG) una capacità di assistenza pari - almeno - a quella fornita sino a qualche tempo fa ad una così benemerita categoria di cittadini, assistenza ora fortemente compromessa dall'inadeguatezza dei mezzi economici a disposizione. (25060)

RISPOSTA. — La situazione dell'Opera nazionale invalidi di guerra è stata attentamente esaminata dal Governo il quale non ha mancato di proporre al Parlamento concrete iniziative per il risanamento finanziario dell'ente.

Infatti, col secondo provvedimento legislativo di variazione al bilancio per l'anno 1967, è stato considerato l'accantonamento, nell'apposito fondo globale, della somma di lire 2.400.000.000 da erogare a parziale ripianamento del deficit pregresso.

Inoltre, col bilancio di previsione per l'esercizio in corso, il contributo annuo statale è stato elevato da 11 a 12 miliardi di lire al fine di fornire all'ente - entro i limiti consentiti dalle presenti condizioni della pubblica finanza - maggiori disponibilità per l'attuazione dei suoi compiti d'istituto.

Il Sottosegretario di Stato: GATTO.

ROBERTI, CRUCIANI E GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato del fatto che ai componenti delle commissioni provinciali assegnazione alloggi economici e popolari istituiti ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, non viene corrisposto il gettone di presenza dal 1° gennaio 1967.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare affinché ai predetti commissari venga corrisposto quanto di loro competenza (25279)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 10 novembre 1967, n. 9611, è stata autorizzata a carico del capitolo 5342, articolo 10 competenza, del bilancio di questo Ministero per l'esercizio 1967, la emissione di ordini di accreditamento a favore dei provveditori alle

opere pubbliche per provvedere al pagamento delle spese di funzionamento delle commissioni provinciali per l'assegnazione degli alloggi popolari ed economici e delle commissioni regionali di vigilanza per la edilizia popolare ed economica, ai sensi degli articoli 10, 19, e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655.

Il Ministro: MANCINI.

ROMANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando la Corte dei conti potrà esaminare il ricorso presentato dal cittadino D'Aiello Raffaele fu Alessandro, da Napoli, avverso il decreto negativo n. 2176117 in materia di pensione di guerra. (24660)

RISPOSTA. — Premesso che la definizione del ricorso prodotto dal signor D'Aiello Raffaele presso la Corte dei conti, distinto con il n. 710.371, esula dalla competenza di questo ministro, si comunica quanto segue in ordine alla istanza di pensione di guerra del medesimo signor D'Aiello, attualmente in corso di riesame da parte di questo Ministero.

Con decreto ministeriale dell'8 marzo 1966, n. 2176117, è stato negato al suddetto, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, diritto a trattamento pensionistico di guerra per le infermità « sindrome nevrosica, tachiritmia sinusale e modico atteggiamento cifo-scoliotico del rachide dorso lombare » riscontrategli nella visita collegiale subita presso la commissione medica di Napoli.

Successivamente a detto provvedimento, che è stato notificato per il tramite del comune di Napoli in data 12 agosto 1966, l'interessato ha chiesto, con istanza del 12 ottobre seguente indirizzata a questo Ministero, la revisione della sua pratica di pensione.

Con tale domanda il signor D'Aiello, come poi è emerso da una sua lettera qui pervenuta il 14 febbraio 1967, aveva in effetti inteso ricorrere giurisdizionalmente avverso il citato decreto di diniego n. 2176117 e pertanto la suindicata istanza del 12 ottobre 1966 è stata subito trasmessa alla Corte dei conti che ha provveduto ad iscrivere il ricorso al n. 710.371.

Tuttavia, il ministro ha ritenuto opportuno dare ugualmente avvio al riesame amministrativo del citato provvedimento di diniego e ciò in applicazione dell'articolo 29 — comma primo — della menzionata legge n. 1240, il quale prevede che i decreti concessivi o negativi del trattamento pensionistico di guerra possono essere riesaminati di ufficio o a domanda degli interessati prima che sia

trascorso il termine per proporre ricorso alla Corte dei conti.

A tal fine è stata interpellata la commissione medica superiore per conoscere se le infermità da cui è stato riconosciuto affetto l'istante possano, per le loro peculiari caratteristiche cliniche, collegarsi alle pregresse condizioni particolari dello stato di cattività dal medesimo sofferto in Germania durante il conflitto 1940-45.

Si assicura, pertanto, che non appena il superiore collegio medico avrà formulato il proprio giudizio, questo Ministero non mancherà di adottare con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

ROMEO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire perché dalla azienda delle ferrovie dello Stato, nella graduatoria compartimentale per l'avanzamento del grado superiore, siano considerati gli aggiunti di sorveglianza (che sono i primi collaboratori del capo stazione titolare e capo stazione primo aggiunto e li rappresentano in loro assenza) in relazione alla delicata mansione e responsabilità che esplicano.

I capi stazione aggiunti di sorveglianza prestano servizio per tutte le 24 ore e hanno giurisdizione su tutto il suolo facendo le veci del titolare e del primo aggiunto in loro assenza, e particolarmente nelle ore notturne con il compito e la sorveglianza di tutti gli addetti al movimento compresi i dirigenti.

A parere dell'interrogante, nei loro confronti, dovrebbe trovare applicazione l'articolo 80 della legge 26 marzo 1958, n. 425, e successiva modifica 15 marzo 1967, n. 40, perché svolgendo quotidianamente mansioni superiori (per l'assenza del capo stazione titolare e capo stazione primo aggiunto) dalle ore 12 alle 14 e dalle ore 18 alle ore 8 del mattino successivo, vengono a conglobare un periodo di giornata di lavoro con mansioni superiore che, se anche non retribuito, dovrebbe essere calcolato nel punteggio per l'avanzamento.

(26201)

RISPOSTA. — Nel quadro dell'ordinamento dei servizi ferroviari di stazione, vi sono per ogni specifico settore di lavoro funzioni e compiti ben definiti in relazione ai quali vengono determinati i singoli posti di organico e la loro classificazione, vengono altresì fissate le qualifiche rivestite dai dipendenti che vi debbono essere assegnati.

Al capo stazione titolare sono devolute funzioni di dirigenza generale con compiti di organizzazione, coordinamento e sorveglianza dei servizi di stazione che riguardano sia il settore inerente alla circolazione dei treni sia quello amministrativo. Egli, pertanto, esercita la funzione di titolare della stazione in quanto dirigente di un complesso tecnico-amministrativo.

Nei grandi impianti, per altro, in relazione alla complessità dei servizi, all'opera del capo stazione titolare si aggiunge quella di altri dirigenti che, a loro volta, hanno, specialmente nel settore della circolazione dei treni, determinate e peculiari funzioni per l'espletamento delle quali esiste apposita organizzazione cui fa capo il capo stazione primo aggiunto.

Ai capi stazione aggiunti, che nell'interrogazione vengono chiamati di « sorveglianza », sono devoluti compiti di esclusiva competenza tecnica che riguardano il servizio movimento in generale ed il servizio delle manovre in particolare e che non hanno alcuna specifica correlazione con le funzioni del titolare e con quelle del primo aggiunto.

In ogni caso, le funzioni di dirigenza della stazione restano di esclusiva competenza del capo stazione titolare, come attesta il fatto che il medesimo ha l'obbligo della reperibilità tanto che, in qualsiasi momento ed ogni evenienza, egli può essere chiamato in servizio sia nei giorni feriali fuori del normale turno di lavoro, sia nei giorni di riposo settimanali ed in quelli festivi.

Ne consegue che, nel caso dei capi stazione con mansioni di aggiunto non possono trovare applicazione le norme di cui al menzionato articolo 80 SG le quali concernono esclusivamente i dipendenti che, in rapporto alle esigenze dell'esercizio ed alla disponibilità organica, vengono assegnati — in via continuativa od in via saltuaria — a posto della qualifica superiore maturando poi titolo, in sede di scrutinio di avanzamento, all'attribuzione di uno specifico punteggio in base alle norme e nei limiti fissati dalla deliberazione del consiglio di amministrazione n. 5 del 1964.

Il Ministro: SCALFARO.

ROMEO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda esaminare i criteri che vengono adottati negli avanzamenti del personale delle ferrovie dello Stato al fine di accertare se venga data retta applicazione all'articolo 9 della legge 26 marzo 1967 sullo stato giuridico del personale che

stabilisce, a parità di meriti, la precedenza degli ex combattenti ai termini dell'articolo 1 del regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711, nelle promozioni per esami e a scrutinio per merito comparativo. (26202)

RISPOSTA. — Si assicura che, per quanto concerne le promozioni da conferirsi in base al risultato di esame di concorso ed a scrutinio per merito comparativo, viene data scrupolosa applicazione alle disposizioni richiamate dall'interrogante.

Al riguardo si precisa, cioè, che, sussistendo parità di merito tra un concorrente ex-combattente ed altro concorrente privo del requisito combattentistico, viene data la precedenza, nell'ordine di graduatoria, al concorrente ex-combattente.

Sussistendo, poi, parità di merito tra due concorrenti entrambi ex-combattenti, la precedenza nell'ordine di graduatoria viene data a colui che presenta in misura più elevata l'apposita punteggio prevista dall'articolo 1, secondo comma del precitato regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711.

Il Ministro: SCALFARO.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno dotare di un nuovo ufficio postale il comune di Regalbuto (Enna).

Sarà a conoscenza del ministro che l'attuale ufficio è del tutto inadeguato e irrazionale ed allocato in ambiente umido, buio e fatiscente. (25946)

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Regalbuto, classificato di gruppo C, nel quale prestano servizio 14 unità e che serve una popolazione di 11.768 abitanti circa, è alloggiato in un locale di metri quadrati 80, di proprietà privata e sito in posizione centralissima.

In considerazione, per altro, dell'insufficienza dell'attuale sede, si comunica che è all'esame di quest'amministrazione la possibilità di dare a quei servizi postali un migliore assetto, mediante l'annessione di un vano attiguo di metri quadrati 71.

La relativa pratica, attualmente in fase di avanzata istruttoria, potrà essere definita non appena sarà accertata l'agibilità o meno del vano da annettere.

Si assicura, comunque, che ad ampliamento avvenuto, l'ufficio in parola potrà disporre di una superficie complessiva di metri quadrati 151, e sarà pienamente idoneo a soddisfare le esigenze di quei servizi.

Si aggiunge che la progettata sistemazione, prevedendo anche opere di adattamento, eliminerà tutti gli inconvenienti segnalati circa le condizioni dell'ambiente di lavoro.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre l'attento esame del problema relativo all'abolizione del « pedaggio » per l'attraversamento dello stretto.

Sarà a conoscenza del ministro che nell'isola si è creato un largo movimento di opinione tendente a sostenere la incostituzionalità oltre che la intrinseca immoralità del pagamento di uno speciale sovrapprezzo per l'attraversamento dello stretto. Tali opinioni sono state autorevolmente sostenute in convegni di produttori agricoli che si sono tenuti nelle diverse province siciliane e che corrispondono al vivo desiderio delle categorie economiche dell'isola. (26138)

RISPOSTA. — Premesso che i prodotti agricoli diretti dalla Sicilia in continente (prodotti che maggiormente interessano l'economia dell'isola) vengono trasportati in prevalenza con carri ferroviari, dato il livello eccezionale basso delle tariffe, si fa presente che il traghettamento degli automezzi sulla relazione Messina marittima-Reggio Calabria marittima (e viceversa) è già notevolmente favorito dall'esistenza della tariffa eccezionale di concorrenza istituita nel corso dell'anno 1966, i cui prezzi risultano ad un livello mediamente inferiore alla metà di quello preesistente.

Tali prezzi sono già al limite dei costi di esercizio i quali, date le caratteristiche di particolare onerosità del servizio, risultano molto elevati.

La richiesta di gratuità dei trasporti in argomento da parte di categorie interessate non potrebbe, in ogni caso, essere presa in considerazione, e ciò anche in relazione alle norme cogenti che regolano la gestione dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: SCALFARO.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al grave inconveniente che si verifica nel comune di San Pietro Patti (Messina) a causa del disservizio nella distribuzione della corrispondenza.

Infatti, nelle frazioni di Martinello, Ciurciami, Mindozzo, Boschitto, Muccaggiare,

Sambuco, Fiumara, Mancusa, Castagnaro ed Urgeri del comune suddetto il recapito della corrispondenza viene effettuato con notevole ritardo, causando grave pregiudizio a molti lavoratori, i quali non sono più in grado di ottemperare ad eventuali obblighi, che possono sorgere nei confronti di istituti previdenziali ed agricoli, ricevendo comunicazione di tali obblighi dopo che i termini sono scaduti. (26141)

RISPOSTA. — Allo scopo di acclarare la reale portata dei disservizi segnalati nell'interrogazione, sono stati disposti gli opportuni ed immediati accertamenti presso la competente direzione provinciale postale di Messina.

Ovviamente questa amministrazione adotterà quei provvedimenti che risulteranno necessari in base alle risultanze dei suddetti accertamenti.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SERVADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, con urgenza, come intenda aiutare i pescatori dell'Emilia-Romagna perché si dotino di adeguati apparecchi *radar* con i quali rendere meno pericolosa la loro attività nel medio Adriatico nel quale si stanno moltiplicando pozzi petroliferi con consistenti attrezzature emergenti dalle acque.

L'interrogante rappresenta tutti i rischi di questa situazione dal momento che la pesca viene esercitata anche durante le ore notturne e le giornate di nebbia. (25822)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre considerato con la dovuta attenzione il problema delle dotazioni di apparecchiature tecniche, tali da rendere meno pericolosa l'attività dei pescatori.

In tal senso il recente provvedimento predisposto da questo dicastero, ed attualmente all'esame del Parlamento (disegno di legge n. 2607 del Senato), concernente « provvidenze a favore della pesca marittima », prevede la concessione di contributi a fondo perduto fino al 40 per cento della spesa, anche per acquisto di apparecchi radio rice-trasmittenti, *radar*, ecometri, ittioscopi, ecc.

Essendo comprese tra i benefici in questione tutte le marinerie italiane, i pescatori dell'Emilia-Romagna potranno usufruire di detto contributo, sempre che — come si auspica — il provvedimento in esame concluda positivamente il proprio iter.

Il Ministro: NATALI.

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* - - Per conoscere i suoi intendimenti circa un maggior controllo del pollame che si importa in Italia allo scopo di vedere, in particolare, se i mangimi usati sono consentiti dalla nostra legislazione.

L'interrogante ritiene tale intervento necessario non soltanto per tutelare il consumatore italiano, ma anche per non creare condizioni di privilegio del produttore straniero, con ciò concorrendo ad aggravare la crisi che da settimane investe violentemente il settore avicolo, tanto importante per l'economia nazionale. (25845)

RISPOSTA. — La disciplina della importazione delle uova da cova, dei pulcini di un giorno e del pollame vivo in genere ai fini della profilassi delle malattie infettive e diffusive della specie, costituisce oggetto di una nuova ordinanza ministeriale del 26 gennaio 1968, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 6 febbraio 1968, n. 32.

Con detta ordinanza, che regola l'intero settore in maniera completa ed adeguata alle esigenze attuali, vengono stabilite tutte le garanzie sanitarie che devono essere fornite dai paesi esportatori nei confronti delle principali malattie infettive della specie, nonché le norme riguardanti il controllo ai confini e l'inoltrò all'interno del territorio nazionale.

Riguardo al pollame macellato viene in particolare richiesto, mediante accordi stabiliti con i singoli paesi, che esso provenga solo da impianti di macellazione ufficialmente riconosciuti e posti sotto vigilanza veterinaria.

In tutti i casi la certificazione di origine e sanità deve contenere l'esplicita attestazione che non siano state usate sostanze vietate dalla legislazione nazionale come estrogeni e tireostatici, a meno che il paese di provenienza non abbia già fatto pervenire ufficialmente una dichiarazione generale in tal senso, dichiarazione che viene accettata solo se nello stesso paese la legislazione prevede norme paragonabili a quelle vigenti in Italia.

Ciò premesso, si è dell'avviso che il compimento delle norme in parola possa costituire una sufficiente garanzia sia per i consumatori, sia per gli allevatori avicoli italiani.

Il Ministro: MARIOTTI.

SERVEILLO. - - *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In merito al costituito centro IRI per la formazione e l'addestramento professionale di Arese (Milano) il cui regolamento — in alcune sue norme — si presta a con-

siderazioni critiche, senza con ciò, infirmare l'intrinseco valore dell'iniziativa, né l'ispirazione sociale che l'ha determinata.

Il comune di Arese è posto geograficamente — rispetto a Milano e ad altri grandi centri industrializzati della provincia — su linee di comunicazione eccentriche, il che non faciliterà l'iscrizione ai corsi di molti giovani, i quali pur desiderosi di qualificarsi professionalmente, dovrebbero sottostare a costosi e gravosi viaggi giornalieri di andata e ritorno. Inoltre, nel comune stesso, esiste già un centro salesiano di addestramento professionale per allievi interni ed esterni — questi ultimi abitanti nelle frazioni comunali della zona — molto attivo e frequentato anche perché si giova, da tempo, della collaborazione di alcune aziende locali, dedite alla produzione di strumenti scientifici e di macchinario industriale.

L'interrogante, pertanto, ritiene che i rilievi sopra esposti — negativi al fine dell'ampliamento della cultura e della conoscenza tecnologica di più larghe masse di giovani lavoratori — avrebbero dovuto consigliare la scelta del centro in una zona di più facile accesso e di più sentita necessità.

Pur considerando la costituzione del centro una base di attività temporaneamente intrasferibile, permane l'obiezione del disagio logistico cui sono sottoposti gli allievi — tutti appartenenti a famiglie operaie e contadine, di ridotte capacità economiche — e soprattutto per tale motivo l'interrogante reputa inadeguata la somministrazione, ad essi, di un solo parziale pasto giornaliero a carico del centro. Ritiene, anche, che l'attrezzatura prevista dalla norma 09 del regolamento (indumenti sportivi — tute da lavoro — libri e cancelleria varia) dovrebbe essere corrisposta agli allievi stessi del tutto gratuitamente.

Per quanto riguarda le « elargizioni », l'interrogante considererebbe più aderente alle finalità sociali del centro stabilire, all'atto della istituzione dei singoli corsi, quali e in che misura dovrebbero essere le elargizioni stesse, per ogni singola voce d'intervento prevista.

Così pure i « rimborsi spese » (particolarmente quelli relativi ai mezzi di trasporto usati) dovrebbero essere concessi a tutti i frequentatori dei corsi medesimi, indipendentemente dal loro merito e dalla particolare, singola posizione di bisogno.

Infine, l'interrogante riterrebbe opportuna per motivi di giustizia distributiva, l'eliminazione del primo comma della norma 17 del regolamento, la cui dizione letterale potrebbe

generare disparità del trattamento, essendo sottoposta alla insindacabile decisione dirigenziale.

Per i motivi sopra esposti, l'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno richiamare l'attenzione degli organi competenti al fine di sottoporre a nuovo esame la definitiva ubicazione — in altra zona della provincia — del centro di addestramento e di modificare, in ogni caso, quelle norme del regolamento, che contrastano con le aspirazioni e le necessità degli allievi dei corsi e delle loro famiglie. (25410)

RISPOSTA. — Il centro IRI formazione addestramento professionale (CIFAP) di Arese agisce nell'ambito delle attività della società IFAP (IRI-formazione addestramento professionale società per azioni). Esso si configura come un centro interaziendale, gestito da una associazione fra la stessa società IFAP, le società finanziarie Finmeccanica, Finsider e STET (nell'interesse delle locali aziende consociate) e la RAI.

L'ubicazione del CIFAP di cui si tratta, è stata decisa dal consiglio di amministrazione dell'IFAP.

Per quanto riguarda i rilievi sulle norme del regolamento del centro di Arese e, più in generale, sul trattamento degli allievi, si fa presente che esse sono state decise dal consiglio di amministrazione del CIFAP medesimo in base al criterio di fondo che ispira l'intera attività dell'IFAP e quella dei singoli centri: impartire gratuitamente agli allievi una formazione professionale di elevato livello, grazie alla scelta e all'impiego di istruttori particolarmente qualificati, all'adozione dei metodi di insegnamento più avanzati e all'impiego dei mezzi didattici più moderni.

Poiché l'opera che si svolge comporta spese ingenti, assai superiori alla entità della sovvenzione corrisposta dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è stato ritenuto opportuno limitare alle sole voci fondamentali le spese per l'assistenza. Particolare riguardo, comunque, si ha per i casi di allievi più bisognosi.

A dimostrazione dell'interesse mostrato dai giovani per i corsi tenuti dal CIFAP di Arese, si fa presente, infine, che il numero delle domande di ammissione è risultato sempre superiore a quello dei posti disponibili.

Il Ministro: Bo.

SIMONACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, in considerazione del crescente sviluppo dei

congressi nazionali ed internazionali in Italia, ritenga opportuno che l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato esamini la possibilità di concedere l'applicazione della tariffa 4 (riduzione del 30 per cento sul prezzo della tariffa intera) e la validità di giorni 20 ai biglietti di andata-ritorno dei congressisti, interessanti i percorsi delle ferrovie dello Stato.

Al riguardo fa presente che nel 1966 i soli congressi internazionali svoltisi in Italia sono stati 270, cifra già raggiunta nel primo semestre dell'anno in corso. (6771. *già orale*)

RISPOSTA. — La concessione speciale I, approvata con decreto interministeriale (trasporti-tesoro) 8 giugno 1962, n. 4516, stabilisce l'applicazione ai viaggi di andata e ritorno dei partecipanti ai congressi internazionali svolti in Italia della tariffa n. 3 comportante una riduzione del 20 per cento sulle tariffe ordinarie. La stessa facilitazione è accordata, con apposito provvedimento, in occasione di congressi nazionali.

L'accoglimento della proposta dell'interrogante di concedere una tariffa più favorevole (riduzione del 30 per cento in luogo del 20 per cento) contrasterebbe con l'indirizzo restrittivo ripetutamente espresso dal Ministero del tesoro per la estensione di concessioni tariffarie in considerazione della situazione deficitaria del bilancio dell'azienda ferroviaria. D'altra parte si verrebbe a determinare così un maggior onere che resterebbe a totale carico del bilancio aziendale, stante la fortetizzazione in atto per il rimborso alle ferrovie dello Stato degli oneri extra-aziendali.

Per i suesposti motivi non viene pertanto ravvisata l'opportunità di aderire alla richiesta segnalata dall'interrogante.

Circa la richiesta di estendere a 20 giorni la validità dei biglietti di andata e ritorno rilasciati ai congressisti, si fa presente che gli attuali termini di validità (5 giorni prima dell'apertura e 5 giorni dopo la chiusura del congresso) sono conformi a quelli adottati dalla totalità delle ferrovie europee e sono da ritenere congrui a soddisfare le esigenze dei congressisti.

Il Ministro: SCALFARO.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda rivolgere un elogio ed un attestato di riconoscenza a tutti i radioamatori d'Italia che, come sempre del resto, si sono distinti, ed in maniera veramente encomiabile, in oc-

casione del tragico terremoto che sconvolse alcuni centri della Sicilia sud-occidentale, assicurando, prima ancora che fossero ristabilite le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, un collegamento radiotelefonico prezioso tra i luoghi colpiti dall'immane disastro ed il resto del mondo, contribuendo alla richiesta di soccorsi ed al salvataggio di vite umane.

Dopo pochissime ore dalla totale distruzione di Montevago, il radioamatore padre Pacifico dell'ordine dei francescani di Favara, installò nei pressi delle macerie ed in condizioni veramente proibitive, una radiostazione ed assieme al secondo operatore Fiorello Lo Jacono ed al « capomaglia » Eugenio Attanasio si collegò con tutto il mondo chiedendo il ricovero dei feriti, l'invio di medicinali e di soccorsi dando notizie dei superstiti a centinaia di emigrati che si trovavano in ansia per la sorte dei loro cari, in ciò aiutato, giorno e notte, dai colleghi di tutto il mondo. (25905)

RISPOSTA. — L'attività svolta dai radioamatori in occasione dei moti tellurici che hanno recentemente sconvolto la Sicilia è ben nota a questo Ministero, che si ripromette di conferire un apposito attestato a coloro che si sono adoperati nello svolgimento di servizi di emergenza.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SPADOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i criteri adottati dalla ordinanza dei provveditori agli studi che non assegna alcuna valutazione di punteggio, per il conferimento degli incarichi, agli idonei nei concorsi a cattedre, contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti. (6706, già orale)

RISPOSTA. — Le modalità e le norme per la presentazione delle domande e per la valutazione dei titoli e dei requisiti degli aspiranti agli incarichi e alle supplenze nelle scuole d'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica sono stabilite con ordinanza ministeriale.

Per il voto d'esame di almeno 70/100, conseguito in concorsi a cattedre della medesima classe di concorso o comprese nel gruppo di cattedre cui la graduatoria degli aspiranti si riferisce, è prevista l'attribuzione di punti 30, più un coefficiente di 1,50 in ragione di ogni voto superiore a 70/100.

Gli aspiranti, che abbiano conseguito nelle prove di esame di un concorso a cattedre

un voto inferiore a 70/100, hanno diritto, a norma della legge 24 luglio 1961, n. 687, alla valutazione di tale risultato in luogo della abilitazione se esso è più favorevole.

Per l'abilitazione sono attribuiti punti 1 per ogni voto superiore a 60/100 e fino a 70/100 e punti 2 per ogni voto superiore a 70/100.

Tali modalità di valutazione, contenute nella più recente ordinanza, per nulla differiscono da quelle previste dalle ordinanze degli ultimi anni.

Da queste ordinanze differivano quelle che in passato prevedevano, in luogo dell'attuale valutazione del predetto voto d'esame, quella dei punti attribuiti all'idoneità, comprensivi del voto d'esame e dei punti attribuiti ai titoli.

Al riguardo, si fa presente che il criterio e le modalità della valutazione attualmente prevista dal risultato conseguito nelle prove d'esame sono stati stabiliti a seguito della legge 14 ottobre 1960, n. 1228, che ha dettato nuove norme per la formazione delle graduatorie nei concorsi a cattedre di scuole d'istruzione secondaria.

Per altro, i titoli di studio, di cultura e di servizio hanno attualmente una autonoma valutazione nelle tabelle annesse alle ordinanze.

Il Ministro: GUI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si oppongono all'accoglimento della pratica di reversibilità in favore di Antonaci Biagio Luigi della pensione di guerra n. 848031 di posizione, di cui godeva il di lui defunto fratello Antonio.

Tutti gli accertamenti, attestanti anche la inabilità a qualunque proficuo lavoro del richiedente, sono stati da tempo espletati. (25499)

RISPOSTA. — Il signor Antonaci Biagio Luigi, a seguito della morte del fratello Antonio avvenuta il 29 marzo 1967 per « marasma senile », ebbe a chiedere, il 17 aprile successivo, la reversibilità della pensione di guerra di seconda categoria di cui era in godimento il predetto congiunto per amputazione della coscia sinistra.

In base alle vigenti disposizioni di legge, il trattamento di reversibilità, nel caso in cui il militare o il civile venga a morire per infermità diversa da quella per la quale gli era stata concessa la pensione di guerra, spetta esclusivamente, ricorrendo particolari condizioni, alla vedova e agli orfani e non anche

agli altri congiunti (genitori, collaterali, eccetera).

Pertanto, con decreto ministeriale del 17 gennaio 1968, n. 2294254, la suindicata istanza presentata dal signor Antonaci Biagio Luigi non è stata accolta.

Detto provvedimento di diniego è, attualmente, in corso di notifica per il tramite del comune di Galatina (Lecce).

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria, n. 607164 di posizione, del signor D'Ettorre Antonio, inoltrata sin dal maggio 1966. (26416)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di che trattasi si è in attesa del previsto parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, richiesto in data 6 ottobre 1967.

Il Ministro: TREMELLONI.

SPORA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia diffusasi negli ambienti economici interessati, secondo la quale è nelle intenzioni delle ferrovie dello Stato procedere al raddoppio dell'attuale linea Migliarina-scalo marittimo (La Spezia) al fine di risolvere il problema di una più celere comunicazione tra il porto mercantile di La Spezia e la rete ferroviaria nazionale.

L'interrogante deve fare presente che una tale opera non risolverebbe il problema accennato in quanto lo scalo di Migliarina non è assolutamente in grado di ricevere e di smaltire il traffico né presente né futuro del porto mercantile e per di più non ha possibilità di ulteriore ampliamento non esistendo, nelle sue immediate adiacenze, nessuna area reperibile per aumentarne in maniera soddisfacente le possibilità ricettive.

Il raddoppio stesso si risolverebbe perciò in una inutile spesa per espropri e per impianti danneggiando, inoltre, la zona di attraversamento che è in area di sviluppo edilizio.

Molto più utilmente il piano regolatore 1959 prevedeva l'allacciamento del porto con Vezzano Ligure, stazione che sorge prossima all'incrocio delle linee per Parma e per Pisa, direzioni verso le quali è diretto l'80 per cento del traffico in partenza dal porto di La Spezia.

L'attuazione di tale allacciamento consentirà una non trascurabile economia di gestione (minor chilometraggio, minor impiego di personale) e l'eliminazione del doppio lavoro a Migliarina per lo smistamento e la ricomposizione dei treni con evidenti vantaggi funzionali.

Esiste inoltre la possibilità di attuare il raccordo ferroviario tra lo scalo marittimo e Vezzano Ligure, usufruendo di un tracciato parallelo e fiancheggiante la strada di collegamento La Spezia-autostrada Sestri Levante-Livorno realizzando ulteriori economie per espropri e per sistemazioni del fondo ferroviario sottraendo così il minor spazio possibile allo sviluppo edilizio ed industriale della provincia. (25963)

RISPOSTA. — Entrambi i provvedimenti relativi al raddoppio dell'attuale allacciamento La Spezia Marittima-La Spezia Migliarina ed alla costruzione di un nuovo allacciamento La Spezia Marittima-Vezzano Ligure, furono a suo tempo previsti nei piani regolatori urbanistico e ferroviario di La Spezia, come opere da realizzare soltanto a lungo termine, dato che non rivestono carattere di urgenza alla luce delle previsioni attuali di sviluppo dei traffici facenti capo al porto di La Spezia.

In particolare, per quanto riguarda l'anzidetto allacciamento La Spezia Marittima-Vezzano Ligure, esso risulterebbe utile per avviare i treni composti al porto con materiale diretto alla zona industriale di Massa ed alla linea Pontremolese e viceversa, evitandone il passaggio per la stazione di La Spezia Migliarina, ma non può trascurarsi il fatto che il costo dell'opera sarebbe rilevante e tale da non essere ammortizzabile con le limitate economie conseguenti alla possibilità di non impegnare, con una parte del materiale, la stazione di La Spezia Migliarina.

Tanto più che gli impianti di quest'ultima sono sufficienti a fronteggiare il traffico che li impegna, nel volume attuale e in quello che può essere previsto per i prossimi anni, e che i miglioramenti in corso di attuazione al fascio « Italia » di La Spezia Marittima consentiranno di ridurre sensibilmente le manovre ora necessarie a Migliarina.

Il Ministro: SCALFARO.

TANTALO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali concrete possibilità esistano per l'attribuzione di commesse per la costruzione di carri ferroviari alla società Ferrosud con sede in Matera.

Com'è certamente noto, la Ferrosud, società del gruppo EFIM, ha realizzato in Matera uno stabilimento per la costruzione di carri ferroviari — con un investimento di alcuni miliardi — stabilimento che non è potuto entrare nel pieno dell'attività produttiva per il mancato affidamento di consistenti commesse, affidamento che, evidentemente, doveva essere stato dato prima della decisione di realizzare lo stabilimento, che, altrimenti, non se ne spiegherebbe l'avvenuta realizzazione.

Ora è ben comprensibile come tale arresto nell'attività produttiva, — si può dire, prima di cominciare — abbia rappresentato e rappresenti motivo di amara delusione e di profonda irritazione per le popolazioni di Matera e dei comuni pugliesi ugualmente interessati; per cui, anche per le recenti decisioni del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato (deliberazione di spesa di 36 miliardi e 405 milioni) l'interrogante confida che si vorrà e potrà tenere conto delle offerte, certamente avanzate, dalla Ferrosud, consentendo, per altro con l'avvio di una concreta attività produttiva dello stabilimento, l'assorbimento di mano d'opera in una zona particolarmente depressa quale quella di Matera. (26143)

RISPOSTA. — Premesso che solo in data recente la società Ferrosud ha ultimato il proprio stabilimento di Matera, mettendosi così in condizioni di poter procedere alle lavorazioni di materiale rotabile ferroviario, non appena intervenuta l'approvazione del finanziamento di 110 miliardi di lire che la legge del 6 agosto 1967, n. 688, ha riservato alle commesse di nuovi rotabili, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha avviato con detta società le trattative per l'affidamento della costruzione di 300 telai per carri pianali, di 400 carrelli, di 100 carri coperti e di 40 casse di carrozze di seconda classe, per un importo complessivo di oltre 2,7 miliardi di lire.

Le commesse relative ai 300 telai, 400 carrelli e 100 carri coperti sono già state assegnate alla ditta, mentre quella riguardante le 40 casse di carrozze le sarà affidata non appena intervenuta, da parte del consiglio di amministrazione delle ferrovie, l'approvazione della rispettiva proposta, già in corso di preparazione.

Si assicura che la Ferrosud sarà invitata anche ai sondaggi di mercato che in futuro saranno indetti dall'azienda ferroviaria per l'affidamento di nuovo materiale rotabile e che le sue esigenze di lavoro, nel rispetto

delle leggi di riserva al sud, saranno tenute nella debita evidenza, contemperandole per altro con le analoghe necessità delle altre ditte meridionali operanti nello stesso settore e, naturalmente, in via subordinata ai risultati economici dei sondaggi di mercato.

D'altra parte, poiché le commesse affidabili in conto del piano-stralcio finanziato con la legge n. 688 del 1967, saranno ben presto esaurite, per venire ulteriormente incontro alle esigenze di lavoro delle industrie del settore, soddisfacendo ovviamente nel contempo le necessità di ammodernamento del parco ferroviario, occorre attendere che sia approvato il fondo di 550 miliardi ad integrazione della seconda fase del piano decennale delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: SCALFARO:

TOGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — con riferimento alla costruzione del metanodotto Santo Stefano Magra-Livorno e sue diramazioni, a cura dell'AGIP-SNAM, attualmente in fase di avanzata progettazione; premesso che, a quanto risulta, in esso è previsto, per quanto concerne la provincia di Lucca, la realizzazione di allacciamenti alle aziende interessate situate lungo la fascia costiera tralasciando pressoché tutto il resto della provincia in quanto attualmente si pensa — mediante una apposita diramazione da un punto della costa verso l'interno — soltanto di allacciare le poche aziende situate nella zona sud-occidentale della città di Lucca; che, se il metanodotto in questione venisse realizzato secondo l'attuale progetto verrebbe ad arrecare non poco danno a tutto lo sviluppo futuro economico e sociale dell'intera provincia di Lucca — ritenga opportuno e doveroso far riesaminare il progetto di cui sopra per apportarvi quelle necessarie modifiche che consentano un più efficace, completo servizio per tutto l'interno della provincia di Lucca in via di industrializzazione particolarmente nella piana orientale. (25519)

RISPOSTA. — Ai fini dell'alimentazione della costruenda rete dei metanodotti della Toscana, la SNAM, società del gruppo ENI, ha progettato il metanodotto dorsale Santo Stefano di Magra-Livorno, dimensionandone la capacità di trasporto, in relazione al futuro fabbisogno di metano di tutta la regione e quindi anche della provincia di Lucca.

In particolare è stata già programmata la costruzione del metanodotto Livorno-Firenze

e delle altre diramazioni relative alle utenze aventi carattere prioritario.

Ai programmi finora elaborati, riguardanti la fase iniziale di realizzazione della rete toscana dei metanodotti, faranno seguito i progetti di ampliamento che, mano a mano, si renderanno necessari per estendere le forniture di gas metano di uso prioritario anche a zone attualmente non incluse nei programmi, sempreché si tratti di allacciamenti rispondenti ai requisiti di economicità che le aziende del gruppo sono tenute ad osservare.

Il Ministro: Bo.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere perché non si sia provveduto ancora alla applicazione della legge 28 luglio 1961, n. 831, nei confronti degli insegnanti di materie tecniche di cui alla legge 16 febbraio 1965, n. 98.

A seguito delle note decisioni del Consiglio di Stato del febbraio 1966, n. 177 e n. 178, e del relativo parziale annullamento del decreto ministeriale 18 agosto 1962, risulta infatti tuttora incompleta l'applicazione dell'articolo 19 della citata legge n. 831.

Ai sensi del richiamato articolo 19 della legge n. 831 non risulta infatti ancora eliminata la illegittima mancata determinazione delle cattedre di « direzione con insegnamento di materie tecniche nelle scuole di avviamento professionale a tipo industriale e agrario », con grave danno morale e materiale di tutti coloro che hanno titolo al conferimento di tali cattedre. (22676)

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato ha affermato che in applicazione della legge 28 luglio 1961, n. 831, dovevano essere conferite anche le cattedre di direzione con insegnamento delle materie tecniche, non escludendo, per altro, la possibilità di conferire cattedre di solo insegnamento delle materie medesime.

Reperate, in ottemperanza al giudicato amministrativo, le cattedre disponibili di direzione con insegnamento (cattedre delle sopresse scuole di avviamento i cui ruoli sono stati dichiarati corrispondenti a quello dei presidi di scuola media), l'amministrazione ha ritenuto che esse potessero essere conferite soltanto agli insegnanti inclusi nelle graduatorie formate ai sensi della citata legge n. 831 e delle norme interpretative e modificative contenute nella legge 16 febbraio 1965, n. 98, i quali fossero in possesso della laurea.

Ad avviso dell'amministrazione, la citata legge n. 98 ha esteso i benefici dell'« assun-

zione nei ruoli ordinari dei professori » agli abilitati sprovvisti di laurea ma non ha derogato ai principi normativi generali, ribaditi anche dalla giurisprudenza, circa il possesso della laurea quale requisito necessario per l'accesso ai posti direttivi.

I docenti, inclusi nelle predette graduatorie, provvisti di laurea sono stati nominati presidi; quelli sprovvisti di laurea sono stati, invece, nominati per le cattedre di solo insegnamento, che sin dal 1954 esistevano nell'organico delle sopresse scuole di avviamento.

Sulla questione dovrà, comunque, pronunciarsi il Consiglio di Stato, al quale hanno rivolto appositi ricorsi i periti industriali e agrari interessati.

Il Ministro: GUI.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga giustificato quanto si verifica presso l'università degli studi di Messina ove gli studenti del biennio di ingegneria, pur seguendo stessi corsi, stesso piano di studio, stessi insegnanti e testi di quelli del primo biennio di matematica, in caso di cambio di facoltà dall'ingegneria in matematica, non vedono poi convalidati che in esigua parte gli esami delle materie date e superate; se ritenga piuttosto che tale sistema sia errato, e, conseguentemente, se voglia intervenire con tempestività disponendo l'equa convalida di tutti gli esami comuni alle due facoltà e regolarmente superati. (25050)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 10 del regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269, nel caso di passaggio da uno ad altro corso di laurea, le determinazioni in ordine all'abbreviazione di corso e alla convalida degli esami superati rientrano nella esclusiva competenza del consiglio di facoltà.

In merito alle determinazioni del consiglio della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università di Messina nei casi di passaggio di studenti provenienti dal biennio propedeutico di ingegneria risulta che non vengono convalidati gli esami relativi ad alcuni insegnamenti del biennio, i quali, pur avendo la stessa denominazione, si differenziano da quelli del corso di laurea in matematica per l'ampiezza e il contenuto dei programmi.

Il Ministro: GUI.

TROMBETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia vero che l'ufficio del genio civile di Genova ha recen-

temente invitato le amministrazioni comunali della propria circoscrizione a respingere senz'altro tutti quei progetti che prevedono costruzioni a distanza inferiore ai metri dieci dalla riva dei corsi d'acqua e cioè dalla linea di demarcazione fra il corso normale del torrente o fiume e la terra ferma.

Poiché l'articolo 96, lettera f), del testo unico approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, sulle opere idrauliche, prescrive tale distanza nel solo caso in cui si sia in presenza di argini veri e propri (cioè, in senso tecnico, di rialzi in sopra elevazione delle sponde del corso d'acqua) e dovendosi pertanto ritenere che le suddette istruzioni del genio civile costituiscano arbitraria interpretazione estensiva di una norma avente, invece, chiara precisa e tassativa formulazione in senso ben diverso, l'interrogante chiede se si ritenga opportuno un pronto intervento atto a ricondurre le disposizioni emanate dal genio civile di Genova nell'alveo della corretta interpretazione della citata norma di legge, limitandone l'applicabilità a quelle sole costruzioni poste a distanza minore di metri dieci dal piede degli argini. (25209)

RISPOSTA. — La circolare cui fa riferimento l'interrogante è stata diramata in data 25 ottobre 1967 dall'ufficio del genio civile di Genova, per richiamare gli enti locali della provincia alla scrupolosa osservanza delle disposizioni stabilite dall'articolo 96, lettera f), del testo unico approvato con regio decreto 26 luglio 1904, n. 523, sulle opere idrauliche.

Essa ha preso spunto dal parere 6 settembre 1966, dato per casi analoghi in provincia di Savona dall'Avvocatura distrettuale dello Stato che, in proposito, così ebbe ad esprimersi:

« Le costruzioni in prossimità dei corsi di acqua pubblici devono rispettare le distanze previste dall'articolo 96, lettera f), del testo unico n. 523 del 1904... ed agli effetti di tale norma le distanze vanno misurate dal piede dell'argine, o, quando l'argine manchi, dalla riva del corso stesso ».

Circa l'applicabilità della norma ai corsi d'acqua non arginati, il medesimo ufficio legale, del resto, aveva già avuto occasione di pronunciarsi con parere in data 27 maggio 1966, riportando testualmente la motivazione della sentenza 24 aprile 1960, n. 2492, con la quale la Suprema corte di cassazione affermò l'irrilevanza della distinzione tra argine e sponde, « in base alla considerazione essenziale che il divieto di cui al citato articolo 96, essendo informato alla ragione pubblicistica

di assicurare le possibilità di sfruttamento, a vantaggio della collettività, delle acque demaniali, deve essere applicato anche nella ipotesi in cui il corso del fiume difetti di argini, nel senso strettamente letterale di tale espressione... cosicché la locuzione " argini " deve essere intesa nel significato di " ciglio " quale punto, cioè, di demarcazione tra il corso normale del fiume e la terra ferma ».

Soggiungeva l'avvocatura dello Stato che, d'altra parte, non sarebbe agevole comprendere perché mai debbano essere osservate determinate distanze da un corso d'acqua quando questo è arginato, e non quando manchino gli argini, sembrando logico ritenere, ai fini della polizia fluviale, che — mancando gli argini — a maggior ragione debbano osservarsi prudenziali distanze dalle sponde.

Le considerazioni svolte dall'Avvocatura erariale sono state condivise da questo Ministero. Pertanto l'ufficio del genio civile di Genova ha diramato la circolare in parola.

Si intende che le situazioni già in atto potranno essere regolarizzate in via di sanatoria con eventuali deroghe alla disciplina vigente, suggerite da palesi motivi di opportunità, nell'interesse anche del buono regime idraulico dei corsi d'acqua.

A tal fine, con successiva circolare in data 19 dicembre 1967, l'ufficio del genio civile ha invitato le amministrazioni comunali interessate a produrre le mappe catastali, con l'indicazione delle costruzioni realizzate in difformità al citato articolo 96, lettera f), del testo unico n. 523 del 1904.

Il Ministro: MANCINI.

VALITUTTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se egli ritenga opportuno e necessario intervenire per affrettare l'espletamento del concorso ordinario a posti di direttore didattico. Gli elaborati delle prove scritte, effettuate molti mesi fa, secondo voci diffuse negli ambienti scolastici, non sarebbero stati ancora corretti. E certo comunque che l'esito delle prove non è ancora noto e che perciò non è stata fissata la data di inizio della prova orale.

L'interrogante, prescindendo da altre considerazioni, ritiene che, oltretutto, questo inapplicabile ritardo intralci la regolare applicazione del sistema del concorso biennale predisposto dalla legge. (25405)

RISPOSTA. — Gli adempimenti concernenti le prove scritte del concorso al quale l'interrogante si riferisce sono stati tutti esple-

tati. L'elenco dei candidati ammessi alle prove orali è stato pubblicato in data 23 gennaio 1968.

Le prove orali si svolgeranno nei giorni 11, 12, 13, 14, 15 e 16 marzo 1968.

Il Ministro: GUI.

VENTUROLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, come e quando intenda risolvere la penosa situazione in cui vengono a trovarsi i lavoratori che risiedono nelle località di Pianoro, Monzuno, Grizzana e San Benedetto Sambro (Bologna) che per ragioni di lavoro non possono raggiungere e servirsi della ferrovia data la mancanza di un treno accelerato dopo le ore 20.

Se gli consti che tra i suddetti lavoratori, studenti e abitanti in genere, vi sono anche 130 famiglie di ferrovieri, ugualmente esposti al grave inconveniente di un servizio regolare di trasporto.

Se ritenga opportuno accogliere la generale richiesta di abilitare alle fermate nelle stazioni di Pianoro, Monzuno, Grizzana e San Benedetto il treno n. 575 proveniente da Venezia e diretto a Firenze, che nel tratto Bologna-Firenze è quasi sempre vuoto. (25926)

RISPOSTA. — Avuto presente che il diretto 575 Venezia-Firenze già arriva in quest'ultima città in ora notturna (ore 0,19) e che da

parte degli enti competenti è stato richiesto un acceleramento del treno stesso, non è possibile accedere alla richiesta di far effettuare al 575 un servizio locale per le 4 località di Pianoro, Monzuno, Grizzana e San Benedetto Sambro, dato che ciò porterebbe ad un peggioramento delle percorrenze del treno in parola ed al suo arrivo a destinazione in ora ancora più tarda.

Per altro, per venire incontro ai desideri segnalati, è stata studiata la possibilità di ridurre la sosta a Bologna del precedente direttissimo 117, anticipandone la partenza per guadagnare i minuti necessari a coprire i perditempi per l'assegnazione di nuove fermate intermedie. Precisamente, a decorrere dal 1° marzo 1968 ed in via d'esperimento fino al 25 maggio 1968, si farà partire il 117 da Bologna alle ore 22,22 (anziché 22,27) facendolo poi sostare nei centri di Grizzana e di San Benedetto Sambro, dove è più sentita l'esigenza del rientro serale da Bologna.

Il mantenimento delle due fermate citate sarà tenuto presente in sede d'impostazione definitiva del nuovo orario estivo, che andrà in vigore dal 26 maggio 1968, in relazione alla nuova situazione che si avrà nella circolazione dei treni viaggiatori da Bologna a Firenze.

Il Ministro: SCALFARO.